

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

581^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 MARZO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-83

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 85-123

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo)* .. 125-152

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo e conseguente discussione:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
* MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri	2
OCCHIPINTI (Misto-Dem.-L'Ulivo)	3
MARINI (Misto-SDI)	4
* RUSSO SPENA (Misto-RCP)	5
* PINGGERA (Misto)	6
MARINO (Misto-Com.)	7
ZANOLETTI (CCD)	9, 11
* D'URSO (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)	11
DI BENEDETTO (UDR)	12
BOCO (Verdi-L'Ulivo)	14
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	16
ANDREOTTI (PPI)	18, 19
GAWRONSKI (Forza Italia)	20
SERVELLO (AN)	19, 22
MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo)	25

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cave-

ri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare):

PRESIDENTE	Pag. 27, 34, 35 e passim
MANARA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	28, 30, 37 e passim
BERNASCONI (Dem. Sin.-L'Ulivo) ...	29, 38, 44
GUBERT (UDR)	30, 39, 44
CAMPUS (AN)	30, 41, 42 e passim
TOMASSINI (Forza Italia)	30, 37, 45
DI ORIO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ..	30, 37, 45 e passim
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità	31, 49, 51 e passim
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	31, 34, 42 e passim
NOVI (Forza Italia)	35, 39, 42 e passim
PEDRIZZI (AN)	37, 42, 43 e passim
BRUNI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa) ..	53
Verifiche del numero legale	31, 43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	32, 35, 38 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	61
------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	61
--------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

62

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	65
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale e approvazione, con modificazioni:

(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi

<i>dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>		Articolo 17 ed emendamenti	Pag. 110
VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze	Pag. 65	Articolo 18 ed emendamenti	111
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	66	Articolo 19, emendamento e ordine del giorno	112
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B:		Articolo 20, emendamenti e ordini del giorno	113
BERNASCONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	66, 67, 68 e <i>passim</i>	Articolo 21	115
DI ORIO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	67, 68, 70 e <i>passim</i>	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 21	116
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità	67, 69, 70 e <i>passim</i>	Articolo 22 ed emendamenti	116
CAMPUS (AN)	67, 70, 71 e <i>passim</i>	Articolo 23 ed emendamenti	117
PASSIGLI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	67	Articolo 24 ed emendamento	120
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	69	Articoli 25, 26 e 27	121, 122
MANARA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	69, 70, 71 e <i>passim</i>	Articolo 28 ed emendamento	122
PEDRIZZI (AN)	71, 72, 73 e <i>passim</i>	DISEGNO DI LEGGE N. 3599:	
GUBERT (UDR)	73, 74, 79	Proposta di coordinamento	123
NOVI (Forza Italia)	78	ALLEGATO B	
MELUZZI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)	79, 80	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	125
Verifica del numero legale	69	DISEGNI DI LEGGE	
ERRATA CORRIGE	83	Assegnazione	134
ALLEGATO A		Approvazione da parte di Commissioni permanenti	135
DISEGNO DI LEGGE N. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B:		GOVERNO	
Articolo 4 ed emendamenti	85	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	135
Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno	88	Trasmissione di documenti	136
Articolo 6	93	CORTE COSTITUZIONALE	
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno	93	Trasmissione di sentenze	136
Articolo 8, emendamenti e ordine del giorno	96	INTERROGAZIONI	
Articolo 9 ed emendamenti	99	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	137
Articolo 10 ed emendamenti	101	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	137
Articolo 11	102	Annunzio	83
Articolo 12 ed emendamenti	103	Interrogazioni	138
Articolo 13 ed emendamenti	104	Interrogazioni da svolgere in Commissione	152
Articolo 14 ed emendamenti	105		
Articolo 15, emendamento e ordine del giorno	107		
Articolo 16 ed emendamenti	109		
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo e conseguente discussione

PRESIDENTE. Dà la parola al vice presidente del Consiglio dei ministri Mattarella per un'integrazione alle comunicazioni rese nella seduta pomeridiana di ieri.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU.

MATTARELLA, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Ritiene doveroso informare il Parlamento sulle operazioni di bombardamento in corso sul territorio jugoslavo, in cui lanci missilistici si sono alternati ad attacchi aerei esclusivamente su obiettivi militari o di rilevanza militare, senza perdite per le forze della NATO. Nel corso delle operazioni non sono stati impegnati aerei italiani, alcuni dei quali si sono levati in volo per azioni di carattere difensivo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

OCCHIPINTI (*Misto-DU*). Con sofferto senso di responsabilità, i Democratici giustificano l'intervento della NATO e l'operato del Governo italiano, pur nella consapevolezza delle drammatiche conseguenze a danno delle popolazioni civili. L'atteggiamento del Governo serbo ha impedito ogni soluzione ragionevole e l'Europa non può tollerare la sistematica violazione dei diritti umani perpetrata nel Kosovo attraverso azioni di pulizia etnica e di genocidio.

MARINI (*Misto-SDI*). Se il ricorso alle armi configura una dimostrazione di impotenza dell'Europa, la dolorosa azione avviata appare però senz'altro necessaria, alla luce dell'impossibilità di dialogare con il Governo serbo, il cui progetto di annientamento di un'etnia non può essere tollerato. Da ciò il pieno consenso per la posizione assunta dal Governo italiano, che ha esperito ogni possibile tentativo per evitare la guerra, assumendosi infine le proprie responsabilità quale paese membro della NATO.

RUSSO SPENA (*Misto-RC*). Il Governo italiano, che ha voluto la più inutile ed ingiusta delle guerre, dimostra ora, al pari degli altri paesi della NATO, di non disporre di alcuna strategia per salvare le popolazioni civili e per trovare uno sbocco positivo alla crisi. L'unico alibi a sostegno dell'intervento è quello della necessità di fermare Milosevic, ma altre recenti e dolorose occasioni hanno dimostrato che nazionalismi e massacri appartengono purtroppo al bagaglio di più nazioni e che l'Europa ha soffiato sul fuoco per meri interessi commerciali. I problemi del Kosovo non si risolvono con la guerra, e il Parlamento deve interrogarsi sulle conseguenze dell'intervento sul futuro dell'Europa unita, sulla delegittimazione dell'ONU e sui rapporti con la Russia. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

PINGGERA (*Misto*). Il continuo genocidio, la feroce pulizia etnica, il rifiuto del Governo serbo di accogliere ogni ragionevole ipotesi di accordo hanno costretto la NATO ad agire, anche come monito al mondo della volontà di non più tollerare certe atrocità. L'Italia non può che svolgere il suo ruolo naturale, come il Governo sta facendo in modo coerente e convincente, continuando ad adoperarsi alla ricerca di ogni possibile spiraglio di negoziato.

MARINO (*Misto-Com.*). I Comunisti italiani considerano l'azione in corso illegittima, dannosa e pericolosa. La guerra annulla l'impegno fin qui profuso per la convivenza dei popoli europei e dimostra la subordinazione della NATO ai voleri del Governo statunitense. L'Europa deve invece impegnarsi per la creazione di un proprio sistema di sicurezza ed interrogarsi sulle conseguenze che l'allargamento dell'Alleanza atlantica produrrà sulle forze nazionalistiche dell'ex blocco sovietico. L'azione in corso si configura come un'aggressione ad uno Stato sovrano, che non potrà esimersi dal reagire. Il Governo italiano è dunque chiamato ad insistere nei confronti dell'Europa e dell'ONU affinché cessino immediatamente i bombardamenti e riprenda l'azione diplomatica. Qualora ciò non avvenisse, e soprattutto se dovessero essere impiegati nell'azione bellica uomini e mezzi italiani, i Ministri comunisti non potranno che trarne le conclusioni, rimettendo il proprio mandato.

ZANOLETTI (*CCD*). Il conflitto in atto impone alla coscienza di ciascuno la scelta tra due alternative, entrambe negative: accettare la pulizia etnica in Kosovo o reagire attraverso un'azione di guerra. La profonda avversione umana, politica e culturale alla guerra, che nel caso di specie avrà pesanti conseguenze per l'Italia e sui rapporti tra l'Europa e la Russia, non consente di accettare i continui massacri e le vessazioni cui è sottoposta la popolazione del Kosovo. L'atteggiamento di Milosevic non ha poi lasciato alternative alla NATO: la storia insegna che laddove ci si è arresi alla prepotenza si è generata violenza e per questo l'intervento si è reso indispensabile, ancorché dovrà limitarsi ad obiettivi militari e tendere ad una sollecita ripresa delle trattative diplomatiche. Non si può non rilevare, infine, l'ennesima dimostrazione di divisione della maggioranza in tema di politica estera, un fatto preoccupante, da cui il Governo dovrà coerentemente trarre dure conclusioni. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e dei senatori Gubert e Servello*).

D'URSO (*RI-LI-PE*). Il conflitto preoccupa anche per l'acuirsi dei dissensi con la Russia e con la Cina. Tuttavia, il comportamento del Governo italiano, che ha tentato ogni possibile strada per una soluzione diplomatica, è pienamente condivisibile. Per questo il suo Gruppo garantisce il massimo appoggio all'Esecutivo.

DI BENEDETTO (*UDR*). La vicenda del Kosovo, le cui popolazioni sono state sottoposte a continui massacri, individua in Milosevic l'unico responsabile. La dolorosa decisione di intervenire si è resa necessaria per fronteggiare la strategia politico-militare del Governo serbo e per evitare il fallimento dell'Europa politica e delle ragioni su cui si fonda l'Alleanza atlantica. Il Governo italiano, supportato dagli altri *partners* europei, dovrà ora predisporre gli aiuti per i profughi ed esperire ulteriori tentativi di dialogo per giungere ad un duraturo patto di pacificazione, in ciò coinvolgendo il Governo russo, la cui immediata reazione appare giustificata, se non altro

sul piano storico-politico. (*Applausi dal Gruppo UDR. Congratulazioni*).

BOCO (*Verdi*). La folle decisione di bombardare la Serbia fa cadere definitivamente le speranze di favorire la federazione dei popoli balcanici e lo sviluppo della democrazia in quell'area e mina la possibilità di dare attuazione agli accordi di Rambouillet. Viene meno, in primo luogo, la fiducia nell'attuabilità dell'ingerenza umanitaria, come strumento per la soluzione preventiva dei conflitti: del resto, se due anni fa la Comunità internazionale avesse accolto le richieste di Ibrahim Rugova per un'azione, appunto, di ingerenza umanitaria, probabilmente si sarebbe potuto evitare questo ricorso alle armi che rende più coeso il popolo serbo attorno alla sua dirigenza e crea pericolose difficoltà nei rapporti fra Est ed Ovest. (*Applausi dal Gruppo Verdi e dei senatori Corrao e Calvi*).

TABLADINI. (*LNPI*). Dopo che per giorni la maggioranza ed il Governo, adeguatamente sostenuti dai *mass media*, appiattiti sulle posizioni ufficiali, hanno assunto un irresponsabile atteggiamento teso a sminuire la gravità della situazione, ora ci si rende conto che siamo in guerra e si danno a questa decisione motivazioni di ordine morale del tutto infondate, perché ogni azione bellica comporta la perdita di vite umane. La guerra in corso, poi, non potrà fermare l'odio etnico presente nei Balcani, renderà impossibile la futura mediazione politica ed espone l'Italia ai rischi di una risposta militare serba. La Lega Nord, dichiarata fin dal primo momento contraria all'intervento militare, ha inviato a Belgrado tre parlamentari per tentare di bloccare la logica di guerra imposta dai *diktat* americani. (*Applausi dal Gruppo LNPI. Congratulazioni*).

ANDREOTTI (*PPI*). Pur affermando la continuità dei principi ispiratori dell'Alleanza, l'Italia deve adempiere con responsabilità agli obblighi derivanti dall'adesione alla NATO, anche quando vengono assunte decisioni come quella dell'intervento militare in Serbia, che difficilmente potrà conseguire risultati per la soluzione dei problemi dell'area e che, peraltro, non sembra rientrare negli ambiti previsti dall'articolo 3 del Trattato. È bene che, a tale proposito, si tenga in Parlamento un dibattito prima della discussione presso il Consiglio Atlantico, prevista per la fine di aprile, della nuova strategia della NATO. Per quanto attiene alla crisi in atto, è necessario continuare a perseguire ogni possibile soluzione diplomatica, convocando, come proposto da Prodi, una Conferenza sui Balcani oppure attivando quella *partnership* per la pace che, coinvolgendo la Russia, aveva allentato le tensioni prodotte dall'allargamento della NATO e aperto nuove prospettive alla politica internazionale. (*Generali applausi*).

GAWRONSKI. (*FI*). Il coinvolgimento delle Nazioni Unite per la soluzione della crisi nel Kosovo, pur se auspicabile, è stato reso impossibile dai veti della Russia e della Cina; l'uso della forza da parte della

NATO è quindi legittimato dal perseguimento di superiori interessi umanitari. La netta presa di posizione del Governo a favore del rispetto dei doveri dell'Alleanza ha destato sorpresa ed era così insperata da indurre Forza Italia ad appoggiare le conseguenti decisioni. Si è evidenziata però ancora una volta la tendenza del Governo ad assumere in ritardo le decisioni giuste, a causa delle ambiguità della maggioranza in politica estera. Il Governo dovrebbe prendere atto di questa mancanza di omogeneità della maggioranza che lo sostiene e trarre le necessarie conseguenze. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

SERVELLO (AN). L'impegno della NATO in una azione bellica per la difesa dei diritti civili e della stessa sopravvivenza di un popolo è giusto e merita la piena adesione dell'Italia. Resta comunque il dubbio che una diversa gestione diplomatica della crisi avrebbe potuto evitare ai contendenti di infilarsi in un vicolo cieco. Di fronte alle fondate ragioni di fondo di entrambe le parti, la Comunità internazionale deve continuare ad adoperarsi per una soluzione diplomatica, per far desistere la dirigenza serba dalla politica dissennata sin qui condotta. Anche in questa occasione il Governo ha dimostrato di non avere, sui grandi temi di politica estera, il consenso delle forze politiche che lo sostengono. Per senso di responsabilità Alleanza Nazionale voterà a favore delle decisioni assunte dal Governo, ma questa nuova prova di mancanza di compattezza della maggioranza dovrà indurre l'Esecutivo a dimettersi e le forze politiche a sottoporsi al giudizio degli elettori. (*Applausi dal Gruppo AN. Molte congratulazioni*).

MIGONE (DS). L'azione coerente del Governo merita l'appoggio convinto dei Democratici di Sinistra, ma il Parlamento dovrebbe sviluppare dibattiti preventivi e non prendere atto delle crisi che si sviluppano nella nuova realtà internazionale, dove le regole sono ancora tutte da definire. Nell'attuale fase, si può trarre insegnamento dalle esperienze passate: così le drammatiche vicende della Bosnia insegnano che non sempre è possibile esercitare un'azione di ingerenza umanitaria. La guerra fa orrore e suscita preoccupazione per le possibili conseguenze, ma l'Italia deve necessariamente assumere le responsabilità imposte dalla sua libera adesione alla NATO, l'unica organizzazione capace di reagire rispetto alla crisi umanitaria nel Kosovo, vista la paralisi delle Nazioni Unite, determinata dal meccanismo dei veti. Va comunque ricercata una soluzione politica, anche se preoccupa la dissociazione della Russia, il cui apporto è indispensabile per l'applicazione degli accordi di Rambouillet. La ripresa della tensione tra Est ed Ovest minaccia anche la costruenda autonomia europea, alla quale occorre dare una svolta con una Maastricht della difesa e della politica estera. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, RI-LI-PE e del senatore Pinggera. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Le decisioni in ordine all'eventuale proseguimento del dibattito sulla crisi del Kosovo verranno assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, riunita per le ore 11,10.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) – *Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il Senato respinge il 4.125.

MANARA (LNPI). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al 4.126.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 4.126, 4.127, 4.128, 4.129, 4.40, 4.130, 4.131 e 4.132 e approva l'articolo 4. È quindi respinta la prima parte del 4.0.100 (Nuovo testo), fino alla parola: «elezioni»; risultano pertanto reclusi la seconda parte dello stesso e il 4.0.102. È infine respinto il 4.0.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

PEDRIZZI (AN). I suoi emendamenti si intendono illustrati.

BERNASCONI (DS). Illustra la *ratio* degli emendamenti a sua firma.

GUBERT (UDR). Dà ragione del 5.600.

MANARA (LNPI). Illustra il 5.505 e dà per illustrati gli altri emendamenti.

CAMPUS (AN). Motiva l'emendamento 5.517.

TOMASSINI (FI). Spiega le finalità degli ordini del giorno nn. 100 e 101.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti e favorevole ai due ordini del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda con il relatore sugli emendamenti e accoglie gli ordini del giorno nn. 100 e 101.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, richiesta dal senatore MORO (LNPI), il Senato respinge l'emendamento 5.500. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore MORO (LNPI), il Senato respinge l'emendamento 5.501. Sono quindi respinti, con distinte votazioni, il 5.502, gli identici emendamenti 5.503 e 5.600, nonché gli emendamenti 5.504, 5.505, 5.506, 5.507, 5.508, 5.509, 5.510, 5.511, 5.512, 5.513, 5.514 e 5.516.

MORO (LNPI). Chiede la votazione nominale con procedimento elettronico sul 5.517.

Poiché la richiesta non risulta appoggiata (Commenti dei senatori Pedrizzi e Mantica), il Senato respinge con votazione per alzata di mano il 5.517.

MORO (LNPI). Sollecita maggiore pazienza della Presidenza nel constatare se le richieste di votazioni elettroniche sono appoggiate.

PRESIDENTE. La Presidenza deve rispettare i tempi prefissati.

Il Senato respinge il 5.518, nonché, con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore MORO (LNPI) il 5.907.

PRESIDENTE. Dato l'accoglimento del Governo, gli ordini del giorno nn. 100 e 101 non sono posti in votazione.

NOVI (FI). Dichiara il voto contrario all'articolo 5, che non garantisce che la donazione degli organi sia un atto libero e volontario. (*Applausi del senatore Gubert*).

Il Senato approva gli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, avvertendo che sugli emendamenti 7.902, 7.902^a, 7.905, 7.906 e 7.500 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti 7.900, 7.903 e 7.904 e dà per illustrati i restanti.

PEDRIZZI (AN). Motiva il 7.902^a.

TOMASSINI (FI). Illustra l'ordine del giorno n. 5.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti e favorevole all'ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda con il relatore sugli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno n. 5.

Il Senato respinge il 7.900 e il 7.901. Constatato l'appoggio di 15 senatori, ai sensi del comma 1 dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, è quindi respinto il 7.902.

NOVI (FI). Aggiunge la firma al 7.902^a, per il quale voterà a favore.

GUBERT (UDR). Dichiarò il voto favorevole a tale emendamento.

Constatato l'appoggio di 15 senatori, ai sensi del comma 1 dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, il Senato respinge il 7.902a.

MANARA (LNPI). Il suo Gruppo voterà a favore del 7.903.

Con distinte votazioni, il Senato respinge il 7.903 e il 7.904. Constatato l'appoggio di 15 senatori, ai sensi del comma 1 dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, è quindi respinto il 7.905.

CAMPUS (AN). Dichiarò il voto favorevole al 7.906, che sottoscrive, insieme ai senatori Carla Castellani e Monteleone.

PEDRIZZI (AN). Aggiunge la sua firma e annuncia che voterà a favore.

NOVI (FI). Sottoscrive e dichiara il voto favorevole al 7.906.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore MORO (LNPI), il Senato respinge la prima parte del 7.906, fino alle parole: «1000 milioni»; risultano pertanto preclusi la seconda parte dello stesso ed il 7.500.

PRESIDENTE. Dato l'accoglimento da parte del Governo, l'ordine del giorno n. 5 non è posto in votazione.

Il Senato approva l'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

BERNASCONI (DS). Dà per illustrati i propri emendamenti.

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

PEDRIZZI (AN). Motiva l'8.503.

GUBERT (UDR). Illustra l'8.600.

TOMASSINI (FI). Dà conto delle finalità dell'ordine del giorno n. 28.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti e favorevole all'ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda con il relatore per gli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno n. 28.

Dopo prova e controprova, il Senato respinge l'8.500. Sono quindi respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 8.501, 8.502, 8.503, 8.504 e 8.505, nonché gli identici emendamenti 8.506 e 8.600.

MANARA (LNPI). Dichiarò il voto favorevole del suo Gruppo all'8.507.

CAMPUS (AN). Voterà a favore di tale emendamento.

Il Senato respinge gli emendamenti 8.507 e 8.508.

MANARA (LNPI). Motiva il voto favorevole del suo Gruppo all'8.509.

Il Senato respinge l'emendamento 8.509.

MANARA (LNPI). Dichiarò il voto favorevole del suo Gruppo all'8.510.

Presidenza del presidente MANCINO

Il Senato respinge l'emendamento 8.510, nonché gli identici emendamenti 8.511 e 8.512.

PRESIDENTE. Dato l'accoglimento del Governo, l'ordine del giorno n. 28 non è posto in votazione.

Il Senato approva l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CAMPUS (AN). Ritira il 9.500.

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 9 e approva tale articolo.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PEDRIZZI (AN). Dà ragione degli emendamenti 10.900 e 10.901.

MANARA (LNPI). Illustra il 10.500 (Testo corretto).

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 10 e approva gli articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario agli emendamenti presentati all'articolo 12.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.500 (Nuovo Testo), 12.501 e 12.502 ed approva l'articolo 12 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

NOVI (FI). Motiva il 13.600.

BERNASCONI (DS). Illustra il 13.500.

PEDRIZZI (AN). Motiva il 13.901.

CAMPUS (AN). Dà ragione del 13.501.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.502 si intende illustrato.

BRUNI (RI-LI-PE). Le preoccupazioni alla base dell'emendamento del senatore Novi sono immotivate.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 13.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda.

PEDRIZZI (AN). Dichiarò il voto favorevole al 13.600.

Il Senato respinge gli emendamenti 13.600, 13.500 e 13.901.

CAMPUS (AN). Voterà a favore dell'emendamento 13.501, identico al 13.902.

BERNASCONI (DS). Anche il suo voto sarà favorevole.

Il Senato respinge l'emendamento 13.501, identico al 13.902.

NOVI (FI). Dichiarò il voto contrario all'articolo 13.

Il Senato approva l'articolo 13 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti. Annuncia che, successivamente alla votazione dell'articolo, si procederà alla votazione finale del disegno di legge n. 3599.

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

CAMPUS (AN). L'emendamento 14.4 tende a restituire al coordinatore locale responsabilità che non possono essere addossate al medico.

PEDRIZZI (AN). Motiva gli emendamenti recanti la sua firma.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.554 si intende illustrato.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 14.500 (Testo corretto), 14.4 e 14.550. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PEDRIZZI (AN), respinge altresì il 14.551 e, successivamente, gli emendamenti 14.554, 14.552 e 14.553 (Testo corretto).

CAMPUS (AN). Dichiaro il voto contrario all'articolo 14 e chiedo che l'Assemblea possa esprimersi con un voto sulla sospensione dell'esame del disegno di legge sui trapianti annunciata dal Presidente e finalizzate a consentire la votazione finale del disegno di legge n. 3599.

Il Senato approva l'articolo 14 nel suo complesso.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Dà conto delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sullo svolgimento delle mozioni sulla crisi del Kosovo (v. *Resoconto stenografico*), nonché di alcune integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Quanto alla richiesta avanzata dal senatore Campus, precisa che il Presidente si avvarrà della facoltà riconosciutagli dal Regolamento per consentire la votazione finale del disegno di legge n. 3599.

Votazione finale del disegno di legge:

(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Avverte che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento n. 1 (v. *Allegato B*).

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprime parere favorevole su tale proposta.

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 1 e, con votazione nominale elettronica, il disegno di legge n.3599, nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 15 e dell'emendamento ad esso riferito, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

BERNASCONI (DS). Illustra l'emendamento 14.500.

CAMPUS (AN). Aggiunge la firma all'emendamento insieme ai senatori Reccia e Pedrizzi.

PASSIGLI (DS). Suggerisce ai presentatori di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

BERNASCONI (DS). Accogliendo tale invito, presenta l'ordine del giorno n. 200, cui aggiunge la firma anche il senatore Camerini.

DI ORIO, *relatore*. È favorevole a tale ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 200 non viene quindi posto ai voti.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore MORO (LNPI), il Senato approva l'articolo 15 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad essi riferiti.

MANARA (LNPI). Motiva l'emendamento 16.501.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 16 si intendono illustrati.

DI ORIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 16.500, 16.501 e 16.701 ed approva l'articolo 16 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati. Ricorda che sul 17.700 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI ORIO, *relatore*. È contrario agli emendamenti riferiti all'articolo 17.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge il 17.500.

CAMPUS (AN). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 17.700.

PEDRIZZI (AN). Voterà a favore di tale emendamento a cui aggiunge la firma.

PRESIDENTE. Non risultando l'appoggio di 15 senatori, ai sensi del comma 1 dell'articolo 102-bis del Regolamento, l'emendamento 17.700 è dichiarato improcedibile.

Il Senato approva l'articolo 17 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUBERT (UDR). Illustra il 18.500.

PRESIDENTE. Il 18.700 si intende illustrato.

DI ORIO, *relatore*. È contrario ad entrambi gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 18.500 e 18.700 ed approva l'articolo 18 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e dell'emendamento ad esso riferito.

PEDRIZZI (AN). Trasforma l'emendamento 19.500 nell'ordine del giorno n. 300.

DI ORIO, *relatore*. È favorevole a tale ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 300 non viene quindi posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 19 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad essi riferiti, avvertendo che sul 20.701 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANARA (*LNPI*). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

GUBERT (*UDR*). Motiva il 20.600 e trasforma il 20.601 nell'ordine del giorno n. 250.

DI ORIO, *relatore*. È contrario agli emendamenti presentati e favorevole all'ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda con il parere del relatore sugli emendamenti ed accoglie l'ordine del giorno n. 250.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene quindi posto ai voti.

Il Senato respinge gli emendamenti 20.500 e 20.600. Non risultando l'appoggio di 15 senatori, ai sensi del comma 1 dell'articolo 102-bis del Regolamento, il 20.701 è dichiarato improcedibile. Il Senato respinge quindi il 20.501 ed approva l'articolo 20 nel suo complesso.

DI ORIO, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno n. 71.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 71 non viene quindi posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 21 nel suo complesso.

MANARA (*LNPI*). Illustra l'emendamento 21.0.100.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda.

Il Senato respinge l'emendamento 21.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

DI ORIO, *relatore*. È contrario ad entrambi gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 22.500 e 22.501 ed approva l'articolo 22 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti recanti la sua firma.

PEDRIZZI (AN). Motiva gli emendamenti di cui è primo firmatario.

CAMPUS (AN). Dà conto delle ragioni sottese al 23.7. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

NOVI (FI). Aggiunge la firma al 23.7.

DI ORIO, *relatore*. È contrario agli emendamenti presentati all'articolo 23.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti 23.501, 23.502 e 23.503.

MELUZZI (RI-LI-PE). Aggiunge la firma all'emendamento 23.7, appellandosi alla maggioranza affinché venga approvato. (*Applausi dei senatori Manieri e D'Urso*).

PEDRIZZI (AN). Aggiunge la sua firma al 23.7.

MORO (LNPI). Dichiara voto favorevole al 23.7, a cui aggiunge la firma.

GUBERT (UDR). Voterà a favore del 23.7, che sottoscrive.

CAMPUS (AN). Dichiara voto favorevole al 23.7.

Dopo prova e controprova, il Senato respinge l'emendamento 23.7. Respinge inoltre gli emendamenti 23.504, 23.505, 23.507, 23.508 e 23.506 ed approva l'articolo 23 nel suo complesso.

MANARA (LNPI). Illustra l'emendamento 23.0.100.

DI ORIO, *relatore*. È contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 23.0.100

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 24 e dell'emendamento interamente soppressivo ad esso riferito.

MANARA (LNPI). Lo dà per illustrato.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. È contraria.

PRESIDENTE. Mette ai voti il mantenimento dell'articolo 24.

Il Senato approva l'articolo 24 e i successivi articoli 25, 26 e 27.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 28 e dell'emendamento ad esso riferito.

MANARA (LNPI). Dà conto dell'emendamento.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. È contraria.

Il Senato respinge l'emendamento 28.500 ed approva l'articolo 28.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

MANCONI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

La seduta termina alle ore 13,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antolini, Avogadro, Ayala, Besostri, Bettoni Brandani, Bianco, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Carpi, Castelli, Cecchi Gori, Cioni, Colla, Cortiana, Daniele Galdi, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Gasperini, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lorenzi, Manara, Montagnino, Moro, Piloni, Preioni, Provera, Rocchi, Rossi, Sartori, Serena, Smuraglia, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani, Veltri, Villone, Viviani, Wilde.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Robol per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Cirami, De Luca Athos, Marchetti, Milio, Salvato, Salvi e Scopelitti, per attività del Comitato informale per l'abolizione della pena di morte; Bortolotto, Dentamaro e Senese, per partecipare alla Conferenza su «Libertà, sicurezza e giustizia: un programma per l'Europa», organizzata dal Parlamento europeo; Falomi, per partecipare alla Conferenza europea in materia di nuove tecnologie dell'informazione; Maggiore, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Bedin, Bettamio e Tapparo, per partecipare al Convegno su «L'Europa in Italia. Verso i nuovi strumenti di attuazione delle normative comunitarie».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, volevo comunicare la mia presenza in Aula anziché nella Commissione infanzia.

Comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo.

Ha facoltà di parlare il Vice Presidente del Consiglio, per un'integrazione delle comunicazioni rese nella seduta pomeridiana di ieri.

* MATTARELLA, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sembra doveroso fornire qualche altro elemento, sia pur sommario e molto brevemente, all'Assemblea sull'operazione di bombardamento in corso sul territorio jugoslavo.

Si è avviata, come ieri ho informato il Senato e come era d'altronde noto per altre vie, alle 18,45 la fase 1 (così è stata definita) con il lancio di missili *cruise*. Poco dopo le 19 si è avuto il primo attacco aereo, seguito da un secondo attacco poco dopo le ore 20. Questa mattina alle ore 4 vi è stato un ulteriore lancio missilistico. Tutte e quattro le operazioni di bombardamento hanno avuto soltanto obiettivi militari o di rilevanza militare. Nel corso di queste quattro operazioni non vi sono state perdite nell'ambito della NATO.

Confermo quanto ho detto ieri: in queste operazioni di bombardamento, iniziate ieri pomeriggio, non sono impegnati aerei italiani; vi sono stati aerei italiani in volo per misure di difesa.

L'operazione, iniziata alle ore 18,45 e proseguita – come ho detto – con attacchi poco dopo le 19, poco dopo le 20 e quindi alle 4 di questa mattina, non è ancora ultimata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare per quattro minuti il senatore Occhipinti. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, a nome dei Democratici esprimo tutta la nostra preoccupazione. Ieri sera si sono levati in volo caccia della NATO carichi di missili e di bombe con l'obiettivo di neutralizzare e distruggere le basi strategiche della Serbia, come atto di forza per costringere il Governo serbo a ricredersi sul suo rifiuto di trattare per la pace nel Kosovo.

Questo avvenimento, per quanto possiamo giustificare l'intervento – e con sofferto senso di responsabilità lo giustifichiamo –, rappresenta comunque una rottura, genera morte, distruzione, genera ulteriore violenza, e con la guerra tutto si perde, con la pace tutto si guadagna.

Con profonda amarezza registriamo ancora una volta l'impotenza della diplomazia internazionale per soluzioni politiche negoziate. Registriamo la dolorosa conseguenza che chi ne ha fatto e ne farà ancora le spese saranno le popolazioni civili, le persone più deboli. Il Governo Milosevic ha sistematicamente reso vani tutti i tentativi messi in campo per la ricerca di una soluzione pacifica, ragionevole, che prevedeva l'accettazione di un'unica vera condizione: l'autonomia e la vigilanza NATO su di essa. Si badi, non l'indipendenza ma l'autonomia – come diceva bene ieri il vice presidente Mattarella – della regione del Kosovo; una regione della Federazione jugoslava dove sono state perpetrate violenze di ogni tipo a danno di popolazioni inermi e con la sistematica violazione dei fondamentali diritti umani.

Non esistono solo i diritti delle nazioni, ma anche e soprattutto i diritti individuali, inviolabili di ogni persona umana e specialmente di quelli che sono i più indifesi e i più deboli: bambini, donne, anziani, profughi. E penso alla Puglia, terra laboriosa e di accoglienza, diventata zona a rischio altamente militarizzata. Non so se può esistere una sorta di diritto di ingerenza per ragioni umanitarie. Una cosa è certa: l'intera Europa, compresa l'Italia, non può tollerare massacri indiscriminati, pulizie etniche, genocidi nel Kosovo, così come, purtroppo, ha tollerato in Bosnia. Non può non riproporsi il ruolo dell'Europa sul piano della sua unificazione e della sua sicurezza, oltre che della sua unità finanziaria. Non si può non riconoscere che rimane il problema della presenza e dell'efficacia dell'ONU nelle zone calde del mondo. Kofi Annan ha dichiarato che vi sono situazioni nelle quali anche l'ultima *chance*, come quella militare, può servire. Speriamo!

L'Italia è un grande paese e anche per la sua posizione strategica e geografica non può non assumersi le proprie responsabilità. Pertanto, non possono accettarsi demagogie e deve trovarsi unito il nostro paese sapendo che ogni umano e possibile tentativo era stato effettuato nei tempi e nei modi dovuti.

Si riprenda subito il filo del negoziato, per trovare comunque – alla fine – una soluzione politica. Noi vorremmo e vogliamo lavorare perché la pace abbia sempre una *chance* in più. Possiamo sperare, contro ogni

speranza, che quello di ieri sera sia stato il primo, ma anche l'ultimo, degli attacchi aerei e che immediatamente il Governo serbo accetti il piano che responsabilmente era stato predisposto a Parigi.

A nome dei Democratici esprimo apprezzamento per le tempestive comunicazioni del Governo e sofferta condivisione delle sue scelte.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini, per quattro minuti. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, credo che le preoccupazioni e lo smarrimento siano generali. Nessuno di noi è tranquillo e credo che tutte le forze presenti in questo ramo del Parlamento questa mattina siano concordi nell'esprimere un'ansia e una preoccupazione indicibili, e soprattutto l'impotenza della nostra civiltà, dell'Europa, di dover far ricorso alle armi dinanzi a problemi gravissimi, che turbano comunque la coscienza dei cittadini.

Però, egregi colleghi, per quanto siamo convinti della drammaticità della situazione, dobbiamo anche dire con molta onestà intellettuale che questa azione, sebbene dolorosa, è necessaria. Credo che sia dinanzi agli occhi di tutti l'impossibilità di dialogare con il Governo serbo e comunque di trovare una soluzione accettabile: dinanzi al progetto di annientamento di un'etnia, che si era manifestato chiaramente con la distruzione di villaggi interi, con l'abbattimento di case e con l'uccisione di masse, credo che l'Europa (l'Italia in modo particolare) non poteva e non può rimanere impotente. L'idea di risolvere il problema del Kosovo attraverso, appunto, una pulizia etnica non era accettabile: così come i serbi avevano tentato di fare in Bosnia, hanno pensato di utilizzare il Kosovo per la soluzione finale.

Ecco perché ritengo, e riteniamo noi Socialisti, che questa azione andava fatta. Esprimiamo consenso pieno sulla posizione del Governo. Esso ha tentato fino all'ultimo di evitare la guerra e quando essa è stata inevitabile si è piegato alle necessità del momento. Ecco perché esprimiamo consenso pieno e apprezzamento per la presa di posizione e per l'informazione data dal vice presidente Mattarella in quest'Aula.

Dobbiamo anche dire, onorevoli colleghi, che l'Italia, in maniera unilaterale, non avrebbe comunque potuto avere un diverso atteggiamento. Facciamo parte di un'alleanza da cinquant'anni, a questa alleanza abbiamo dato parte della nostra sovranità, così come hanno fatto tutti gli altri paesi europei. La NATO ha deciso l'impiego delle armi nel Kosovo e in Jugoslavia: noi non potevamo non dire di sì. (*Commenti del senatore Pellegrino.*) Se non avessimo detto di sì, avremmo eventualmente dovuto chiedere l'uscita dall'Alleanza atlantica, cosa che – credo – a stragrande maggioranza questo Parlamento aveva escluso in occasione del dibattito sull'ampliamento della stessa Alleanza atlantica.

Mi pare, quindi, che siano corrette la posizione del Governo e quella dell'Italia.

L'unico augurio che possiamo fare questa mattina è che l'azione militare serva a trovare una soluzione concordata e quindi ad individuare una soluzione diplomatica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spina, per quattro minuti. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPINA. Signor Presidente, ecco qui, il Governo voleva la guerra e l'ha avuta: la più inutile, ingiusta ed inefficace delle guerre, pensiamo noi di Rifondazione Comunista.

Ora, con operazioni ancora in corso, non avete una sola idea di come si salvano le popolazioni civili, non avete una sola idea di quale sia – ho seguito tutta la notte tutte le dichiarazioni – una tattica, una strategia che possa portare, dopo aver «premutato il grilletto», alla conclusione di questa avventura.

Sono comportamenti, lo dico con voluta durezza, ipocriti, da sepolcri imbiancati. «Bisogna fermare il boia», è l'unico alibi che sapete portare. Ma anche quella volta – purtroppo ci interessiamo da anni dei problemi dei Balcani – tanti anni fa, presidente Mattarella, all'inizio dello scontro jugoslavo, i signori della guerra ci avevano spiegato che c'era un cattivo, uno solo, capo di un popolo guerriero ed espansionista, inebriato dalle antiche suggestioni del panslavismo della grande Serbia. Poi scoprimmo che vi era, sì, un cattivo, ma che vi erano anche altri cattivi, altri nazionalismi, altri nazionalisti, altri massacri, croati, bosniaci, e soprattutto scoprimmo, presidente Mattarella, che la virtuosa ed innocente Europa, la Germania in testa, aveva soffiato sul fuoco per allargare l'area del marco, per *business*, non per tutelare i diritti umani. Scoprimmo l'ipocrisia dei signori della guerra; interessi legati alla conquista dei mercati.

Ho l'impressione che anche qui sia inutile ripetere stancamente tutte le notti agli italiani – che poi non ci credono, basta vedere i sondaggi di questa mattina che mostrano che più del 60 per cento degli italiani è contrario alla guerra – che dobbiamo salvare da un boia le popolazioni. Da anni ci interessiamo, presidente Mattarella – ed io nel mio partito ho responsabili nazionali delle comunità albanesi –, dei problemi del Kosovo. Non si risolvono così i problemi del Kosovo. Sappiamo benissimo che vi era un pericolo in corso ma l'eccidio è ora che può diventare tragedia umanitaria, quando la rappresaglia dei serbi si realizzerà con l'eccidio sui kosovari, in queste ore che sono pericolosissime; non a caso gli albanesi democratici sono preoccupatissimi in queste ore ed anche questa mattina ci hanno fatto conoscere il loro dissenso dall'intervento della NATO.

L'UCK non è tutta l'Albania. È da tempo che discutiamo di questo. Il ministro Dini è venuto a metà novembre in Commissione affari esteri su richiesta di alcuni Gruppi a dire queste parole: «Non bisogna mai dare l'impressione ai terroristi dell'UCK che possono determinare un intervento NATO a loro favore per risolvere la questione, perché ...» – il resto lo cito a mente – la grande Albania sarà il momento di coagulo di altre disastrose pulizie etniche, perché metteremmo il problema del Kosovo in mano alla *leadership* dell'UCK.

Dire queste ed altre cose, che non ho il tempo di dire in quattro minuti, significherebbe parlare di politica internazionale, non ripetere i bollettini sulle cosiddette missioni umanitarie che, mi dispiace, anche

qui sono stati ripetuti. È l'unico argomento che viene usato. Mi dispiace per i colleghi Occhipinti e Marini; credo che ci conosciamo, siamo tutti pacifisti e membri di associazioni internazionali umanitarie, anzi, mi meraviglio della loro conversioni alla guerra «giusta» così strane. Diciamolo alle nostre coscienze: non si può ripetere propagandisticamente il bollettino di Clinton. Questa è una guerra vera che ha al fondo dei problemi su cui un Parlamento intelligente e razionale dell'Europa unita deve interrogarsi.

Come esce l'Europa unita da questa guerra nel suo cuore? Come escono le Nazioni Unite?

È vero o no che giovedì prossimo vi sarà un importante dibattito, di cui parla anche questa mattina «Le Monde»? Leggiamoli i giornali internazionali, se vogliamo fare politica estera. Questo giornale afferma che l'*establishment* statunitense pensa che il nuovo tribunale dei popoli, che il nuovo Governo della mondializzazione debba essere la NATO, sostituendo le Nazioni Unite.

C'entra qualcosa questa discussione a livello internazionale, con il modo in cui è avvenuto l'attacco alla Serbia? Vi è forse un'allusione a questo grande problema di come si regolano i rapporti internazionali dentro la globalizzazione, dietro il problema di Milosevic e dell'UCK?

Allora, niente ipocrisie, discutiamo dei problemi, usciamone, vediamo come rimettere in campo, ma da subito, le Nazioni Unite, vediamo di rimettere in campo la Russia. Che grande capolavoro avete fatto! Che grande capolavoro! Siamo al punto più basso dei rapporti con la Russia dopo il 1989 e la fine del bipolarismo. Questo volevate? Qual è il bilancio di un Governo italiano che doveva svolgere una funzione autonoma, con una guerra a 40 chilometri di mare, con le basi da cui parte l'80 per cento degli aerei? Qual è il bilancio?

Per questo noi diciamo che non va, che avete sbagliato. Per questo diciamo di no, anche soffrendo, ma con coscienza, non con una coscienza pacifista imbecille, come ci accusano, ma una coscienza che si muove dalla conoscenza dei rapporti internazionali e per la soluzione delle controversie. Chiunque abbia una criticità nei confronti delle scelte del Governo deve in questo momento farla valere: se non ora, quando? Ritengo che sia necessario fare ora questo scatto politico. Domani potrebbe essere troppo tardi per fermare una guerra inedita, nuova, che non è come *Desert Storm*: è una guerra nuova, nel cuore dell'Europa, che può rendere endemici i cancri e i focolai di guerra all'interno di questo continente. Pensateci bene e non andate avanti in questa sciocca avventura imperiale e propagandistica (*Applausi del senatore Cò*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinggera, per non più di due minuti, in sostituzione della senatrice Thaler Ausserhofer. Il senatore Pinggera ha facoltà di parlare.

* PINGGERA. Signor Presidente, con grande rammarico prendiamo atto che nella Serbia si è dovuto arrivare fino alla guerra. È un continuo genocidio, una feroce pulizia etnica omicida, ad opera delle forze di polizia che dovrebbero tutelare la popolazione, con il saccheggio sistemati-

co delle case della minoranza, con 300 mila persone in fuga: tutto ciò ha portato alla guerra. Il rifiuto poi di arrivare alla pace, accompagnato poi, appena che gli osservatori internazionali avevano lasciato il territorio, dall'inasprimento della pulizia etnica e dagli omicidi di massa da parte dei militari e della polizia serba, ha costretto la NATO ad agire. Purtroppo, il comportamento serbo non ha lasciato altra scelta al mondo perché è chiaro che non si può stare a guardare inerti un genocidio continuo. Il mondo non poteva rimanere a guardare le atrocità perpetrate a danno della popolazione albanese, minoranza in Serbia. Non sto certo a giustificare le azioni dell'UCK però la NATO non aveva altra scelta. Il ruolo assunto dalla NATO, peraltro, è anche fonte di speranze per il mondo che in un domani atrocità di questo genere non siano più possibili. Speriamo che il mondo questo lo capisca.

L'Italia, *partner* della NATO, in tale situazione non poteva e non può che fare la sua parte, svolgere il suo ruolo naturale. Ed il Governo sta facendo in maniera coerente e convincente la parte che all'Italia in questo caso tocca e incombe. Dobbiamo sostenere il Governo nelle sue decisioni, con la chiara richiesta di adoperarsi, appena ci sarà uno spiraglio, appena ci sarà una possibilità, per un negoziato al fine di ristabilire la pace e per dare sicurezza alle popolazioni dei Balcani.

«I Balcani hanno prodotto più storia di quanta potevano consumare» ha dichiarato uno dei nostri saggi e speriamo quindi che finisca presto questa situazione che certamente è intollerabile, ma che purtroppo è imposta al mondo dal Governo serbo.

Do quindi atto al Governo della coerenza dimostrata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per sei minuti, il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere il cordoglio del partito dei Comunisti italiani per le vittime di questa azione NATO che noi riteniamo illegittima, pericolosa e dannosa.

Il vice presidente del Consiglio Mattarella ha dianzi ribadito che non ci sono perdite NATO ed altresì che non c'è un impegno di aerei italiani; a questo proposito, se ricordo bene, ieri sera ha parlato di aerei che hanno svolto solo un'azione di ricognizione a salvaguardia del territorio.

Ora, signor Presidente, l'onorevole Cossutta, presidente del nostro partito, si è recato già al Quirinale per spiegare la posizione critica e responsabile del nostro partito al Capo dello Stato.

Riteniamo, infatti, che questa azione della NATO annulli lo sforzo di tutte le comunità europee di salvaguardare la pace in Europa.

Bisogna imparare a stare insieme! Personalmente ritengo che l'exasperazione nazionalistica sia una piaga: bisogna imparare a stare insieme, signor Presidente! È facile sull'exasperazione nazionalistica fare una politica di governi, invece bisogna imparare a stare insieme.

Non riesco a capire: la Francia non voleva questa azione NATO e così la Germania, e non ho dubbi che il nostro Governo si sia adoperato ed impegnato - e ieri a questo proposito ho espresso anche l'apprezza-

mento della nostra parte politica – nella ricerca di una soluzione di pace. Ma se Francia, Germania, Italia ed altri, per non citare la Russia e la Cina, se tutti si sono impegnati a questo scopo, allora perché questo intervento, perché questo ruolo degli Stati Uniti d'America che si servono della NATO per fini che certamente non sono i nostri e che molto probabilmente sono tesi semplicemente a dissolvere la Federazione jugoslava?

Ieri il vice presidente Mattarella ha parlato del ruolo NATO, ma il ruolo NATO è cosa diversa, al di là del suo superamento storico! Ripeto, è ruolo diverso rispetto a quello che deve giocare, a mio avviso, la comunità internazionale. E all'onorevole Mattarella, che ha parlato anche di forza di interposizione, vorrei dire che la forza di interposizione NATO è cosa diversa rispetto a quella decisa dall'ONU e magari accettata dalla stessa Jugoslavia.

Lo stesso Vice Presidente del Consiglio ha accennato agli accordi di Rambouillet, ma un accordo è tale se è firmato dalle due parti e non se queste ultime firmano documenti diversi. Pertanto, anche in questo ambito va fatta chiarezza!

Ancora, il Vice Presidente del Consiglio ha accennato alla trasformazione del ruolo della NATO, ma questo processo è cosa diversa dallo sforzo di creare un sistema di sicurezza europeo. Osserviamo che cosa sta facendo la Russia in queste ore, ma noi veramente pensiamo che una NATO ai confini della Russia non sia anche un insperato regalo alle forze nazionalistiche più spinte che si trovano in quel paese? È ipotizzabile pensare che la Russia possa accettare di perdere una terza guerra mondiale? Ci rendiamo conto di quali contraccolpi l'allargamento ad altri paesi della NATO potrà determinare anche per quelle popolazioni che – voglio ricordarlo in quest'Aula – hanno avuto 20 milioni di morti e, calcolandosi per ogni morto due feriti e mezzo o invalidi, 40-50 milioni di feriti ed invalidi?

Ci rendiamo conto del perché questa NATO debba essere profondamente rivista, eliminata, del perché si debba pensare ad un sistema di sicurezza europeo posto a salvaguardia di tutte le popolazioni della nostra comunità e dei destini pacifici della Comunità internazionale?

Voglio ribadire senza enfasi alcune osservazioni. Questa azione NATO contro la Jugoslavia nulla ha a che fare anche con quello che fu l'intervento in Iraq. In questo caso, molto semplicemente, non esiste una specifica risoluzione dell'ONU che autorizzi l'attacco; non c'è un governo legittimo del Kosovo che abbia richiesto un intervento esterno; mancano le basi giuridiche per bombardare la Jugoslavia. Si tratta di un attacco ad uno Stato sovrano senza che sia stata votata una risoluzione da parte dell'ONU.

Possiamo pensare che la Jugoslavia, di fronte a questa azione illegittima della NATO, possa subire un intervento militare da parte dell'Alleanza atlantica sul proprio territorio sovrano senza avere una reazione? Possiamo pensare ad una Jugoslavia che subisca rivendicazioni di tipo indipendentista che possono svolgersi da qui a due o tre anni, anche attraverso un *referendum*? E cosa determinerà questo in altre aree geografiche? Perché allora non pensare ad un discorso complessivo che

possa riguardare i corsi, i baschi, l'Irlanda del Nord, i curdi e tutte le altre popolazioni? Ci rendiamo conto di quale ipoteca questa azione NATO vada a stabilire anche sul futuro di altre aree geografiche?

Mi avvio alla conclusione.

La Cina e la Russia stanno svolgendo un ruolo. Un'immediata riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU può servire allo scopo di porre fine a questo intervento - ripeto - illegittimo.

Noi riteniamo che il Governo si debba impegnare in ogni direzione, (Europa, ONU, Kofi Annan), per svolgere la sua iniziativa diplomatica a vastissimo raggio, perché anzitutto vengano a cessare immediatamente i bombardamenti, perché si ponga in essere una iniziativa politico-diplomatica complessiva per individuare una soluzione di pace che salvaguardi i diritti di tutti. Ma soprattutto noi chiediamo al Governo di non impiegare uomini e mezzi italiani nell'attacco NATO; il loro utilizzo finirebbe per essere un atto di guerra. Anche ieri, nel mio intervento, ho affermato come un atto di guerra sarebbe in contrasto - come tutti noi sappiamo - con l'articolo 11 della nostra Costituzione.

Ove l'Italia dovesse essere coinvolta in questa guerra assurda, disumana e pericolosa, i Ministri comunisti non potrebbero continuare la propria esperienza all'interno di un Governo che possa eventualmente vedersi, non dico complice, ma coinvolto in questa azione di guerra.

E soprattutto chiediamo che il Governo informi costantemente il Parlamento sullo sviluppo della situazione e sulle iniziative che andrà ad assumere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, dopo mesi di inutili trattative volte a risolvere la difficile situazione presente nel Kosovo, gli osservatori internazionali si sono ritirati e hanno avuto inizio i bombardamenti.

Un sentimento di preoccupazione vivissima si è diffuso nel Parlamento e nel paese, una preoccupazione giustificata perché ci troviamo in una situazione conflittuale che, comunque, non può lasciare che disagio; situazione conflittuale la più difficile perché si tratta di scegliere tra due alternative negative: o accettare che continui una situazione di prevaricazione, di omicidi, di cacciata delle persone dal proprio paese, di pulizia etnica, in sostanza, oppure reagire con azioni di guerra.

Si tratta - ripeto - di una scelta tra due situazioni, due possibilità comunque negative perché la guerra è un male noi abbiamo un'avversione profonda di tipo umano, culturale, politico per la guerra. E dobbiamo anche sapere che questa sarà una guerra difficile, che si svolgerà in un paese dalla configurazione orografica molto complessa; paese che tradizionalmente ha un esercito forte, contro un popolo che non è mai stato piegato nella storia. Pensiamo ai turchi, ai nazisti; paradossalmente al comunismo stalinista; una guerra che coinvolgerà probabilmente altri paesi e che può avere tempi lunghi.

Già è cominciato un deterioramento dei rapporti internazionali come le dichiarazioni dure della Russia e della Cina, con toni da guerra fredda, ci dimostrano. Una guerra che si svolge nel cuore dell'Europa, pericolosamente vicina al nostro paese – abbiamo appreso ieri che sono stati chiusi alcuni aeroporti – che ci porterà, indubabilmente, il problema dei profughi.

Questo per un verso; ma è anche vero che il popolo kosovaro è stato veramente oppresso e torturato; le cifre che citiamo parlano di 250-300 mila profughi e di 2.000 morti negli ultimi tempi. È vero che ogni tentativo di far cessare questa inutile e stupida situazione è stato vano. Il 19 marzo la delegazione kosovara ha firmato un'ipotesi di accordo; la delegazione jugoslava non lo ha fatto. È vero che le proposte avanzate dalla Comunità internazionale erano ragionevoli perché prevedevano un'autonomia senza contrastare, senza rompere l'integrità territoriale jugoslava. Si proponeva infatti una forza di interposizione formata da diversi Stati, da tutti i paesi del Gruppo di contatto, comprese dunque anche le forze di quei paesi amici della Jugoslavia; e soprattutto veniva proposta la fine delle sanzioni. Invece, in questo arco di tempo – ricordiamolo – Milosevic, questo personaggio strano che cavalca in modo pericolosissimo un nazionalismo becero, ha approfittato, con spregiudicatezza, del tempo delle trattative per aumentare la sua pressione verso il popolo kosovaro.

Ed è sì vero che l'ONU non ha deciso, in modo diretto, di dar vita a queste operazioni, ma è pur vero che aveva già dato un giudizio decisamente negativo sulla situazione kosovara, così come è vero che, in altre occasioni, la Comunità internazionale si è mossa senza un preciso mandato dell'ONU.

In ultimo, sottolineo come la NATO, che si è allargata recentemente ai paesi dell'Est, si è trasformata, per cui non può che essere adesso non uno strumento di difesa, ma di tutela della solidarietà e della pace internazionale.

Penso, colleghi, che sia importante, in un momento così cruciale, rifarsi un poco alla storia. Non è nuova questa situazione cruciale che abbiamo adesso davanti; tante volte nella storia si è posto il dilemma se subire il sopruso del tiranno di turno oppure reagire, e subito, ad esso. In proposito, ci sono esempi, poi, non tanto lontani, quali quelli di Monaco e del nazismo e esempi ancor più recenti, direi immediatamente vicini, quali quelli della Bosnia. E questi esempi, questi fatti ci dicono che la resa al prepotente non porta pace, sovente, come nel caso di Chamberlain, si scambia l'illusione della pace con la pace vera e accettare la prepotenza significa avere magari un moltiplicatore di prepotenza.

Dunque, il Centro Cristiano Democratico ritiene che la NATO sia stata costretta a questi interventi, e questo è un giudizio sul merito; pensiamo che noi che facciamo parte della Nato non possiamo tirarci indietro a questo punto, e questo è un giudizio anche di realismo sulla politica internazionale.

Certo – e lo diciamo con forza – riteniamo che la reazione militare non debba essere spropositata; essa deve essere mirata ad obiettivi militari soltanto e deve cessare il prima possibile, perché lo scopo di questa

azione non può essere l'occupazione di terre o di popoli, bensì la cessazione di un'occupazione e di un'attività di guerra che è già in atto; ma, soprattutto, non deve tralasciarsi nessuno spazio, quantunque minimo, nessuna occasione quantunque piccola per riprendere le trattative.

La politica che è stata momentaneamente sconfitta, deve riprendere il sopravvento ed è questo il compito specifico che il nostro paese deve assumersi in questo momento. Inoltre, pensiamo che occorra – traendo lezione anche da questi fatti – accelerare l'evoluzione dell'unità europea, affinché si possa avere al più presto anche una politica estera comune e un responsabile unico della politica estera europea.

Questa è la nostra posizione, una posizione sofferta perché – ripeto – ovunque si scelga, si trovano difficoltà e disagi, ma una posizione chiara.

Notiamo invece, ancora una volta, che la maggioranza, sempre tanto sicura delle proprie posizioni, sovente anche arrogante nella loro difesa e nel respingere i suggerimenti della minoranza, sulla politica estera è divisa e confusa; è capitato sull'Albania, è capitato sull'allargamento della NATO, capita in questa situazione cruciale. E aumentano le nostre preoccupazioni, perché è legittima la domanda: se la maggioranza è così divisa, come farà a gestire questo difficile momento?

BERTONI. Lo stiamo gestendo.

ZANOLETTI. Noi pensiamo che non si possa far finta di niente. La politica estera è fondamentale nella politica del Governo e queste difficoltà, queste lacerazioni, queste incertezze, queste fibrillazioni su un problema così importante si aggiungono alle incertezze sulla politica interna, alle insufficienze dell'azione di governo su problemi fondamentali dell'economia e della società.

Noi staremo a vedere se la maggioranza si assumerà anche questa ulteriore grave responsabilità di fronte al paese e riteniamo che, se dovesse spaccarsi anche su questo argomento, il Governo dovrà trarre inevitabilmente e coerentemente alcune dure decisioni. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia e dei senatori Gubert e Servello. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Urso. Ne ha facoltà.

* D'URSO. Signor Presidente, evidentemente anche il nostro Gruppo ed io personalmente siamo molto preoccupati della situazione. È un momento molto difficile: l'acuirsi dei dissensi di Russia e Cina, con l'America; i riflessi sul nostro Paese. Però concordiamo totalmente con l'azione del Governo. Il Governo ha fatto di tutto per evitare questo intervento ed arrivare ad una soluzione politica e diplomatica, a livello bilaterale: ricordiamo la visita e gli incontri di Washington di D'Alema e Dini, e quella di Dini a Mosca con Primakov; si è tentato di tutto; anche la nostra partecipazione al gruppo di contatto è stata molto attiva. Purtroppo non si è riusciti ad ottenere quello che speravamo. Un esempio

su tutti è la presenza ancora a Belgrado del nostro ambasciatore Sessa, che continua sul posto a tentare una soluzione diplomatica.

Le notizie di questa mattina le conosciamo. La sola che apre un certo spiraglio è il fatto che Holbrooke sia rimasto a Budapest pronto a rientrare a Belgrado, se necessario. Continuiamo a seguire con grande interesse l'evolversi degli eventi, dando il massimo del nostro appoggio al Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, ieri sera abbiamo ascoltato la relazione chiara e dettagliata del Governo, che ci ha illustrato gli avvenimenti che hanno indotto la NATO a sferrare l'azione militare nei confronti della Serbia, e questa mattina il vice presidente Mattarella ci ha fornito ulteriori informazioni per aggiornarci sulla situazione militare in atto.

La storia di questa lunga e triste vicenda non può essere oggetto di ulteriori commenti o critiche. È, infatti, unanimemente riconosciuto che le responsabilità sono solo ed esclusivamente da addebitare alla Serbia, che non ha dato corso agli accordi già sanciti, che non ha accettato le condizioni poste dal Gruppo di contatto di cui, tra l'altro, faceva parte la Russia, continuando l'eccidio e le violenze nei confronti del popolo del Kosovo.

Lo sbocco di questa lunga vicenda poteva essere diverso? Si doveva continuare in una trattativa infinita quanto infruttuosa fino all'infinito? Qualunque siano le opinioni in merito, è evidente che la decisione della NATO di sferrare l'offensiva armata è stata una scelta difficile, dolorosa, gravida di conseguenze. Dobbiamo però aver ben presente questo fatto: né il Governo italiano, né l'Alleanza atlantica hanno contribuito a dare avvio ad un'azione di guerra. Essi sono stati costretti ad un passo indispensabile per scongiurare un'azione di guerra che, di fatto, la Serbia ha da tempo posto in essere nel Kosovo. È innegabile, infatti, che le scelte politiche e militari del Governo di Belgrado si sono concretizzate a danno delle popolazioni civili dell'intero Kosovo.

In questa ottica il Governo italiano e il Gruppo di contatto con determinazione hanno, ad ogni livello e fino all'ultimo minuto utile, ricercato e spinto sulla via del dialogo nell'ambito comunitario e dell'Alleanza atlantica: il negoziato è però fallito per responsabilità oggettive del Governo di Milosevic. Di fronte a tutto ciò si è imposta una scelta – ripeto – dolorosa e difficile, che andava comunque assunta poiché, al contrario, un'ulteriore incertezza sarebbe stata nell'immediato foriera dell'aggravarsi della tragedia e, *a posteriori*, un elemento storico che avrebbe dimostrato il fallimento dell'esperienza politica e sociale dell'Europa comunitaria e dell'Alleanza atlantica.

Noi del Gruppo dell'UDR, consapevolmente, riteniamo che questa fosse l'unica strada da seguire. Sono in ballo questioni di altissimo valore e, pur di fronte a legittime opinioni contrarie, crediamo, in coscienza che la scelta del Governo italiano, dei paesi membri dell'Unione euro-

pea e dei vertici della NATO vada assolutamente condivisa. Siamo certi che in questo modo si è raggiunto un primo effetto: perseguire la tutela dell'inermi popolazione del Kosovo, vittima delle violenze del Governo serbo, responsabile già di circa 2.000 morti.

Ormai siamo nella seconda fase, quella degli attacchi aerei e missilistici alla Serbia. Oggi contiamo, purtroppo, le prime vittime di un conflitto che si poteva evitare solo se Milosevic e il Parlamento serbo fossero stati più duttili e disponibili ad affrontare diversamente il conflitto etnico in atto. Il primo doloroso passo è stato compiuto, ora dobbiamo ragionare sul futuro.

In primo luogo, l'Italia e poi gli altri paesi confinanti devono impegnarsi da subito nella predisposizione di tutti gli eventuali aiuti che si rendessero necessari nel prevedibile aumento dei profughi che, comprensibilmente terrorizzati, si allontaneranno dalle zone di guerra. Il Governo ci ha riferito che le organizzazioni umanitarie internazionali hanno valutato il triste fenomeno intorno ai 300.000 profughi.

In secondo luogo, è necessario esperire immediatamente nuovi tentativi di dialogo serio, che ci auguriamo questa volta non siano invalidati dall'ennesima «non decisione» del Governo di Belgrado, ma che portino davvero ad un duraturo patto di pacificazione, nel rispetto totale delle diverse entità contrapposte.

In quest'ottica non va sottaciuta la posizione contraria all'intervento della Russia; per quanto questa sia comprensibile sul piano storico-politico, occorre però fare un ulteriore sforzo affinché un paese così importante non diventi definitivamente controparte dell'Alleanza atlantica, ma sia attore e protagonista nello scenario dell'ex Jugoslavia sulla via della pacificazione e del riconoscimento dei diritti umani e civili di ogni etnia di quella zona.

La NATO è ormai intervenuta. Si rende necessario adesso discutere con lucidità su quelli che saranno i passi futuri; perché se da un lato occorre fare in modo che gli avvenimenti di queste ore non siano solo l'inizio di un'incontrollata e incontrollabile *escalation* militare, dall'altro occorre però – naturalmente – che la risposta della NATO non sia un fatto estemporaneo, ma rappresenti, al contrario, un primo necessario gesto per riportare in un ambito di discussione concreta le parti in causa, a cominciare dal Governo di Belgrado.

Signor Presidente, signori del Governo, l'ho detto all'inizio del mio intervento: la scelta delle armi è dolorosa, però, sento di poter dire, a nome del Gruppo che qui rappresento, che essa è stata necessaria e giusta. Non potremmo spiegare alle generazioni future che, mentre erano in corso gravi violazioni del diritto e della vita, il nostro Governo, il Governo europeo, gli organismi dell'Alleanza atlantica erano fermi a guardare; possiamo invece dire oggi, e per il futuro, che una decisione, per quanto difficile, ha probabilmente contribuito a riportare giustizia e vita.

Per questa ragione invito tutti i colleghi, pur nel rispetto delle reciproche divergenze sulle metodologie, a sostenere la posizione adottata dal Governo italiano, a nome dell'intero paese.

Noi del Gruppo dell'UDR, apprezzando il lavoro sin qui svolto dal Governo confermiamo la nostra solidarietà, convinti che nelle prossime ore esso dovrà esperire tutte le azioni necessarie nella direzione di una ripresa dei rapporti diplomatici per ricondurre alle ragioni della pace il Governo e il Parlamento serbi. (*Applausi dal Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR). Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO. Signor Presidente, ho ascoltato, con attenzione, le parole del Vice Presidente del Consiglio dei ministri e quelle dei colleghi; ho ascoltato e visto con altrettanta attenzione – come, credo, molti colleghi – per tutta la notte, notizie, immagini, fiamme: ho sentito, senza averne la prova, che quelle immagini erano nelle case dei nostri concittadini, con la certezza di sapere che il nostro paese ha vissuto questa notte ore e ricordi che erano molto lontani.

I nostri giornali, questa mattina, parlano a tutta pagina di guerra. Io, colleghi, in queste ore (che dovrebbero essere ore di certezze e di grandi convinzioni), vorrei provare solamente a ripercorrere con voi alcuni momenti di ciò che ha preceduto questa parola «guerra», che ha preceduto quelle bombe e quelle quattro azioni di cui il Vice Presidente del Consiglio dei ministri ci ha riferito.

Vice presidente Mattarella, lei ha pronunciato la frase «L'azione non è ancora terminata» e su questo vorrei darle un contributo. «Non è terminata», ma come è iniziata, signor Vice Presidente? Due anni fa, in queste Aule del Senato, Ibrahim Rugova chiedeva di essere capito, chiedeva al nostro paese una possibilità di pace: nessuno lo ha ascoltato, non c'è stato un passo ufficiale del nostro Governo su questo. Prima che nascesse la contrapposizione armata in Kosovo, esso, per dieci anni, ha chiesto alla comunità internazionale una mano, ha chiesto quello che si chiama ed è, in termini nobili, «ingerenza umanitaria», onorevole Mattarella. Quell'ingerenza umanitaria che, in questa legislatura, senza andare troppo indietro, non abbiamo dato al Ruanda, ai curdi, che non continuiamo a dare, Vice Presidente, alle popolazioni della Nuova Guinea che vengono uccise tutti i giorni; ad esempio, il popolo Dani sta sparendo dal nostro pianeta e non è oggetto nemmeno di discussione.

L'ingerenza umanitaria dov'è in questi casi? Essa entra invece negli scenari della politica internazionale per scelte convinte, perché il tiranno di Belgrado – perché tale è Milosevic – non ha firmato gli accordi di Rambouillet.

Credo che noi abbiamo dato troppa poca importanza alle pagine scritte a Rambouillet; penso che esse andrebbero lette con attenzione. Ho sentito esponenti del mio Governo – e ne sono contento – che continuano a dire che noi non possiamo permettere, perché non lo condividiamo, un Kosovo indipendente e quindi prodromico di una grande Albania. Colleghi, su questo bisogna essere chiari, perché ci sono due linee di tendenza nella politica internazionale: chi magari è a Washington vede forse come non troppo negativa un'indipendenza kosovara, chi, co-

me l'Europa, conosce bene cosa sono i Balcani, cerca invece di rendere possibile una convivenza tra le popolazioni.

Noi, che abbiamo una conoscenza del Kosovo, noi che conosciamo l'Albania, noi che non abbiamo dato risposte quando gli abitanti del Kosovo ci chiedevano la possibilità di non prendere le armi – anzi, quando ci facevano presente che «ci sarà un nostro nazionalismo che prenderà le armi e ci farà fuori», perché così è avvenuto nell'immaginario collettivo degli albanesi quando l'UCK ha sostituito la grande unità, che invece con Ibrahim Rugova il popolo aveva, in un atteggiamento non di scontro e non di guerra – noi che conosciamo la Serbia e che conosciamo quella che è la ex Jugoslavia, in tal senso dobbiamo muoverci.

Vice Presidente Mattarella, due anni fa, vedendo Belgrado ed i giovani studenti, non la destra nazionalista ma quegli studenti che combattevano Milosevic e che erano e sono la speranza del popolo serbo, girando nelle strade di Belgrado nel momento della protesta cercando di leggere un paese, ho constatato personalmente che quegli studenti alla parola «Kosovo» diventavano coesi e uniti con il dittatore.

La mia preoccupazione è che ogni bomba, ogni attacco, ogni aggressione renderà più coeso il popolo serbo.

Ma lei ci ricorda che l'azione non è terminata. Vedete, Vice presidente e colleghi, credo in che questi momenti sarebbe molto meglio che ognuno si avvicinasse ai problemi con grandi certezze; la certezza della giustizia della guerra, magari della «giusta guerra», termine conosciuto dalla storia.

Io, invece, onorevole Mattarella – mi rivolgo a lei ovviamente perché lei mi ha detto quella frase che ho prima ricordato – credo che ci sono cose che sono terminate. Io credo che si sia esaurita la speranza di rivedere quei popoli camminare insieme, dopo un accordo e con la possibilità di costruire un federalismo al loro interno. È terminata la possibilità razionale di pensare a quei 250.000 kosovari che girano nelle campagne. È terminata la speranza di una Serbia democratica. Credo inoltre che sia anche terminata per molte parti del nostro paese la possibilità di pensare che esista davvero quella che si chiama ingerenza umanitaria, la possibilità di pensare che la Società delle Nazioni, che a questo scopo era nata, avesse avuto la possibilità di intervenire quando era giusto.

Quello che ha guidato noi Verdi in questo paese è stato un appoggio convinto nei momenti dell'Albania, convinto anche dell'importanza di dare risposte alla popolazione kosovara.

Ci avete tolto anche questa possibilità: quale logica ha un bombardamento aereo? Chiedo al Governo, ai colleghi, a me stesso: a cosa porta un bombardamento aereo su quei territori? A rimettere, come si afferma, i contendenti intorno a un tavolo.

Vice presidente Mattarella, avete poche ore per dimostrarlo, infatti lei ci ricorda che l'azione non è ancora terminata. Se il problema è vincere la Serbia, come ho sentito in alcuni spezzoni di frasi, vice Presidente, anche se sono certo che ciò non è nelle intenzioni del Governo, ma se il problema è quello di fare la guerra per vincere l'altro sicuramente è terminata la possibilità, questa notte, di entrare nel nuovo mil-

lennio con la speranza di un pianeta migliore. Ci sarà invece un baratro tra i rapporti Est-Ovest e, le assicuro, una dimensione ed uno scenario internazionale completamente cambiati.

Credo che stanotte abbia avuto termine la nostra speranza, quella di noi Verdi italiani, che esista una possibilità giusta di ingerenza umanitaria. Ci abbiamo creduto, ci saremmo assunti delle responsabilità: verrà il tempo delle responsabilità e risponderemo con altrettanta fermezza. Ma quelle immagini entrate nelle case di tutti i nostri cittadini, quelle immagini che hanno mostrato l'illogica e folle scelta di un bombardamento aereo, signor vice Presidente, rappresentano qualcosa che ha lasciato un segno sicuramente molto profondo.

Vorrei ricordarle ciò che chiedevano i kosovari: non chiedevano di essere lasciati stare, ma ingerenza umanitaria, che noi tutti, che i popoli europei, avessero la voglia e la volontà di compiere anche la grave scelta di andare nel Kosovo a portare una speranza di pace, separando i contendenti e cercando di costruire un processo di pace. Quando era il tempo di realizzare tutto ciò non lo abbiamo voluto, quando non era più possibile abbiamo detto che non potevamo farlo: abbiamo risposto con quattro azioni aeree e non solo perchè – come lei ci ricorda – le azioni non sono ancora terminate. Per noi invece sì, vice presidente Mattarella, per noi è davvero terminata. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e dei senatori Corrao e Calvi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, siamo in guerra e fino a ieri sera c'è stato un atteggiamento strano, illogico, irresponsabile, quasi come se la vicenda non ci toccasse direttamente, come quelle guerre lontane che avvengono in posti sperduti del globo che solo cronisti vagabondi riescono a scovare.

Si è vissuta questa situazione irrealistica con la complicità dei *media* che solo nei titoli di stamane si sono accorti che in una guerra muoiono anche uomini, donne e bambini. Ma si afferma il concetto di una guerra giusta, una guerra per fermare il massacro, così è stato detto: quando mai però una guerra è giusta? E se, per assurdo, esiste una guerra giusta, siamo così sicuri che sia la nostra?

Ascoltando alcuni commentatori attraverso le reti Rai è sembrato di cogliere l'altra sera, un disappunto, neppure troppo velato sul fatto che i missili dell'Alleanza non avessero ancora colpito gli obiettivi e ci si rammaricava di non avere una CNN «casareccia» che ci mostrasse in diretta i «fuochi d'artificio», come ai tempi della guerra dell'Iraq.

E poco importa se ad ogni lampo, ad ogni bagliore corrispondono vite umane che se ne vanno, quegli uomini, quelle donne e quei bambini che la «guerra giusta» vuole difendere dal massacro. Lo spettacolo è più importante, si deve mostrare che anche noi non siamo meno della CNN e gli «imbustati» giornalisti si trasformano in cinici commentatori di morte.

Ed è con questa situazione, con una stampa che non mi stancherò mai di definire vergognosa, che questo Governo ha cominciato a scherzare con il fuoco, ha cominciato con estrema incoscienza il proprio personale *war game*, convinto di essere in una sala giochi davanti ad un grande schermo.

Tuttavia, se ci fosse una logica, magari anche zoppicante, che ci facesse ritenere che questa guerra, giusta o ingiusta che fosse, che le bombe insomma servissero per fermare dei massacri, potremmo entrare nel merito di una discussione, ma qui si compiono massacri che si sommano ad altri massacri e, caro signor Presidente, cari colleghi, non c'è bomba, a mio parere, che fermi l'odio etnico presente in tutti i paesi dell'ex Jugoslavia.

Illogicità quindi, ed anche pericolo! Infatti, sarà molto difficile spiegare ai serbi che la NATO può distruggere i loro siti militari, mentre essi dovrebbero starsene con le mani in mano, senza almeno tentare di colpire il deterrente bellico che li sta distruggendo: senza, insomma, che non pensino a colpire le basi NATO da dove partono i *raid* aerei. E le basi NATO più vicine al loro territorio sappiamo tutti dove stanno!

Non è così peregrino, inoltre, un coinvolgimento, anche se inizialmente non diretto, della Russia; ci sono notizie di volontari russi pronti a partire per il territorio serbo. Parlavo appunto di un intervento inizialmente non diretto della Russia, di questo grande paese, di questa grande nazione umiliata economicamente, smembrata, privata della sua sfera di influenza, circondata dalla NATO; una nazione, quindi, che potrebbe avere un sussulto. Allora, caro Governo, caro D'Alema, pagheresti a caro prezzo il tuo *war game* personale!

Inoltre, senza scomodare esperti internazionali, è noto a tutti che cosa abbiano sortito le bombe sull'Iraq o sulla Libia: esattamente il contrario di ciò che le azioni belliche si prefiggevano e cioè un rafforzamento dei *leader* assurti agli occhi del proprio popolo a martiri della causa; la scomparsa totale dell'opposizione interna e l'impossibilità di qualsiasi mediazione politica. Ebbene, se questo è quello che il Governo italiano e la NATO volevano, credo che l'abbiano perfettamente raggiunto, che ci siano assolutamente riusciti.

Ora aspettiamoci il flusso di profughi, di veri kosovari, signora Jervolino, e non di albanesi travestiti da kosovari con panetti di droga al seguito. Anche le varie Caritas pugliesi non dovranno più litigare tramite stampa fra di loro. C'è posto per tutti: il *business* è aperto!

Il nostro movimento è stato subito contrario a questi venti di guerra, ha rilasciato dichiarazioni in proposito bellamente ignorate dalla stampa di regime, da quella televisione che vive anche prevalentemente con il canone pagato dai padani, ma che come un cagnolino fedele, scodinzola tra le braghe del padrone, le braghe, signor Presidente!

Non ci avete minimamente ascoltato, la frittata è fatta; ebbene, ora abbiate almeno la dignità di assumervi appieno le vostre responsabilità e evitate quelle dichiarazioni querule circa il nostro non coinvolgimento in azioni dirette di guerra. Arrampicature sui vetri che fanno ridere.

Abbiamo inviato a Belgrado alcuni parlamentari nostri colleghi, non per farne degli scudi umani, come qualcuno ha voluto ironizzare,

ma per tentare fattivamente, anche con un piccolo granello di sabbia, di bloccare il meccanismo infernale di questa guerra alla quale non crediamo.

L'Europa non deve accettare i *diktat* degli Stati Uniti, e l'Italia in particolare, un'Italia che anche recentemente ha dovuto sopportare nella vicenda della funivia del Cermis un'arroganza ed uno schiaffo alla propria sovranità.

Non vogliamo fare del pacifismo becero di «sessantottina» memoria; il nostro sentimento è controllato e razionale. Fermatevi, quindi. Questo è un appello che non posso fare altro che rivolgervi. Uscite da questa situazione. Non aggiungete massacri a massacri, vittime a vittime. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, signori Ministri, colleghi, non credo di essere stato il solo che nelle settimane passate, sentendo ogni giorno ripetere la parola *ultimatum*, ha pensato che questo fosse un mezzo di pressione per arrivare ad una soluzione diversa da quella che è stata adottata, sulla quale mi sia consentito esprimere, nel tempo concessi, pochissime osservazioni.

Noi sappiamo tutti che cosa era la NATO e sappiamo che a un certo momento, per le profonde modifiche intervenute nel quadro europeo, venuta meno la necessità di difesa associata contro la possibile aggressione sovietica, si sono delineate due strade. La prima era stata immediatamente individuata e prevedeva alcuni scenari, nessuno dei quali comportava il mantenimento della NATO ed il suo allargamento; ricercava cioè mezzi diversi tra cui, in un certo senso, il più suggestivo era quello di affidare alla Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa un ruolo e degli strumenti più efficaci.

Successivamente, è stato adottato un modello diverso che noi stessi abbiamo approvato in quest'Aula ratificando l'allargamento della NATO.

Però stiamo attenti. L'allargamento della NATO – i testi sono questi – non sta a significare una modifica delle sue regole, dei suoi ambiti, ma solo una estensione della mutua sicurezza ai paesi che ne hanno fatto parte.

In quel momento la difficoltà era rappresentata – lo sappiamo tutti – dalla possibile reazione della Russia. Si è compiuto un lavoro attento, avviato proprio dagli Stati Uniti che crearono l'idea del modello della *Partnership for peace* e, attraverso dei contatti molto decisi dello stesso presidente Clinton e del cancelliere Kohl con il presidente Eltsin, si arrivò a far accettare la formula della *Partnership for peace* alla Russia. In questo modo si disinnescò la possibile reazione nei confronti dell'allargamento della NATO, già avvenuto per tre paesi e programmato ulteriormente.

Stiamo discutendo in questi giorni (proprio il 17 marzo scorso è stata presentata alle Commissioni riunite 3ª e 4ª una relazione da parte

del Governo, Ministero della difesa e Ministero degli affari esteri) di quella che è stata definita «la nuova strategia della NATO», che dovrebbe essere, non so se approvata, comunque discussa nel Consiglio atlantico di fine aprile. Siamo stati tutti concordi l'altro giorno nel dire che una decisione di questo genere non può che essere presa se non dopo un dibattito che si deve sviluppare nel Parlamento.

Vorrei ricordare che nel 1949 il Governo, prima di votare e firmare il Patto Atlantico, sottopose il problema al Parlamento con una seduta durata tre giorni e tre notti, anche piuttosto vivace, ma che dava una forma di legittimazione ineccepibile alla firma del Trattato stesso.

Nella sua relazione, l'altro giorno, il sottosegretario Brutti ci ha detto che la NATO può offrire non soltanto una difesa ai propri paesi membri contro un attacco diretto ma anche uno strumento alla comunità internazionale per produrre sicurezza.

Bene, discutiamone; stabiliamo con precisione cosa questo significhi e diamo a tutti certezza politica nonché fisica a coloro che di eventuali decisioni di un certo tipo rispondono più direttamente di persona, anche se al momento si dice che l'Italia non è direttamente impegnata con la propria aviazione. Sono delle forme – mi sia consentito dire – che mi piace anche poco che vengano dette. Cosa significa? L'alleanza è alleanza ed all'interno della stessa siamo tutti uguali. Quindi, non possiamo dire, forse per tranquillizzare qualcuno, che questo non ci riguarda direttamente. Come pure – devo essere di necessità brevissimo – stiamo attenti a non usare l'espressione: «L'alleanza ha deciso e quindi...».

Signori, l'alleanza siamo anche noi; l'alleanza non decide se non vi è il consenso.

SERVELLO. Bravo!

ANDREOTTI. Affermo questo non per criticare, ma per sottolineare che in queste vicende dobbiamo essere estremamente decisi. Dinanzi ad una soluzione che da un punto di vista anche tecnico-operativo è molto dubbio possa ottenere il suo risultato, non possiamo non cercare – ne parlerò tra breve – di analizzare cosa si può fare. L'altro ieri, nel *question time*, che per il Senato rappresenta una innovazione, sia l'onorevole Fumagalli Carulli sia il presidente Migone – che del resto esprimeva largamente quel che nella nostra Commissione è molto sentito – hanno chiesto perché non si cerca di attivare per la soluzione di questo problema proprio l'utilizzo della *partnership* tra la Russia e la NATO. Il Ministro disse che tale percorso era difficile e certamente lo è; ieri ci è stato anche detto dal vice presidente del Consiglio, onorevole Mattarella, che era stata ad un certo momento proposta tale strada, però non vi è stata risposta da parte della Russia né tanto meno di Milosevic; a parte che non piace riferirmi a lui personalmente, ma al Governo serbo: abbiamo visto che ieri il Parlamento serbo ha solidarizzato con Milosevic. E sono proprio gli stessi che facevano cortei di protesta quando fu riletto.

In un discorso più lungo citerei – quelli di noi più vecchi lo ricorderanno – il momento della Guerra d’Africa, quando Vittorio Emanuele Orlando mandava telegrammi di solidarietà a Mussolini perché l’Italia era soffocata dalla Società delle Nazioni ed illustri e colti senatori regalavano alla patria l’oro della loro medaglietta. Quindi, le solidarietà si sviluppano in una maniera facile quando si è sottoposti ad una forza dall’esterno.

Due ultime considerazioni. Ieri il vice presidente Mattarella ci ha ricordato l’articolo 3 del Trattato. Mi sia consentito dire che l’articolo 3 non prevede affatto questo, bensì recita: «Per assicurare in modo più efficace la realizzazione dei fini del presente Trattato le parti, agendo individualmente e collettivamente in maniera continua ed effettiva per lo sviluppo dei propri mezzi e prestandosi mutua assistenza, manterranno e aumenteranno le possibilità di resistenza contro attacchi armati». Quindi, attacchi armati alla realtà della NATO, non problemi diversi.

Voglio con questo dire – e concludo – che certamente il problema esiste e ci turba profondamente. Sappiamo che è difficile, però – come ho detto prima – vediamo se può essere riassunto *in extremis* questo modello del partenariato per la pace anche con l’Unione Sovietica; vediamo se può rappresentare un almeno momentaneo raffreddamento della situazione quello che ha detto Romano Prodi parlando di una conferenza dei Balcani; i modi possono essere molti. Credo però che dobbiamo fare di tutto perché lo strumento militare, che oltretutto non risolverebbe il problema, non debba essere considerato valido, dopo quello che ormai è già stato fatto.

Vi sono paesi che forse non hanno mai conosciuto i bombardamenti. E non mi riferisco agli americani ma all’America; gli americani li hanno conosciuti, perché sono venuti per difendere in Europa e nessuno di noi in Italia dimentica che forse, specie in un certo momento, sono stati più i morti americani che non quelli italiani. Quindi non c’è nessun retropensiero nelle mie parole; c’è una continuità in quella che era l’ispirazione della NATO, per la quale non credo possano valere differenziazioni né di prime, né di seconde, né di terze Repubbliche. (*Vivi, prolungati applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gawronski. Ne ha facoltà.

GAWRONSKI. Signor Presidente, devo dire subito che ci aspettiamo qualcosa di più dall’intervento odierno dell’onorevole Mattarella; qualcosa di più non tanto dal punto di vista del tempo, perché anche nei due minuti che ha utilizzato si possono dire cose dirompenti. Capisco che le sue fonti di informazione sono le nostre – giornali, telegiornali e agenzie di stampa – e che quindi sarebbe inutile ripetere notizie già note, cose che già sappiamo, ma, se non sull’evolversi delle operazioni militari, avremmo voluto qualche chiarimento, qualche commento e qualche previsione sulle difficoltà, sulla crisi che la maggioranza sta vivendo in queste ore.

Ammetto subito che non ci saremmo mai aspettati, non avremmo mai sperato che il Governo italiano, sostenuto da questa composita maggioranza, assumesse una posizione così netta, così chiara, decisa a favore dell'Alleanza atlantica di cui facciamo parte, di cui abbiamo deciso liberamente di far parte, assumendone diritti e doveri, e quindi a favore dell'intervento militare. Dico subito che questo atteggiamento del Governo, dovuto, logico, normale, ma anche insperato, ci porterà a votare a favore del suo operato, perché la nostra opposizione non è testarda, non è preconcetta ma sa riconoscere i meriti, quando ci sono, anche in quello che fa la maggioranza di Governo.

Questa dell'Esecutivo mi sembra però la posizione giusta nel momento sbagliato. Voglio dire con questo che c'è una strana tendenza nel Governo D'Alema ad assumere la posizione giusta solo dopo una lunga fase di ambiguità, di tentennamenti, di incertezze, che spero siano dovuti non a incompetenza ma alla difficoltà di mediare tra le diverse, le diversissime correnti che compongono questa maggioranza e sostengono questo Governo.

L'esempio più lampante e più recente di questa tesi della «posizione giusta nel momento sbagliato» è stato il caso Ocalan, quando solo dopo molti giorni dall'inizio di questo triste episodio, voluto da certe componenti della maggioranza, l'onorevole D'Alema ha avuto finalmente il coraggio di dire ciò che avrebbe dovuto dire subito, cioè che Ocalan era un terrorista e che non avrebbe mai avuto il diritto d'asilo. Se l'avesse detto subito ci saremmo risparmiati tensioni e crisi con il nostro alleato turco, alleato nella NATO, e con gli Stati Uniti, ed i nostri produttori che esportano in Turchia non avrebbero perso svariati miliardi di lire dopo che le loro esportazioni sono state bloccate e in molti casi, purtroppo, lo sono ancora.

E adesso ci risiamo. La posizione giusta è stata raggiunta dopo che sembrava – come già era successo ai tempi del problema dell'allargamento della NATO a Polonia, Ungheria e Repubblica ceca – che il Governo italiano cedesse alle pressioni russe. Allora si era preoccupati di irritare Mosca con questo allargamento verso Est, che solo in un secondo tempo, tardi, troppo tardi, è stato appoggiato senza esitazioni. Ora c'è stata la tentazione di far da sponda alle pressioni russe per escludere in ogni caso il ricorso alle armi.

Coloro che in nome di un certo antiamericanismo preconcetto avversano l'intervento militare, coloro che ieri difendevano Saddam Hussein e oggi Milosevic, avranno visto che anche uno dei loro paladini – ed è anche un nostro paladino – il segretario dell'ONU Kofi Annan – e lo porto all'attenzione del senatore Russo Spina – riconosce quello che oggi ogni persona di buon senso è obbligata a riconoscere, e cioè che ci sono dei momenti in cui l'uso della forza può essere legittimato da un interesse superiore: la difesa dei diritti umani ed il perseguimento della pace.

Certo, anche noi saremmo stati più contenti se dietro l'iniziativa militare ci fosse stata la copertura dell'ONU. Ma chi dice ONU oggi dichiara la sua opposizione alla scelta che ha fatto il Governo italiano, perché sa benissimo che le Nazioni Unite sono bloccate dal veto della

Russia e della Cina. Purtroppo, quindi – ed è stata una scelta estremamente dolorosa, sofferta –, per fermare Milosevic, che ha dimostrato di cedere solo di fronte alla forza, si è dovuto ricorrere alla forza; più che per fermare, poi, per cercare di fermarlo, perché non è affatto sicuro che i bombardamenti raggiungano l'effetto desiderato, cioè l'accettazione da parte di Milosevic delle proposte fatte, proposte più che ragionevoli. Ma non c'era possibile alternativa, se vogliamo evitare ulteriori massacri di kosovari, se vogliamo prevenire una catastrofe umanitaria.

Ma veniamo al nodo politico italiano di questa tragedia, che nasce dal fatto che, di nuovo, una parte della maggioranza governativa – lo abbiamo sentito ancora questa mattina – si è espressa contro l'iniziativa della NATO, contro il coinvolgimento italiano. Una maggioranza che nei momenti cruciali, quando si devono adottare le grandi scelte di fondo della politica internazionale, perde ogni parvenza di omogeneità, di compattezza e si sgretola. La politica estera è la massima espressione, certamente la più visibile, dell'attività di un Governo. Ora, se questo Governo è incapace di coagulare una maggioranza credibile su un argomento di tale importanza, se una nuova maggioranza che sosterrà l'azione militare – perché noi come ho detto la sosterranno – sarà diversa da quella che sostiene l'Esecutivo, vuol dire che questo Governo non esiste e noi lo invitiamo a trarne tutte le conseguenze. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, questa guerra (perché tale è in definitiva, anche se il distinguo malizioso fatto questa mattina dal vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella, in qualche modo legittima una valutazione di ambiguità che spero venga chiarita), anche se c'è da augurarsi che sia limitata nel tempo, nello spazio e negli obiettivi, ci pone di fronte ad una situazione nuova e particolarmente drammatica.

A cinquant'anni dalla sua fondazione, la NATO è impegnata in un evento bellico contro uno Stato sovrano per imporre il riconoscimento dei diritti civili, a questo punto il diritto stesso alla sopravvivenza, alla popolazione albanese del Kosovo. Una motivazione, questa, che non lascia dubbi sulla giustezza dell'intervento e sulla necessità per l'Italia di onorare i suoi obblighi come membro dell'Alleanza atlantica. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).*

Sgombrato, quindi, il terreno da ogni ambiguità per quanto riguarda il codice di comportamento del nostro paese, peraltro in piena sintonia con tutti i membri dell'alleanza occidentale, non possiamo esimerci dall'analizzare le ragioni e gli sviluppi di questa crisi, gli scenari che vanno delineandosi, gli auspici che dobbiamo formulare. È grande la sensazione che questa tragedia poteva essere evitata qualora il problema fosse stato affrontato con realismo e tempestività all'origine, e lo sviluppo del negoziato diplomatico non è che sia stato particolarmente felice.

A Milosevic (ed il parallelo, peraltro molto forzato, con Saddam Hussein ricorre) è stata lungamente concessa licenza di opprimere e sarebbe interessante sapere se effettivamente, ai margini degli accordi di Dayton (che hanno posto fine alla guerra di Bosnia), ci sia stata da parte americana l'assicurazione che il Kosovo non sarebbe stato scorporato dalla Serbia. Gli accordi parigini sembrano dare ragione a questa tesi nella misura in cui prevedono il rispetto dell'integrità territoriale della Repubblica jugoslava e della Serbia, che ne è parte essenziale.

Ma in contraddizione con tale impegno, negli ultimi tre anni, tanto misteriosamente è sorta dal nulla una resistenza armata albanese, quella che si riconosce nella sigla UCK, che ha modificato i termini del problema, estremizzandolo. Così i margini di manovra si sono drammaticamente ristretti, compressi tra l'intransigenza serba e quella albanese.

Ricordo questo perché c'è il sospetto che una diversa condotta politica e diplomatica avrebbe potuto evitare questa tragedia. Se l'obiettivo ristretto è quello dell'autonomia del Kosovo nell'ambito della federazione albanese, nel presupposto che l'indipendenza determinerebbe un nuovo e più grave caos balcanico, c'è stato tutto il tempo per premere su Milosevic in modo adeguato, al fine da indurlo ad una svolta moderata. Lo si è cercato di fare sostenendo nel contempo la rivolta albanese, legittima dal punto di vista dei diritti umani, ma che avviava un processo di cui oggi si misurano le conseguenze.

La crisi è finita così in un vicolo cieco. Da una parte la Serbia, che della Jugoslavia in definitiva è tutto, che difende con la sua sovranità l'integrità territoriale; dall'altra gli albanesi del Kosovo, fatti segno di una minaccia di pulizia etnica, che lottano per raggiungere un'indipendenza che hanno cominciato ad assaporare.

Ci sono due fondate ragioni che si oppongono, ma quella serba in gran parte è vanificata dalla condotta dissennata e, al limite, criminale del suo Presidente. Se così non fosse, verrebbe meno la ragione di un intervento militare della nostra alleanza, al fine di evitare una catastrofe umanitaria che rischia di abbattersi prioritariamente sul nostro paese e di imporre ai governanti di Belgrado una politica di civiltà e di moderazione nei confronti della minoranze (che, nel caso del Kosovo, rappresentano la maggioranza) che vivono all'interno della Federazione jugoslava.

Ma il nemico, è necessario sottolinearlo, non è - né deve essere - il popolo serbo, che a sua volta sta pagando un duro prezzo di lutti, di privazioni e di rovine. Per questo l'intervento militare della NATO, ora imposto da circostanze non eludibili, va considerato come mirato non ad umiliare e distruggere un paese che nei nostri confronti ha manifestato in varie occasioni amicizia, ma ad imporre ai suoi dirigenti una scelta civile dal punto di vista umanitario e saggia da quello politico. La Serbia avrà anche le sue buone ragioni storiche per rivendicare come suo il Kosovo, ma la realtà attuale è che il 90 per cento della popolazione che abita questa regione è albanese e non vuole più vivere in Serbia.

Una soluzione militare a questo problema non c'è, onorevoli colleghi, per Belgrado, ma non c'è nemmeno per la comunità internazionale.

Milosevic si è assunto la drammatica responsabilità di una sfida portata sino alle estreme conseguenze, che oggi sono ormai sotto gli occhi di tutti. L'unica speranza che rimane è quella che la consapevolezza di questo vicolo cieco induca il Presidente jugoslavo a prendere atto che la sfida nei confronti della più grande potenza del mondo e della più forte alleanza che mai abbia conosciuto la storia non solo non paga ma condanna alla catastrofe la Serbia, facendogli perdere molto più del Kosovo; i segnali che vengono dal Montenegro in questa direzione sono estremamente preoccupanti.

Le conseguenze di questa crisi, che è urgente arginare, non sono peraltro limitate al teatro balcanico. Per la prima volta dopo la guerra fredda, la Russia, spalleggiata dalla Cina, si oppone con decisione, anche se con impotenza, alla scelta della NATO. Certo in questo momento Mosca, che ha bisogno degli aiuti occidentali, può solo protestare, ma il Kosovo rischia di determinare una crisi di fiducia nel rapporto tra la Russia e gli Stati Uniti e crea le premesse per un'accentuazione del senso di frustrazione e di umiliazione che da Belgrado si trasferisce a Mosca. Clinton mostra di valutare la portata di una crisi che inevitabilmente tende ad esulare dal quadro balcanico, che comporta, se portata avanti senza sbocchi, molte incognite e grandi rischi.

Le sue dichiarazioni lasciano intravedere una prudenza nei confronti di Belgrado che lascia aperto uno spiraglio. Non c'è dubbio che questo intervento militare rappresenta una svolta nella realtà internazionale. L'ONU conferma un'impotenza istituzionale di cui non c'è da meravigliarsi, e, non disponendo di mezzi e risorse proprie per imporre o salvaguardare la pace, deve ricorrere, in Somalia come nei Balcani, agli Stati Uniti ed alla stessa NATO; una delega che i fatti hanno determinato e che risponde alla realtà, fuori da ogni ipocrisia tardo-ideologica.

L'auspicio che formuliamo è quello di una svolta pacifica di questo conflitto, che, lo si voglia o no ammettere, per piccoli calcoli di politica interna, ci coinvolge direttamente sul piano politico e su quello militare e che, aggiungo, potrebbe sciaguratamente aprire la strada ad una sorta di Vietnam europeo, con l'Italia in prima linea.

Dal punto di vista della politica interna, i dissensi che avverte la maggioranza su questo problema vengono a confermare l'anomalia italiana di un Governo che non riesce ad ottenere il consenso delle forze che lo sostengono sulla politica estera. È una questione di credibilità internazionale e di dignità che il centrosinistra, prima e seconda versione, non riesce a risolvere, ma che impedisce all'Italia di diventare quel «paese normale» che tanto auspica l'onorevole Presidente del Consiglio.

Rispetto a questa situazione la verifica politica è nei fatti e mi piace sottolineare il discorso di Andreotti, che è apparso un discorso di sostanziale se non di formale sfiducia nei confronti del Governo in questa vicenda. Si tratta di un atto di chiarezza significativo.

Ebbene, sia chiaro, onorevoli colleghi, che il voto di Alleanza Nazionale e del Polo, se domani ci sarà, assumerà il valore di una scelta di alta e rischiosa responsabilità, ma questa scelta non può salvare il governo D'Alema da una crisi che mina la maggioranza su una questione

sulla quale si misura la capacità della classe dirigente e di un popolo di essere nazione, nel contesto di una politica estera che deve essere sempre più europea e sempre più autonoma anche di fronte all'alleato d'oltreoceano.

Dignità vuole che, superata la fase acuta della crisi, il Governo si dimetta perché si possa dar luogo alla ricerca di una soluzione politico-istituzionale o per assumere l'iniziativa democratica di presentarsi al giudizio dell'elettorato italiano. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Azzollini. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Migone. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con molta attenzione tutti i colleghi che sono intervenuti e sono lieto del fatto che discussioni che di solito restano confinate nell'ambito della Commissione affari esteri del Senato approdino all'attenzione dell'Aula.

Da questo punto di vista dobbiamo, io credo, perdere un'abitudine che costituisce un problema politico e non di procedura parlamentare. Dobbiamo riuscire in questa fase storica a praticare la prevenzione, a non prendere semplicemente atto delle crisi una volta che hanno assunto le loro dimensioni più drammatiche.

Infatti, sento ogni tanto qualche nostalgia di un passato che fu, un passato pericolosissimo basato sulla mutua distruzione; di queste nostalgie non ne ho, però vivo con la piena consapevolezza della complessità di una situazione politica mondiale dove le regole sono ancora tutte da costruire e dove le crisi, per la loro natura locale e regionale, sono tanto più virulente nelle loro conseguenze umanitarie.

Ho sentito con attenzione il collega Boco e sono lieto che lui accetti il principio dell'ingerenza umanitaria. Tuttavia, dobbiamo sapere che l'ingerenza umanitaria è piena di sfumature e di contraddizioni che sopravvivono, che convivono le ipocrisie e le speranze. Avremmo già realizzato nuove regole mondiali se noi fossimo in grado, in ogni situazione in cui è necessario, di operare la nostra ingerenza umanitaria. Dobbiamo però anche imparare dal passato. Tutti noi, non solo il senatore Russo Spina, non possiamo non sentire come una colpa il ritardo con cui abbiamo affrontato una situazione come quella della Bosnia, in cui abbiamo assistito allo sterminio di una popolazione intera, in particolare di una popolazione musulmana, moderata e disposta alla convivenza; in un mondo, in un Mediterraneo, in cui invece non il fondamentalismo ma i fondamentalismi costituiscono un pericolo, mentre invece la tolleranza e la convivenza delle culture costituisce una ricchezza.

Questo è il terribile paradosso che in questo momento viviamo tutti con angoscia e con consapevolezza personale: l'orrore per la guerra, la paura di aggiungere involontariamente guerra alla guerra, ma anche la necessità di una assunzione di responsabilità. Su questo punto sono d'accordo con il presidente Andreotti: c'è una decisione, che è anche la nostra, assunta da ciascuno di noi, non ci sono degli automatismi. Chi come me sostiene questa decisione del Governo, sia pure con tutti i

dubbi della razionalità umana, ritiene che questo elemento di capacità di reazione rispetto ad una crisi umanitaria debba essere mantenuto. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, che ha il dovere di difendere la propria organizzazione, ha giustamente invocato una assunzione di responsabilità da parte delle Nazioni Unite, però ha anche detto che il meccanismo dei veti non può paralizzare decisioni rispetto ad una crisi umanitaria; quindi piena assunzione di responsabilità, ma anche piena ricerca di una soluzione che sia anche politica.

Uno degli aspetti che più mi preoccupano, accanto a quello umanitario, è in questo momento la dissociazione della Russia. Infatti, questa posizione ha degli effetti gravissimi per quanto riguarda la soluzione della stessa crisi. L'accordo di Rambouillet, che resta il punto fermo (rispetto per i kosovari e della loro autonomia, rispetto per l'integrità della federazione jugoslava), si attua solo attraverso una collaborazione tra la NATO e la Russia. Quindi la questione del partenariato NATO-Russia continuerà a riproporsi in tutte le fasi di questa crisi.

Ma c'è una questione che va al di là di questo. Infatti, l'uscita di scena da parte della Russia o, peggio ancora, una ripresa di tensione sull'asse Est-Ovest costituisce una minaccia alla costruenda autonomia politica dell'Europa, che non è in contraddizione con il rapporto di amicizia con gli Stati Uniti, in quanto anche la NATO non regge se non esiste una vitalizzazione politica, un'assunzione di responsabilità da parte europea, da parte dell'Alleanza atlantica, oltre a costituire un problema dal punto di vista della nostra rappresentatività democratica. Infatti, in ogni momento deve esserci qualcuno che ci rappresenta e non solo giuridicamente, presidente Andreotti – su questo so che siamo d'accordo – ma anche sul piano della realtà, dei rapporti di forza, con quello che tutto ciò comporta in termini di costruzione della difesa europea.

Credo che in questa fase l'Unione europea e la sua Presidenza abbiano un'impostazione eccessivamente economica e che qui invece ci sia una grande occasione da cogliere, considerata la disponibilità manifestata dall'Inghilterra. Ci vuole una Maastricht della difesa che dia sostanza ad una nostra politica estera che è ancora da costruire e che garantisca equilibrio alla stessa Alleanza atlantica in rapida trasformazione e che, altresì, dia una credibilità a questo processo che noi vogliamo. Un'Alleanza che sia certamente ancora tale, ma che sempre di più ponga gli accenti sui compiti che si è concretamente assunta dal 1989 ad oggi, e che non sono compiti di alleanza nei confronti di un eventuale nemico – da questo punto di vista attenzione alle profezie che si autoadempiono – ma quelli di un'organizzazione di sicurezza collettiva.

Ai colleghi e agli amici dell'opposizione voglio dire soltanto una cosa: il punto è la centralità del Parlamento. Il Presidente Clinton ha dichiarato ieri di aver passato la giornata in consultazione con i rappresentanti democratici della Camera e del Senato. Ebbene, da questo punto di vista credo ci sia da imparare.

Ma, colleghi dell'opposizione, tra la coerenza sulle scelte, sui contenuti o quella rispetto agli schieramenti cosa bisogna scegliere? Voi effettuate liberamente delle scelte che consentono anche delle prese di posizione. Non credo che le vostre critiche verrebbero meno se ci trovassi-

mo di fronte un Governo che cambia le proprie posizioni alla ricerca di una maggioranza.

La scelta di coerenza del Governo, che merita l'appoggio convinto del Gruppo che in questo momento io rappresento (*Applausi del senatore Bertoni*), è stata compiuta sui contenuti, su quelle assunzioni di responsabilità che, in qualche maniera, non possono essere diffuse o non affrontate. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e del senatore Pinggera. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Con l'intervento del senatore Migone abbiamo concluso la discussione sulle comunicazioni del Governo. Per l'eventuale proseguimento del dibattito, attendiamo l'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo, prevista per le ore 11,10, così come stabilito nella riunione della stessa Conferenza tenutasi ieri.

Proseguiamo i nostri lavori.

Avverto che, subito dopo la riunione della Conferenza dei Capigruppo, che immagino non sarà lunga, sarebbe opportuno procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 3599, relativo al federalismo fiscale, la cui approvazione consentirebbe al Governo di utilizzare uno strumento funzionale alla manovra finanziaria per il 1999.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) – Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti presentati sull'articolo 4.

Ricordo che su tutti gli emendamenti il relatore ha espresso parere contrario ed il Governo si è rimesso all'Aula.

Proseguiamo con le votazioni.

Metto ai voti l'emendamento 4.125, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.126.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. L'emendamento 4.126 ha una sua importanza in quanto crea le premesse affinché ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Manara. Prego i colleghi di accomodarsi ai loro posti perché tra breve procederemo con la votazione.

MANARA. Grazie, signor Presidente.

L'emendamento 4.126 intende garantire il soggetto donatore che modifica la propria volontà di donazione degli organi assunta in un primo momento.

Pertanto, secondo il nostro parere, questo emendamento garantisce la volontà di non donazione anche a coloro i quali, durante un certo periodo e in un determinato lasso della propria esistenza, erano propensi alla donazione degli organi e in un secondo tempo si sono ravveduti o hanno cambiato idea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.126, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.127, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.128, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.129, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.40, presentato dai senatori Campus e Pedrizzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.130, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.131, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.132, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.0.100 (Nuovo testo), fino alle parole: «*referendum* o elezioni», presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento e l'emendamento 4.0.102.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.101, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Diamo per illustrati gli emendamenti 5.500, 5.501, 5.502, 5.504, 5.508, 5.509, 5.511, 5.512, 5.514 e 5.516, presentati dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

BERNASCONI. Signor Presidente, illustrerò brevemente nel loro complesso gli emendamenti da me presentati. Sono convinta che tutte le norme scritte nell'articolo 5 saranno di fatto impraticabili. Si tratta, quindi, di emendamenti che vanno nell'ordine di semplificazione delle procedure al fine di permettere che non siano ostative ai prelievi.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 5.600 intende evitare uno dei problemi che secondo me si porranno; di stabilire cioè un corretto rapporto tra medici, ufficiali dello stato civile e coloro che non intendono rendere dichiarazione. Se ogni volta il medico di famiglia deve sollecitare il proprio paziente a rendere la dichiarazione e questo non lo fa, evidentemente si crea un rapporto che può incrinare la fiducia. La stessa cosa può accadere in un comune dove si chiede la carta d'identità.

Credo che la difesa della piena libertà di questo atto di donazione richieda che, una volta che si sia stati avvisati, poi si smetta. Perché continuare ancora? A me sembra soltanto un modo per esporlo ad una pressione psicologica che può violare l'intimo convincimento.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 5.505 tende a costituire una ulteriore garanzia del soggetto non donatore.

CAMPUS. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato ha lo scopo di ricordare semplicemente che i cittadini stranieri presenti in Italia avranno difficoltà a capire il senso del provvedimento e che, se non daranno nessuna risposta, saranno considerati donatori proprio per difficoltà di lingua, di cultura, di informazione nei loro confronti. Per tutelare queste persone, sarebbe giusto che la possibilità di donazione in questi soggetti sia limitata solo a quelli che effettivamente dichiarino apertamente la loro disponibilità, non sottacendo appunto che la loro non dichiarazione potrebbe essere effettivamente dovuta ad una difficoltà di informazione nonché di interpretazione da parte di questi soggetti.

TOMASSINI. L'ordine del giorno n.100 sollecita la frequenza con cui dovrebbero essere interrogati i cittadini in merito alla decisione assunta: ogni anno per i primi 5 anni e successivamente una volta ogni 3 anni.

L'ordine del giorno n. 101 prevede che nella fase iniziale, quella più difficile nell'informazione, si sollecitino e si informino i cittadini in tutti i momenti di contatto con la burocrazia nazionale.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Vorrei rispondere soltanto ad alcune obiezioni parzialmente formulate dalla senatrice Bernasconi per quanto riguarda l'applicabilità; come ho già detto in occasione del *question time*, in realtà è molto più praticabile questo tipo di intervento alla luce di ciò che diventerà il sistema informativo del nostro paese. Bisogna spostare il traguardo e tendere verso una modernizzazione del paese, a rendere valido il sistema informativo e quindi attenderci risultati da quello che noi abbiamo approvato in quest'Aula avviando il sistema informativo nel paese. Sono pertanto contrario a tutti gli emendamenti.

Sono invece favorevole agli ordini del giorno che tra l'altro esplicitano qualcosa che è già stato detto nel dibattito parlamentare.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, concordo con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.500.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MORO. Signor Presidente, accanto al senatore Lauria Baldassare c'è una luce accesa alla quale non corrisponde alcun senatore. È seminascosta da un foglio.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.500, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.501.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.501, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	143
Senatori votanti	138
Maggioranza	70
Favorevoli	18
Contrari	118
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.502, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.503, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 5.600, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.504, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.505, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.506, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.507, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.508, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.509, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.510, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.511, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.512, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.513, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.514, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.516, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.517.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Senatore Moro, non so per quale ragione alla Camera il suo Gruppo non chiede così frequentemente la verifica del numero legale o la votazione mediante procedimento elettronico, mentre al Senato siete un pò più vigili.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 5.517, presentato dai senatori Campus e Pedrizzi.

Non è approvato.

(Il senatore Pedrizzi segnala il mal funzionamento del dispositivo di voto elettronico).

Colleghi, si può cambiare postazione; se non funziona, bisogna dirlo tempestivamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.518.

MORO. Signor Presidente, vorrei pregarla di non far chiudere subito la verifica dell'appoggio, perché c'erano dei senatori che stavano esprimendo l'appoggio, ma la tessera non funzionava. Come lei pazientemente attende spesso che i senatori esprimano il loro voto dia anche a noi la possibilità di poter fare altrettanto.

PRESIDENTE. Poi non vi lamentate se si allungano i tempi. *(Il senatore Moro fuori microfono chiede la votazione elettronica).* Io devo vigilare acchè le votazioni avvengano normalmente e anche i senatori devono essere tempestivi perché sono tutti validi fisicamente.

Metto ai voti l'emendamento 5.518, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.907.

MORO. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 5.907, che peraltro avevo chiesto anche sull'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Non si è sentito, senatore Moro.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.907, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Favorevoli	21
Contrari	123

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno nn. 100 e 101 sono stati accolti sia dal relatore che dal Governo, non li metto in votazione. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto, anche perché ieri a causa di un evento tragico, la morte di un amico, che mi ha costretto a recarmi a Napoli non ho potuto illustrare i miei emendamenti.

Per quanto riguarda l'articolo 5, dichiaro il mio voto contrario perché ritengo che la donazione sia sempre un atto personale e debba nascere da una libera scelta informata.

Con questo provvedimento e con questo articolo manca la certezza di un'informazione che raggiunga in maniera capillare tutti i cittadini. Tengo a ricordare qui che questo è un paese in cui c'è ben un milione di analfabeti, che sono stranieri e nomadi, e questo silenzio-assenso informato non può raggiungere tutte queste persone, anche perché ritengo che questo provvedimento debba tenere conto della drammaticità della scelta che andiamo a fare.

Noi andiamo ad espiantare degli organi a delle persone delle quali abbiamo definito la morte cerebrale; ma sappiamo che la scienza medica internazionale ha smascherato anche questa finzione della morte cerebrale. Noi andiamo ad espiantare persone che hanno ancora un cuore che batte, arti che si muovono e che possono tornare a muoversi come accadde ad un diciottenne, Martin Banach, a Napoli: lo stavano per espiantare; quel ragazzo, invece, ha continuato a vivere e vive tuttora, perché i genitori si opposero a tale espianto!

Qui non si tratta di essere contro la trapiantistica, ma contro forme di espianto selvaggio e non consapevole; ecco perché ci siamo opposti a questo disegno di legge blindato dal dibattito svolto in sede redigente.

Signor Presidente, noi riteniamo (e non solo noi, ma la scienza) che il prelievo di organi quali il cuore, il fegato e i polmoni si effettua soltanto da soggetti in coma con respirazione ausiliare (e non da cadavere, come ci si intende e come vogliono farci intendere): si viene incisi dal bisturi mentre il cuore batte, il sangue circola, il corpo è roseo e tiepido: può muovere le gambe e le braccia, urina anche questo soggetto a cui viene praticato l'espianto; le donne gravide portano avanti la loro gravidanza. Cioè, sostanzialmente, il prelievo viene effettuato su un soggetto in stato di incoscienza.

Ebbene, ritengo che questo silenzio-assenso informato non informi affatto gli ipotetici donatori. Ecco perché dichiaro il mio voto contrario a questo articolo del provvedimento. (*Applausi del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Pregherei il vice presidente Contestabile di assumere la Presidenza. (*Il vice presidente Contestabile si avvia al banco della Presidenza.*)

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

MANARA. Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento 7.900, noi siamo determinati a mantenere i centri regionali, come prescrive la normativa vigente, la legge n. 644 del 1975, nella loro piena efficienza. È questo l'obiettivo di tale emendamento.

Gli emendamenti 7.901 e 7.902 si illustrano da sé.

L'emendamento 7.903 si rifà sostanzialmente all'emendamento 7.900, in quanto noi intendiamo valorizzare al massimo il centro «North Italia transplants», il quale, dal punto di vista dell'efficienza funzionale, è al livello dei migliori *standard* europei.

L'emendamento 7.904 si propone un obiettivo molto semplice: quello di migliorare l'informazione, anche perché – per come si dipana l'articolato – l'informazione capillare non viene assolutamente garantita.

Gli emendamenti 7.905, 7.906 e 7.500 si illustrano da sé.

PEDRIZZI. Signor Presidente, illustro velocemente l'emendamento 7.902a, che prevede di aggiungere, dopo il comma 2, dell'articolo 7, un comma *2-bis*, che recita: «È istituito il registro dei soli donatori». È evidente a cosa tende questa proposta. La proposta di questo emendamento tende ad evitare la creazione con il registro dei non donatori di una vera e propria «lista nera», una «*black list*», che potrebbe far sì che i non donatori siano sottoposti al giudizio negativo di tutti coloro che la pensano in maniera diversa.

Per garantire appunto la *privacy* della volontà relativa alla non donazione noi proponiamo di istituire esclusivamente il registro dei donatori. Non vorremmo che ci fosse in caso contrario una «guerra alle streghe».

TOMASSINI. Signor Presidente, poiché la normativa prevede l'uso di un sistema informatico noi chiediamo, con l'ordine del giorno n. 5, che venga effettuata preliminarmente un'inchiesta sull'efficienza dell'attuale sistema.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

Vorrei poi rassicurare il senatore Pedrizzi che lo scenario un pò drammatico da lui evocato in realtà non è assolutamente nella legge. In realtà si tratta di una dichiarazione del tutto volontaria ed esplicita che non può comportare per definizione alcuna lista nera.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, ritengo anch'io che sia utile questo tipo di verifica e pertanto esprimo parere favorevole.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Il Governo è pertanto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 5.

PRESIDENTE. Metto ai voto l'emendamento 7.900, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.901, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.902, c'è il parere contrario della 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Secondo la modifica regolamentare da poco introdotta, occorre che quindici senatori ne chiedano la votazione, altrimenti esso è improcedibile.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se il prescritto numero di senatori appoggia la richiesta di votazione di questo emendamento.

(La richiesta risulta appoggiata).

I Capigruppi si intendono avvertiti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.902, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	142
Senatori votanti	139
Maggioranza	70
Favorevoli	17
Contrari	121
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
nn. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 7.902a c'è il parere contrario della 5ª Commissione.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento sul quale esprimo ovviamente voto favorevole. Non riesco a capire l'opposizione alla realizzazione di un registro di soli donatori. In realtà questa situazione esiste in un paese civilissimo come l'Inghilterra, dove il prelievo di organi può essere effettuato su un individuo che abbia personalmente dichiarato la propria volontà di donare a cuore battente e a sangue circolante, sempre che non ci sia opposizione della famiglia nel momento in cui questa persona dovrà essere sottoposta ad espianto. Non riesco a capire perché in Italia il Parlamento non ritenga di seguire una legislazione avanzata come quella inglese mentre si è preferito adottare una linea di fondamentalismo espantista, del tutto irrazionale e irragionevole.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra maggiormente rispettoso della libertà di coscienza il fatto di non avere un registro dei non donatori. Quale senso ha avere un simile registro se non è utilizzabile per eventuali trapianti o per combinare le caratteristiche di coloro che devono essere trapiantati e dei donatori? Il relatore non risponde mai alle mie obiezioni, forse perché ha già preso una decisione su come trattare questi emendamenti. Peraltro, credo che da sociologo quale è dovrebbe capire che le sanzioni negative si creano nella coscienza collettiva al di là dei meccanismi della legge. Non può dirmi che non esistono meccanismi di sanzione negativa nella legge e ignorare che possono essere creati e indotti dalle pratiche sociali. È ingiusto creare una sanzione negativa verso chi ha una concezione sacra del momento della morte. È una violazione della libertà di coscienza di queste persone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, occorre che 15 senatori appoggino la richiesta di votazione dell'emendamento 7.902a, altrimenti esso è improcedibile.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se il prescritto numero di senatori appoggia la richiesta di votazione di questo emendamento.

(La richiesta risulta appoggiata).

I Capigruppo si intendono avvertiti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.902^a, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	141
Senatori votanti	137
Maggioranza	69
Favorevoli	17
Contrari	120

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.903.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento, in quanto siamo convinti che il centro interregionale North Italia transplants, che lavora in equilibrio tra donazioni e interventi, debba mantenere il suo potere autodecisionale. Non dimentichiamo che North Italia transplants è uno dei migliori centri interregionali che raggiunge livelli di operatività e di efficienza dei migliori *standard* europei.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.903, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.904, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Ricordo che sull'emendamento 7.905 c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Occorre pertanto che quindici senatori appoggino la richiesta di votazione di questo emendamento, altrimenti esso è improcedibile.

Invito quindi il senatore segretario a verificare se il prescritto numero di senatori appoggia la richiesta di votazione di questo emendamento.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. i sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.905, presentato dai senatori Tirelli e Manara.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	144
Senatori votanti	138
Maggioranza	70
Favorevoli	12
Contrari	124
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.906.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, anche coerentemente a quanto abbiamo dichiarato in quest'Aula nel corso del *question time*, alla presenza del Ministro della sanità, riteniamo assolutamente insufficiente ed in alcuni punti addirittura ridicola la dotazione finanziaria di questa legge. Pertanto, voteremo a favore di tutti gli emendamenti in cui il Parlamento impegnerebbe con la sua approvazione il Governo a dover garantire al Servizio sanitario nazionale, riguardo ai problemi dei trapianti, delle risorse almeno un pò più adeguate di quelle che – ripeto – in maniera assolutamente ridicola ha messo a disposizione del presente disegno di legge. Inoltre, sia io che i colleghi Castellani Carla e Monteleone chiediamo di poter aggiungere la nostra firma all'emendamento in esame.

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, desidero anch'io apporre la mia firma all'emendamento 7.906 sul quale intendo svolgere anche una breve dichiarazione di voto. In pratica, qualora questo emendamento non dovesse essere approvato sarebbe la dimostrazione del fatto che la maggioranza ed il Governo non hanno alcun interesse a diffondere nel nostro paese e nella nostra società la cultura della donazione. Come abbiamo ribadito in sede di discussione generale, si intende prendere una scorciatoia, si vuole «bypassare» la diffusione di una vera informazione ed una reale cultura della donazione mettendo a disposizione per l'informazione e la diffusione di tale cultura quattro lire, perché si tratta veramente di quattro lire distribuite per ogni regione. Pertanto, se vogliono veramente dimostrare di aver a cuore la diffusione di questa cultura questo emendamento, così come tutti quelli che prevedono un aumento degli stanziamenti, dovrà essere approvato, altrimenti dimostreranno di non avere alcuna considerazione riguardo a questo problema e di aver usato soltanto degli specchietti per le allodole per ciò che concerne il varo di questo provvedimento.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, innanzitutto desidero chiedere di poter apporre la mia firma all'emendamento in esame. Intendo anch'io sottolineare che qui in realtà non si fa nulla per incentivare la cultura della donazione, in realtà si fa di tutto per far passare una norma che in realtà è una legge dei predatori di organi. Infatti, si tratta di un provvedimento che prevede tra l'altro che le autopsie a cuore battente e sotto ventilazione, si effettuino senza il consenso dei donatori. Ritengo che ciò sia

assurdo e per questa ragione dichiaro il mio consenso a questo emendamento e chiedo di poterlo sottoscrivere.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del senatore Moro è stata dianzi richiesta la verifica del numero legale. Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Il senatore Pedrizzi non riesce ad utilizzare il dispositivo elettronico).

PEDRIZZI. Continua a non funzionare!

PRESIDENTE. Cambi seggio, senatore Pedrizzi.

PEDRIZZI. L'ho cambiato già una volta.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, cambi tessera.

PEDRIZZI. È già la seconda volta, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non esageriamo con i cambiamenti.

PEDRIZZI. Tra i ribaltoni e i ribaltini...

MONTELEONE. Ce ne sono abbastanza, signor Presidente.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.906, fino alle parole: «lire 1.000 milioni», presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 7.500.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 5 è stato accolto dal Governo e pertanto non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BERNASCONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 8.500, 8.501, 8.506 e 8.512.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 8.502 intende sopprimere il principio dell'urgenza in quanto, a nostro avviso, non è sempre obiettivo al di fuori dei parametri clinici. L'emendamento 8.504 è sostanzialmente rafforzativo del precedente.

L'emendamento 8.505 si illustra da sè.

L'emendamento 8.507 stabilisce, in sostanza, l'autonomia decisionale dei centri interregionali. Infatti, è importante che questi centri siano autonomi sotto il profilo della decisione e della operatività. Così dicasi anche per l'emendamento 8.508.

L'emendamento 8.509 è finalizzato alla creazione di un equilibrio tra donazione ed interventi di trapianto.

L'emendamento 8.510, in sostanza, premia e valorizza la donazione nell'ambito territoriale. Siamo convinti che la territorialità o, quanto meno, l'informazione sul territorio sia un elemento importante ai fini dell'incremento della donazione degli organi.

L'emendamento 8.511, infine, lascia indubbiamente una maggiore autonomia operativa ai centri interregionali.

PEDRIZZI. Signor Presidente, l'emendamento 8.503 si illustra da sè e dovrebbe essere lapalissiano per tutti che il trapianto sia previsto solamente per organi e per tessuti sani. Ma poichè il silenzio-assenso – o il consenso presunto che dir si voglia – procurerà e determinerà anche questo tipo di incertezza perché non si conoscerà l'itinerario clinico del *de cuius*, sarebbe bene esplicitare e chiarire che gli organi ed i tessuti devono essere sani.

GUBERT. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 8.600 che vorrebbe correggere quella che a mio avviso è una distorsione nella parte organizzativa del provvedimento, prevedendosi un potere del Centro nazionale che è eccessivo rispetto al criterio di sussidiarietà e alle necessità nonché alla disponibilità alla donazione generalmente manifestata. La lettera f) del comma 6 dell'articolo 8 dispone che il Centro nazionale procede all'assegnazione degli organi in caso di urgenza. Mi domando quando l'urgenza non ci sia. Le urgenze penso infatti che sia-

no molto numerose. Già prima il senatore Manara sosteneva che è difficile stabilire cosa sia; in pratica, non vi è nessun vincolo reale all'operatività per quanto riguarda l'urgenza.

Quanto ai programmi nazionali, non vi è un criterio per dire quando un programma deve essere nazionale o no, per cui può benissimo succedere che si faccia un programma nazionale anche per interventi che non avrebbero ragione di essere a livello nazionale. Non vi è un criterio. Quindi è sufficiente che un programma sia definito nazionale e già questo sottrae ai centri regionali ed interregionali la possibilità di intervenire secondo la propria autonomia.

L'ultimo criterio previsto per l'assegnazione, concernente il bacino di utenza minimo nazionale, potrebbe essere l'unico ad avere un senso per un centro nazionale. Peraltro, credo che possiamo anche superare il concetto dello stretto ambito nazionale per organizzare ambiti di utenza che non siano semplicemente coincidenti con lo Stato. Vi possono essere ambiti di utenza che liberamente nell'Unione europea si strutturano su altri basi.

Vorrei rimarcare quanto detto dal senatore Manara e da questo punto di vista mi dichiaro d'accordo con i suoi emendamenti nel merito. Da tutte le ricerche sociologiche emerge come il senso di appartenenza al territorio sia più elevato quanto più il territorio stesso è delimitato. Se non diamo la garanzia a chi è donatore o a chi è potenziale donatore che il suo senso di solidarietà, maggiormente sviluppato a livello della comunità più vicina, non è rispettato credo che facciamo un cattivo servizio alla cultura della donazione. Quindi, credo che sarebbe opportuno rivedere la lettera f) del comma 6 dell'articolo.

TOMASSINI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno n. 28 inviamo il Governo a presentare una rendicontazione annua sull'attività dei trapianti ai due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati e favorevole sull'ordine del giorno, ritenendo importante la relazione annuale ivi prevista. In quest'Aula si è parlato a lungo del centro del «North Italia Transplants», pensando che sia l'unica realtà presente in questo paese. Dobbiamo far sì che tutto il paese raggiunga quegli obiettivi di efficienza e i risultati che esso si propone. Quindi, in questa relazione credo che valuteremo anche tale aspetto.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere conforme al relatore, accogliendo l'ordine del giorno n. 28.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.500, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

È approvato.

DI ORIO, *relatore*. Non è approvato, signor Presidente. Sono solo tre persone ad aver alzato la mano.

MORO. È approvato!

PRESIDENTE. Prego i senatori di alzare la mano per indicare la loro intenzione.

Metto nuovamente ai voti l'emendamento 8.500, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.501, presentato dalla senatrice Bernasconi e dal senatore Pardini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.502, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.503, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.504, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.505, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.506, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.600, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.507.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento in quanto siamo convinti che il Centro nazionale trapianti deve dare solo linee guida, l'operatività deve esclusivamente spettare ai centri interregionali. Pertanto, l'autonomia dei centri interregionali come tale deve essere mantenuta.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento che, dopo la non approvazione degli emendamenti precedenti, che sopprimevano del tutto la lettera *f*), quanto meno ammorbidisce l'effetto deleterio che avrà questa centralizzazione determinerà a livello del Centro nazionale per quanto riguarda la distribuzione degli organi. È un momento che creerà problemi gravissimi per la possibilità di trapianti in Italia.

Riteniamo quindi che quanto meno questo livello nazionale – come è stato sottolineato dal senatore Manara – debba limitarsi solo a definire delle linee guida, lasciando che a livello regionale e interregionale ci sia una libertà di azione, senza bisogno che l'*input*, e comunque l'ordine e la destinazione, arrivino solo ed esclusivamente dal Centro nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.507, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.508, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.509.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento in quanto esiste un problema di equilibrio tra donazioni e interventi anche sul territorio. È chiaro che il tutto dovrà essere discusso e deciso in funzione – come dice l'emendamento – delle donazioni accertate nel territorio di competenza dei centri interregionali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.509, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.510.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Anche questo emendamento, signor Presidente, in sostanza premia la donazione nell'ambito territoriale. Siamo sempre comunque del parere che nell'ambito del territorio una capillare informazione e una capillare propaganda possano dare i frutti sperati in tema di donazioni d'organo. Quindi dichiaro il nostro voto favorevole.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.510, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.511, presentato dai senatori Manara e Tirelli, identico all'emendamento 8.512, presentato dalla senatrice Bernasconi e dal senatore Pardini.

Non è approvato.

Non metto in votazione l'ordine del giorno n. 28 perché è stato accolto dal Governo.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, vorrei preavvertire i senatori che nel corso di questa seduta dobbiamo procedere alla votazione finale del collegato alla manovra finanziaria, per la quale è richiesto un *quorum* particolare.

MANARA. L'emendamento 9.501 è sostanzialmente un emendamento di completezza, vale a dire specifica quanti debbano essere gli esperti delle associazioni che operano nel settore dei trapianti.

L'emendamento 9.502 ha la medesima finalità.

L'emendamento 9.503 cerca di valorizzare le Commissioni parlamentari competenti che, spesso e volentieri, non sono previste dai disegni di legge quanto meno per l'espressione di un parere.

L'emendamento 9.504 è sostanzialmente un completamento del comma 4.

CAMPUS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.500 e chiarisco quanto espresso dal relatore. È un errore, indubbiamente tecnico, definire «clinici» tutti i medici, il termine «clinici» deve comunque intendersi nel senso che in tale categoria non rientrano soltanto i professori universitari, ma tutti i medici che abbiano un'elevata competenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 9.500 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 9.501, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.502, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.503, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.504, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PEDRIZZI. Illustrerò innanzi tutto l'emendamento 10.900. La nuova legge ha già destato grandissime preoccupazioni in molti esponenti politici, ma anche in rappresentanti della comunità scientifica. In parti-

colare proponiamo, insieme all'abolizione della legge n. 644 del 1975, come indicato dal provvedimento, anche il riferimento all'abolizione della legge 13 agosto 1993, n. 301, che si riguarda prevalentemente il prelievo delle cornee. Questa legge, se dovesse rimanere immutata, farebbe sopravvivere una disciplina in completo contrasto con il provvedimento che stiamo varando. In pratica, la legge n. 301 del 1993 introduceva un vero e proprio privilegio per i medici oculisti, privilegio che consisteva nella regolamentazione a sé stante di una specifica metodica chirurgica di una branca specialistica della medicina: il prelievo e l'innesto di cornea nella chirurgia oculistica. Dal 1993 ad oggi coesistono due norme che, per alcuni aspetti, addirittura confliggono. L'una prevede la commissione d'accertamento di morte; l'altra non la prevede. La prima non pone limitazioni sull'*iter* clinico con il quale si è giunti alla morte; la seconda limita il prelievo delle cornee ai soli soggetti deceduti per arresto cardiaco irreversibile. La prima prevede che gli espianti siano eseguiti in luoghi ospedalieri, mentre la seconda lascia libertà, prevedendo persino l'espianto presso il domicilio del defunto.

In questa confusione, gli specialisti di oculistica si sono trovati davanti a diverse interpretazioni dei disposti normativi. Accanto ai più garantisti, che asserivano l'impossibilità per gli oculisti di partecipare ai poliespanti, di asportare il bulbo oculare o un anello corneale, vi era chi, interpretando in modo più permissivo le norme, asseriva il contrario. In tale situazione di incertezza l'unico dato certo è che ogni scuola ha praticamente seguito una sua propria scelta operativa.

Oggi abbiamo l'occasione per fare definitivamente chiarezza nell'ambiente, non solo per la serenità degli operatori, ma soprattutto per la trasparenza e la garanzia dell'utente finale.

Un dato normativo. Il provvedimento in esame si riferisce esplicitamente ad organi e tessuti, così ricomprendendo la totalità delle branche medico-chirurgiche. Non vi è chi non veda l'inutilità, quindi, di far sopravvivere una norma speciale e tanto avversata dagli stessi medici oculisti come la legge 13 agosto 1993, n. 301, tanto più che la totalità dell'impianto previsto da tale legge è ripresa in parte dal nuovo provvedimento. Infatti, dato per abrogato l'articolo 1 della citata legge n. 301, a mente dell'articolo 27 del provvedimento che ci accingiamo ad approvare, possiamo notare che tutti i seguenti articoli (2, 3 e 4) della legge n. 301 vengono sostanzialmente accolti, rispettivamente, dagli articoli 4, 13, 15 ed infine 10 del disegno di legge in esame. Sarebbe pertanto miope colui che paventasse o che prevedesse con questa normativa una *vacatio legis* in materia.

A nome, quindi, di tutti i colleghi oculisti, rilevo che è opportuno provvedere all'abrogazione anche della legge 13 agosto 1993, n. 301: se ciò non facessimo, ci troveremmo di fronte ad un mostro a due teste, con due normative e due discipline completamente diverse l'una dall'altra.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 10.500 (Testo corretto) è importante, secondo noi, in quanto la lettera *d*) del comma 6 dell'articolo 10 del provvedimento tende a togliere il potere decisionale

e operativo ai centri interregionali: la proposta di sopprimere tale lettera ha proprio la funzione di restituire ai centri interregionali quel potere operativo e autodecisionale inerente gli interventi di trapianto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.900, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.500 (Testo corretto), presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.901, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BERNASCONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 12.500 (Nuovo testo) e 12.501.

CAMPUS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.502.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.500 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.501, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.502, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NOVI. Signor Presidente, vorrei motivare le ragioni dell'emendamento 13.600. Ritengo che non ci sia alcuna ragione logica per eseguire autopsie e riscontri diagnostici sul non donatore «caldo», sotto ventilazione, se non quella di rubargli gli organi nonostante l'opposizione. Anzi, le autopsie ed i riscontri diagnostici su cadavere freddo o «stecchito», come vuole la legge, sono più utili, economiche e legali.

Signor Presidente, qui ci troviamo di fronte ad una sorta di espianato di Stato illegale, cioè una sorta di predazione illegale di organi, e non a caso gli ospedali più aggressivi già praticano questi abusi, che sono un vero e proprio crimine. Io ho presentato questo emendamento per evitare che venga perpetrato tale crimine.

Ecco perché, signor Presidente, invito l'Aula a riflettere e a non rendersi complice di questa autentica rapina perpetrata ai danni di cadaveri sottoposti ad autopsie.

BERNASCONI. Signor Presidente, intervengo anche per rispondere alle paure del senatore Novi. Vorrei dire al senatore Novi che forse deve essere un pò più informato, perché tra autopsie e prelievi c'è una bella differenza. Comunque, qualsiasi operazione viene fatta dopo che è stato stilato un certificato di morte e a me non risulta che qui in Italia, né nel resto del mondo dove sono applicati questi criteri, ci sia mai stata

una certificazione di morte relativa a una persona che poi si è risvegliata. Quindi, credo che bisogna seguire la correttezza delle procedure.

Proprio in questa direzione va il mio emendamento 13.500. Quando si stabilisce, come fa l'articolo 13, che anche nelle strutture non dotate di reparti di rianimazione si possono effettuare prelievi di tessuti, secondo la legge n. 578 del 1983 che disciplina l'accertamento di morte, bisogna assolutamente specificare che ciò riguarda solo quelle parti della legge stessa relative alla morte cardiaca, perché, ovviamente, dove non c'è rianimazione non è possibile applicare i criteri della morte cerebrale. È una specificazione che a mio parere impedirebbe confusioni nei prelievi.

L'emendamento 13.902 si illustra da sè.

PEDRIZZI. Signor Presidente, l'emendamento 13.901 è chiarissimo e si illustra da sè. Noi vorremmo che venisse precisato nella nuova legge che le operazioni di espianto di organi siano effettuate da personale medico specialistico per ciascuna disciplina, cosa che non è detta nel provvedimento.

CAMPUS. Signor Presidente, illustro l'emendamento 13.501 perché vorrei rimanesse agli atti quanto dico.

Il testo della legge, facendo riferimento alle incompatibilità dell'attività libero-professionale, in pratica può impedire ad un medico, che abbia scelto per motivi personali di svolgere attività libero-professionale al di fuori della struttura – quella che viene definita attività *extra moenia* –, di recarsi presso altre aziende ospedaliere ad effettuare dei prelievi.

Quindi, con questo emendamento (che sarà sicuramente bocciato, come tutti gli altri, dall'Aula) pongo al Governo il problema, perché affronti tale evenienza; si rischia di impedire ai migliori chirurghi, nel caso in cui per motivi personali decidano di scegliere l'attività *extra moenia*, di prestare un servizio che è fondamentale, quale quello del prelievo degli organi.

Ritengo che il Governo dovrebbe prestare molta attenzione nell'applicazione della legge perché questo passaggio potrebbe veramente creare un ulteriore intoppo nello svolgimento dei trapianti nella nostra nazione.

BRUNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, vorrei fare solo una precisazione per quanto riguarda ciò che ha detto il senatore Novi, che io stimo per le battaglie che conduce in Parlamento, ma che forse in questo campo è stato impreciso. Intanto non è mai avvenuto che una persona morta dal punto di vista cerebrale possa essere recuperata. Non è mai successo. In secondo luogo, non può esistere, in senso scientifico,

una «autopsia a cuore battente»; non mi è mai successo di vederla, penso che non esista.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 13.600 hanno già risposto la collega Bernasconi ed il collega Bruni e pertanto esprimo su di esso parere contrario, manifestando anche un qualche sconcerto per il comma 2 previsto in detto emendamento.

Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo 13. Vorrei evidenziare come quanto contenuto nell'articolo 13 sia – per così dire – esuberante, ma comunque non si giustifica l'emendamento 13.501. Risulta in ogni caso ridondante ciò che viene precisato; è da considerarsi *ut non esset* da questo punto di vista.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.600.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, l'emendamento 13.600 pone un importante problema, forse mal formulato, come ha detto il collega Bruni. Tuttavia, il problema c'è ed è quello che nasce dall'abrogazione totale della legge n. 644 del 1975, che lascia un vuoto legislativo pericolosissimo sia per i diritti giuridici e legali dell'autorità giudiziaria che deve effettuare le indagini, quando sorge il sospetto di reato, sia per gli stessi cittadini, come abbiamo detto più volte, donatori o non donatori. Attualmente l'ultimo comma dell'articolo 12 della citata legge n. 644 recita: «L'autorità giudiziaria concede l'autorizzazione» – al trapianto o all'espianto – «solo quando non vi sia pericolo di intralciare o deviare le indagini». Con la legge che stiamo per licenziare, consentendo il trapianto o l'espianto prima che le indagini siano concluse, rischiamo di vedere, e li vedremo, casi come quello di Marta Russo: qualcuno ha chiesto di fare adesso un'autopsia dopo che sono stati eseguiti trapianti ed espianti. Quale valore potrà avere l'autopsia sul cadavere della povera Marta Russo dopo che sono stati prelevati gli organi? È un vuoto legislativo pericolosissimo.

Se abbiamo la volontà di migliorare questo provvedimento, che non può passare come sta passando, blindato, con imperfezioni, con vuoti legislativi, con equivoci. ...(*Brusio fra i banchi dei senatori del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica-UDR*). Senatore Napoli Roberto, lei è in agitazione da qualche mese a questa parte, calmiamoci perché è una agitazione psicomotoria, come giustamente dice il collega Bruni,

dovuta al cambiamento di posti, di schieramenti, di banchi. Si calmi e faccia parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, ritorni all'argomento del suo intervento.

PEDRIZZI. È una riflessione che sottopongo ai colleghi, i quali non possono consentire il varo di un provvedimento come questo, lasciando nel dubbio, nella confusione e nel vuoto legislativo temi come quelli sottoposti dal senatore Novi nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.600, presentato dal senatore Novi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.500, presentato dalla senatrice Bernasconi e dal senatore Pardini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.901, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.501, di contenuto identico all'emendamento 13.902.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, vorrei richiamare nuovamente l'attenzione sul fatto che non abbiamo, come Aula parlamentare, abdicato al nostro potere di fare buone leggi. Questo passaggio presente nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati è sbagliato, e non lo dico come opposizione, visto che l'emendamento 13.902, presentato dai colleghi Camerini, Pardini e Bernasconi, è assolutamente uguale a quello da noi presentato.

Secondo quanto previsto dal testo pervenutoci dalla Camera, basta che all'interno dell'*équipe*, che dai centri migliori si sposta nei centri periferici per poter effettuare dei prelievi, vi siano uno o due medici che per motivi professionali e personali abbiano deciso di svolgere attività libero-professionale *extra moenia* perchè l'*équipe* stessa sia smembrata. Ritengo assurdo che noi abdiciamo alla possibilità di approvare una buona legge e che per la fretta licenziamo una norma che creerà problemi, gravissimi problemi, nell'attività di prelievo di organi in tutto il territorio nazionale.

BERNASCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.501, presentato dal senatore Campus e da altri senatori, di contenuto identico all'emendamento 13.902, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, in realtà io ho parlato di abusi criminali ed evidentemente questa ipotesi non è codificata; penso che qualsiasi persona dotata di buon senso lo abbia capito. Nello stesso tempo, ricollegandomi a quanto affermato dal collega Pedrizzi, mi chiedo per quale motivo questo provvedimento sostanzialmente abroghi ogni controllo da parte della magistratura. Infatti, se il disegno di legge in esame prevedesse il controllo da parte della magistratura, probabilmente si impedirebbero questi abusi criminali. Allora mi chiedo, perché nel momento in cui andiamo a varare un provvedimento che valorizza la donazione, improvvisamente aboliamo ogni controllo della magistratura previsto dalla legge n. 644. Un motivo ci sarà, e secondo me – lo affermo a titolo del tutto personale – è che appunto non si vogliono impedire e reprimere questi abusi criminali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Ricordo che dopo aver esaminato gli articoli 14 e 15, passeremo alla votazione finale del disegno di legge: «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», per la quale è prevista la presenza del numero legale.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 14.500 (Testo corretto) ha l'obiettivo di puntualizzare in maniera migliore l'accertamento di morte. Pertanto, l'espressione concernente l'accertamento di morte deve essere completata con le parole riferite nell'emendamento medesimo.

L'emendamento 14.553 (Testo corretto) è finalizzato ad una più completa e maggiore conoscenza ed informazione della famiglia del donatore. Pertanto, indipendentemente da tutto il resto dell'impianto della legge, è chiaro che la famiglia del donatore deve essere sufficientemente informata sulle condizioni cliniche e sui programmi di prelievo di organi.

CAMPUS. Signor Presidente, credo che anche questo rappresenti uno dei punti fondamentali che, se non corretto, creerà molti problemi nella pratica dei trapianti in Italia. Infatti, il testo approvato dalla Camera e che noi con tanta solerzia ci apprestiamo ad approvare *tout court*, senza alcuna modificazione, è chiaramente sbagliato. Mi chiedo come si possa costringere o prevedere per legge che il medico che deve effettuare il prelievo sia anche obbligato – lui medico, tecnico, inviato solo per effettuare il prelievo di un organo – a redigere un verbale relativo alle modalità di accertamento della volontà espressa in vita dal soggetto in ordine al prelievo di organi.

Vi ricordo che avete già approvato un articolo che stabilisce che chiunque violi le disposizioni di questa legge, è punibile con la reclusione fino a due anni e con la sospensione dalla professione medica.

Ritengo che il medico non debba essere esposto ad un rischio per qualcosa che non dipende da lui; infatti, il medico non è responsabile della informazione, nè della ricezione da parte del Servizio sanitario nazionale della volontà o della non volontà del soggetto.

Pertanto, l'emendamento 14.4 permette di riassegnare al medico ciò che gli compete, cioè l'obbligo di redigere un verbale sulle modalità di svolgimento del prelievo, ossia dell'azione tecnica, ma tutte le modalità burocratiche per accertare che il prelievo venga operato a norma di legge devono ricadere sul coordinatore locale, vale a dire sulla figura che questa legge identifica quale responsabile di questo aspetto.

Non modificando questo testo di legge ci troveremo di fronte ad enormi difficoltà esponendo i medici che si dichiarano disponibili e che prestano la loro opera viaggiando anche per l'Italia – perché spesso si recano in tutte le regioni, anche quelle lontane, per prelevare gli organi e salvare la vita di qualche paziente – al rischio di due anni di galera, non per colpa loro ma per colpa dell'apparato del Sistema sanitario nazionale.

Questo è uno dei punti, che sappiamo essere sbagliato, che deve essere modificato e che solo una fretta inspiegabile ci porta a non emendare. Di questo siamo coscienti tutti noi che abbiamo avuto la sensibilità di parlare con chi si cimenta ogni giorno con i trapianti. Non modificando questo aspetto ci assumiamo una gravissima responsabilità.

PEDRIZZI. Signor Presidente, ho presentato insieme ai colleghi Lisi e Florino alcuni emendamenti anche sull'articolo 14, che tendono ad assegnare nuovamente un ruolo alla famiglia in questa importante decisione sulla donazione degli organi.

In particolare, l'emendamento 14.551 si riferisce alla presentazione di dichiarazioni scritte o verbali da parte dei congiunti attestanti la volontà finale, degli ultimi giorni, delle ultime ore del, *de cuius*.

Dal momento che, in sede di esame degli articoli precedenti, emendamenti analoghi a questi da me presentati sono stati respinti, ritengo che il risultato di questa votazione sia scontato, ma è comunque importante spendere una parola e richiamare ancora ad una attenta riflessione, prima di una votazione in senso contrario a questi emendamenti, tutti coloro che ritengono, per diritto naturale e non solamente per motivazioni religiose, che la famiglia abbia ancora un ruolo da giocare nel nostro paese.

BERNASCONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 14.554.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti emendamenti in esame.

In ordine alle osservazioni espresse dal senatore Pedrizzi, vorrei soltanto fargli notare che in altre parti di questo disegno di legge è prevista una figura professionale, quella del coordinatore dei trapianti, cui è stato assegnato proprio questo tipo di funzione, quello cioè di seguire la famiglia nel momento in cui si determina questa necessità. Quindi, viene incontro a questa esigenza in modo vero e contatta la famiglia in modo esplicito.

PEDRIZZI. Il medico espropria la famiglia.

DI ORIO, *relatore*. No, non è così.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.500 (Testo corretto), presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.4, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.550, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.551.

PEDRIZZI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedrizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.551, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	16
Contrari	133
Astenuti	9

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-4288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.554, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.552, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.553 (Testo corretto), presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

CAMPUS Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Campus, siamo in sede di votazione. Comunque ha facoltà di parlare.

CAMPUS. Signor Presidente, la ringrazio anche se non ho capito se devo sparare in aria per riuscire ad attirare la sua attenzione.

PRESIDENTE. Forse dovrei togliere il microfono situato alla mia destra perchè effettivamente impedisce la vista.

CAMPUS. Ha ragione, signor Presidente. Probabilmente è proprio un impedimento meccanico poiché in altre occasioni mi ha dimostrato la sua attenzione.

Nell'esprimere il mio voto contrario sull'articolo 14 proprio per i rilievi fatti sull'assurdità di costringere i medici a doversi assumere delle responsabilità burocratiche che competono a tutto un altro settore del Sistema sanitario nazionale, mi permetto, signor Presidente, di intervenire in merito alla sua proposta di sospensione della discussione di questo disegno di legge dopo l'approvazione dell'articolo 14 per dar luogo alla votazione finale del collegato alla finanziaria. Chiedo che sulla possibilità di interrompere la discussione del provvedimento relativo ai trapianti per votare il disegno di legge n. 3599, collegato alla finanziaria, si esprima l'Assemblea. Noi siamo stati sottoposti in Commissione ed in Aula ad un *tour de force*, ad una rincorsa dei tempi. Se urgenza c'è, ma soprattutto se attenzione ci deve essere su un argomento così cogente, come ci viene segnalato, tanto da non poterlo modificare nemmeno in una virgola nelle parti più palesemente sbagliate; orbene, se queste motivazioni sono reali e sentite da tutta l'Assemblea, chiedo che si continui a votare il provvedimento sui trapianti; dopodiché si procederà al voto sul collegato alla finanziaria anche perché, consentitemi colleghi, ho paura che, una volta votato il collegato alla finanziaria che vi obbliga a stare qua, quest'Aula si svuoti. Non credo che la dignità dell'argomento sia tale da non consentire e da non obbligare tutti i senatori, ancorché con l'idea di dover partecipare poi ad un voto qualificato su un altro argomento, a stare qui in Aula a sentire effettivamente le ragioni dei malati, dei medici, dei donatori, nonché quelle di chi a questo provvedimento ha mosso e continua a muovere delle obiezioni.

Chiedo, quindi, signor Presidente, se me lo consente, che sulla sua proposta si esprima l'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Senatore Campus, comunico innanzitutto l'esito della Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha stabilito che nel pomeriggio di domani, venerdì, con inizio alle ore 14,30, siano svolte mozioni sulla crisi del Kosovo. Per l'illustrazione degli strumenti presentati è stato riservato un tempo di 40 minuti alle opposizioni e di 30 minuti alla maggioranza. Seguirà l'intervento del Presidente del Consiglio e, quindi, le dichiarazioni di voto.

Sono state altresì approvate alcune limitate integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea, che saranno pubblicate nel Resoconto della seduta odierna.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1999.

– Disegno di legge n. 3841 e connessi. – Voto degli italiani all'estero (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 marzo al 23 aprile 1999.

Giovedì	25	marzo	(antimeridiana) (h. 9-13)	} – Comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo – Disegno di legge n. 55-B – Trapianti d'organo (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – votazione finale del disegno di legge n. 3599 – Federalismo fiscale (<i>collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 3742 – Punti vendita giornali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 3312 – Vigili del fuoco – Disegno di legge n. 3749 – Tenuta di S. Rossore (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 941 e connessi – Registro donatori di midollo osseo (<i>ove concluso in Commissione</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	26	marzo	(antimeridiana) (h. 10)	} – Interpellanze e interrogazioni
»	»	»	(pomeridiana) (h. 14,30)	} – Mozioni sulla crisi del Kosovo

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 55-B scadranno alle ore 12 di mercoledì 24 marzo.

Martedì	30 marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. 3888 – Decreto-legge n. 16 su giudice di pace (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 2 aprile 1999</i>) - Disegno di legge n. 3847 – Decreto-legge n. 43 su settore lattiero-caseario (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 1° aprile 1999</i>) - votazione per l'elezione di un Senatore Segretario (<i>nella giornata di mercoledì 31 marzo</i>) - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
Mercoledì	31 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	1° aprile	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

I termini per gli emendamenti ai decreti-legge nn. 16 e 43 scadranno alle ore 19 di giovedì 25 marzo.

I lavori del Senato saranno sospesi per la pausa pasquale a partire dal pomeriggio di giovedì 1° aprile.

Martedì	6 aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Argomenti indicati dalle opposizioni: Disegno di legge n. 3607 – Esenzione dell'ICI dalla prima casa di abitazione Disegno di legge n. 3292 – Cure domiciliari per pazienti terminali
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	7 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Disegno di legge n. 3743 e connessi – Detenuti malati di AIDS (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2819 e connessi – Istituti di patronato - Disegno di legge n. 215-B – Lavoratori licenziati (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2934 e connessi – Giustizia amministrativa
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	9 aprile	(antimeridiana) (h. 10)	} - Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 3607 e 3292 (indicati dalle opposizioni), nonché al disegno di legge n. 2934 è fissato per le ore 13 di giovedì 1° aprile.

Martedì	13	aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana: Disegno di legge n. 3743 e connessi - Detenuti malati di AIDS (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) Disegno di legge n. 2819 e connessi - Istituti di patronato Disegno di legge n. 215-B - Lavoratori licenziati (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) Disegno di legge n. 2934 e connessi - Giustizia amministrativa
Mercoledì	14	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

I lavori del Senato saranno sospesi dal pomeriggio del 14 aprile, per la fase finale della campagna elettorale referendaria.

Martedì	20	aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 29 sulla competenza della Corte di assise (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 23 aprile 1999</i>)
Mercoledì	21	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Disegno di legge n. 3362 e connessi - Sicurezza lavori domestici (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	22	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge costituzionale n. 3841 (ed altri connessi) - Voto degli italiani all'estero (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>) - Autorizzazioni a procedere definite dalla Giunta
Venerdì	23	aprile	(antimeridiana) (h. 10)	

Le autorizzazioni a procedere saranno poste ai voti a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 21 aprile e si concluderanno, in base all'articolo 135-bis del Regolamento, nella seduta pomeridiana.

Il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 3841 scadrà mercoledì 14 aprile, alle ore 13.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 3599, vorrei farle presene, senatore Campus, che non c'è bisogno di dichiarazioni di voto perché sono state già rese, non c'è bisogno di interventi del Governo perché non ha avanzato alcuna richiesta in tal senso, quindi, dobbiamo soltanto procedere alla votazione.

L'articolo 56, terzo comma, del Regolamento del Senato recita: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta può essere decisa dal Presidente o proposta da otto Senatori». Mi consentirà, senatore Campus, di avvalermi di questa disposizione per dire che, in via monocratica, decido di passare alla votazione con il sistema elettronico del disegno di legge n. 3599 collegato alla manovra finanziaria.

Votazione finale e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale, del disegno di legge n. 3599. Trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria, la votazione finale sarà nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Prima di passare alla votazione finale, comunico che è stata presentata dal relatore la seguente proposta di coordinamento:

«All'articolo 12, in relazione all'approvazione dell'emendamento 10.100, al comma 1, lettera d), capoverso 5, dopo le parole: «testo unico l'addizionale» inserire le seguenti: «provinciale e».

All'articolo 28, in relazione all'approvazione dell'emendamento 18.0.100 (nuovo testo) al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «trasferimento ad esse» con le altre: «trasferimento alle prime» e alla lettera f) sostituire le parole: «tra cui la norma che risulta» con le altre: «e di quelle che risultano».

All'articolo 29, comma 4, sostituire le parole: «e le regioni» con le altre: «, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome».

1

IL RELATORE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale proposta.

VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n.1, presentata dal relatore.

È approvata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3599 nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intenda autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	145
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Favorevoli	35
Contrari	2
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

BERNASCONI. Signor Presidente, capisco che c'è una volontà precisa sia del relatore che del Governo di concludere l'esame di questo disegno di legge, però vorrei sollecitarli a valutare il fatto che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 15 che ripropone esattamente il testo che era stato licenziato dal Senato, implica che per i trapianti e i prelievi di tessuti non ci possa essere alcuna mercificazione. Ora, noi abbiamo sempre detto che sui trapianti non ci può essere mercificazione e reddito; se non specificiamo nel provvedimento legge le garanzie per controllare il prelievo di tessuti, che è l'unico che si può prestare ad un mercato perché per gli

organi vascolarizzati è oggettivamente impossibile, davvero noi abbassiamo la nostra soglia di attenzione e di regolamentazione.

Quindi, inviterei davvero il relatore ed il Governo a considerare questa regolamentazione stretta e, a mio parere, indispensabile riguardo al prelievo dei tessuti e alle banche dei tessuti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.500.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Intervengo per dichiarare il mio voto favorevole e per chiedere di aggiungere la mia firma e quella dei senatori Reccia e Pedrizzi su questo emendamento.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Intervengo per invitare il relatore e la rappresentante del Governo a considerare l'opportunità di accogliere un eventuale ordine del giorno, se la senatrice Bernasconi è disponibile a presentarlo, che impegni il Governo ad emanare un regolamento che vada nel senso indicato dall'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Senatrice Bernasconi, intende trasformare l'emendamento 15.500 in un ordine del giorno?

BERNASCONI. Signor Presidente, anche se so bene la considerazione che hanno gli ordini del giorno, accetto l'invito del senatore Passigli e trasformo il mio emendamento nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti";

considerato:

che la materia del prelievo del trapianto di tessuti da donatore cadavere presenta problematiche specifiche rispetto a quella degli organi

vascolarizzati, in particolare per quanto riguarda il rischio di abusi e di commerci clandestini dei tessuti stessi;

che è pertanto necessario predisporre strumenti per un efficace controllo tanto sul prelievo e sul trasporto dei tessuti, quanto sui criteri per la loro allocazione e per la gestione delle liste d'attesa dei riceventi,

impegna il Governo:

a istituire presso ogni Centro regionale o interregionale di riferimento un registro, avente la finalità di coordinare le banche dei tessuti, di verificare le liste d'attesa dei pazienti e i criteri per l'allocazione dei tessuti e di raccogliere i dati relativi al ricevente, al donatore e al trapianto, ivi compresi quelli concernenti il monitoraggio dei pazienti a lungo termine;

a promuovere l'istituzione da parte delle regioni, previo parere favorevole del Centro regionale o interregionale di riferimento, di banche dei tessuti col compito di reperire, conservare e distribuire i tessuti certificando la loro idoneità e sicurezza, di organizzare il trasporto dei tessuti e delle *équipe* di prelievo e di collaborare con il registro dell'area di riferimento al fine di registrare ogni movimento di tessuti in entrata e in uscita, inclusa l'importazione dall'estero;

a garantire il collegamento delle banche dei tessuti stesse con i Centri autorizzati di prelievo e di trapianto, che devono trasmettere alle banche e ai registri i dati concernenti i donatori, i tessuti prelevati, i riceventi e l'andamento dei pazienti trapiantati.

9.55-67-237-274-798-982- BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI, CAMPUS,
1288-1443-65-238-B.200 RECCIA, PEDRIZZI

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

DI ORIO, *relatore*. Non ho formulato, in sede di espressione del parere, la richiesta avanzata testè dal senatore Passigli forse andando un po' oltre la propria collocazione, perché in realtà l'aveva già presentata nel corso della discussione in 12ª Commissione dove non è stata accolta, benché valesse per tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Va bene, ma per avendola già avanzata in Commissione, se viene ripetuta in Aula, lei è ugualmente favorevole?

DI ORIO, *relatore*. La questione è stata dibattuta in sede redigente, referente e quant'altro. In ogni caso, sono favorevole all'ordine del giorno.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, intervengo per una precisazione. In Commissione sanità, su invito del relatore, avevo presentato un ordine del giorno, accogliendo quindi la richiesta del relatore e del Governo di trasformare in tal senso il mio emendamento, che accolgo anche oggi in Aula.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto sia dal Governo che dal relatore, non lo pongo in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 16.500 si illustra da sé.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.501, abbiamo proposto di utilizzare enti certificatori qualificati ai fini di un miglior controllo sull'efficienza delle strutture in programma.

CAMERINI. Do per illustrato l'emendamento 16.701.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.500, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.501, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.701, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. Gli emendamenti 17.500 e 17.700 si illustrano da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.500, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.700.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 17.700 in coerenza con quanto affermato poc'anzi.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 17.700 e annuncio che, naturalmente, voterò a favore della sua approvazione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 17.700, informo che c'è il parere contrario della 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Secondo la modifica regolamentare da poco apportata, è necessario che la votazione di tale emendamento venga richiesta da parte di altri 14 senatori, oltre ai proponenti, altrimenti esso sarà ritenuto improcedibile.

Chiedo, quindi, se il prescritto numero di senatori insiste per la sua votazione, appoggiando la richiesta del senatore Pedrizzi.

(La richiesta di votazione non risulta appoggiata).

L'emendamento 17.700 è dunque improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, credo che sia giusto mantenere l'anonimato nei rapporti di donazione. L'obbligo della segretezza, peraltro, nel testo è previsto soltanto per «il personale sanitario ed amministrativo impegnato nelle attività di prelievo e di trapianto», ma credo che possano esservi altri soggetti non addetti che possano venire a conoscenza dell'avvenuto trapianto.

Ritengo quindi importante che l'obbligo della segretezza sia previsto per tutti coloro che siano venuti a conoscenza del fatto, proprio perché la tutela è, in particolare, diretta al ricevente.

Se sull'emendamento 18.500, per ragioni che riesco difficilmente a capire, saranno espressi pareri negativi (come è già avvenuto per tutti i precedenti emendamenti), esprimo la mia disponibilità a trasformarlo in un ordine del giorno che inviti a studiare modalità tali per cui, nella sostanza, la preoccupazione da me espressa venga colta nei successivi decreti ministeriali.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 18.700 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 18.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.500, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.700, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

PEDRIZZI. Signor Presidente, l'emendamento 19.500 è teso ad aggiungere al comma 1, dopo le parole: «effettuate esclusivamente», le altre: «da Stati esteri che assicurino tutte le norme di garanzia medica previste dalla presente legge e». In Italia, per fortuna, il fenomeno della predazione degli organi non esiste. In altri paesi, purtroppo, specie in quelli in via di sviluppo, questo fenomeno esiste e molte volte si fanno «viaggi della speranza» per «reperire» degli organi che non si riescono «a trovare» sul nostro territorio.

È importante che le norme previste da questo provvedimento (ancorché non ci piaccia e non lo condividiamo) per quanto concerne la trasparenza e le garanzie sanitarie si estendano e siano richieste anche ai paesi nei quali si può andare ad effettuare il trapianto o gli espianti: questo è importantissimo.

Siamo anche disponibili, se si dimostreranno favorevoli il relatore e la rappresentante del Governo, a trasformare in ordine del giorno questo emendamento, che mi sembra importante perché, periodicamente, attraverso *Internet* e le indagini degli organi di polizia giudiziaria, dei carabinieri e della Guardia di finanza emergono casi e vicende raccapriccianti per quanto riguarda il commercio degli organi. Per tanto è importantissimo che l'Assemblea del Senato della Repubblica approvi almeno un ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'ipotesi, testé avanzata dal senatore Pedrizzi di trasformare l'emendamento 19.500 in ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo si dichiara favorevole alla trasformazione proposta.

PEDRIZZI. Signor Presidente, do dunque lettura dell'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 19.500: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B, impegna il Governo a fare sì che vengano prese tutte le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 19.500».

9.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B.30 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè presentato.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto l'ordine del giorno n. 300, non lo pongo in votazione.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 20.500 si può illustrare da sé, anche se varrebbe la pena di insistere sul fatto che il decreto ministeriale come tale non può stabilire limiti precisi per quanto riguarda la materia stessa.

L'emendamento 20.701 si illustra da sé.

L'emendamento 20.501, intende valorizzare, come più di una volta abbiamo ribadito, l'attività dei centri interregionali, i quali devono essere responsabili in questo senso sia sotto il profilo del prelievo sia sotto il profilo dell'intervento.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 20.600 intenderebbe diminuire la durezza di un requisito che mi sembra poco ragionevole, quello secondo il quale il Servizio sanitario nazionale non coprirebbe al-

cuna spesa se l'intervento di trapianto all'estero venisse svolto in tempi inferiori allo *standard* stabilito a livello nazionale. Poiché credo che soprattutto nelle regioni di confine, quelle che hanno facili rapporti con gli Stati confinanti, le opportunità di trapianto si verificano di rado, esse verrebbero negate nei fatti, oppure poste semplicemente a carico del soggetto trapiantato, con spese enormi, perché non è trascorso il suddetto tempo. Capisco la preoccupazione di chi vuole la massima uguaglianza sul territorio nazionale per le possibilità di trapianto, però diminuire questo tempo, anche in misura diversa da quella suggerita, in modo che ci possa essere una considerazione di opportunità, che altrove, nelle nazioni vicine si verifica, credo sia utile.

L'emendamento 20.601 fa presente che esiste il Trattato di Madrid, che consente di stipulare convenzioni tra gli Stati confinanti dell'Europa. Queste convenzioni possono prevedere degli accordi particolari che non coincidono con quelli fissati nell'articolo 20. Io so che per la regione Trentino-Alto Adige, il problema è stato risolto con una norma specifica e penso che essa comprenda anche questa fattispecie, però esistono anche altre regioni che non sono tutelate da una norma specifica e pertanto credo sia opportuno che, se si stipulano convenzioni nell'ambito dell'accordo di Madrid, queste poi vengano rispettate senza gli stretti vincoli stabiliti dall'articolo 20.

Anche in questo caso, se la questione è risolvibile attraverso un ordine del giorno, sarei lieto di presentarlo, visto che mi sembra che l'orientamento sia quello di non alterare minimamente il testo pervenuto dalla Camera.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 20.

Vorrei proporre al senatore Gubert di trasformare l'emendamento 20.601 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, è disponibile?

GUBERT. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la Sanità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore; è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Gubert in sostituzione dell'emendamento 20.601.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.500, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.600, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento 20.601 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B;

impegna il Governo:

a far sì che siano recepite le indicazioni contenute nell'emendamento 20.601, ossia che siano fatte comunque salve le convenzioni per i trapianti stipulati dalle regioni e dalle province autonome con Stati e regioni confinanti appartenenti all'Unione Europea».

9.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B.250

GUBERT

Poiché il relatore ha espresso parere favorevole ed il Governo ha accolto l'ordine del giorno, esso non verrà posto in votazione.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.701, essendovi il parere contrario della 5ª Commissione ex articolo 81 della Costituzione, è necessario che 14 senatori appoggino la richiesta di votazione del senatore Manara, altrimenti l'emendamento sarà ritenuto improcedibile.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo avanzata dal senatore Manara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

PRESIDENTE. L'emendamento è dunque improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 20.501, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, su cui è stato presentato un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DE ANNA. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 71 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 21, che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 21.0.100 garantisce gli obiettori di coscienza facenti parte del personale sanitario che esercita attività sanitarie ausiliarie. Siamo del parere che per il problema soprattutto dell'espianto ci sia un coinvolgimento responsabile degli operatori stessi, però dobbiamo anche rispettare coloro i quali non sono dello stesso parere, anche sotto il profilo professionale. Pertanto, ribadisco che l'emendamento ha lo scopo di garantire gli obiettori di coscienza.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.100, presentato dai senatori Tirelli e Manara.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 22.500 si illustra da sé. Il nostro scopo è quello di modificare la dotazione finanziaria.

L'emendamento 22.501 necessita di un approfondimento, in quanto riteniamo che nella circostanza indicata nel comma 4 basti la condanna dell'interessato. Non esiste, infatti, uno scopo di lucro finalizzato al trapianto. Pertanto, se un giudice decide di condannare il sanitario va bene, ma, dal punto di vista della professionalità, non vedo perché debba essere prevista l'interdizione dall'esercizio della professione, non essendovi stato scopo di lucro.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.500, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.501, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 23.501 è finalizzato ad evitare il cosiddetto *golpe* normativo. Sappiamo che, finché tutto l'apparato informatico non sarà in funzione, evidentemente non potremo anticipare gli effetti di questa legge. Meglio sarebbe stato che, in questa circostanza, vale a dire nelle norme transitorie, fosse vigente sempre e comunque la citata legge n. 644 del 1975. L'emendamento 23.502 si illustra da sè.

L'obiettivo dell'emendamento 23.507 è invece quello di avere maggiori garanzie ed informazioni. Il successivo 23.508 si dà per illustrato.

PEDRIZZI. Signor Presidente, l'emendamento 23.504, come del resto i successivi 23.505 e 23.506, prevede la possibilità di dichiarare la propria opposizione alla donazione di organi, rinunciando in tal modo all'obbligo della presentazione di un'opposizione scritta. Abbiamo già avuto modo di rilevare che, qualora questa norma non fosse modificata, imporremmo, di fatto, alla famiglia di falsificare le dichiarazioni del *de cuius*, nel caso in cui fosse contraria alla donazione degli organi. L'emendamento 23.505 prevede la possibilità di dichiarare la propria opposizione senza ricorrere a sotterfugi e addirittura alla falsificazione delle dichiarazioni olografe del *de cuius*. Analoga possibilità è prevista nell'emendamento 23.506, che riguarda la stessa materia.

In pratica, se il testo fosse approvato così com'è, noi non solo metteremmo la famiglia in condizioni di dover mentire, ma anche di farlo in un momento così tragico e grave, quale è quello in cui vede la dipartita di un proprio caro, aggiungendo in tal modo al danno la beffa. Ebbene, questa legge procurerà anche questa beffa alle famiglie contrarie alla donazione di organi!

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 23.7, anche se forse sprecherò il fiato dal momento che l'Assemblea è molto distratta. Ritengo, invece, che le disposizioni transitorie siano molto importanti e meritino tutta l'attenzione. Bisogna considerare, infatti, che tali norme transitorie rimarranno tali per un tempo indefinito, ossia fino a che il Servizio sanitario non sarà pronto a dare disposizioni, su tutto il territorio nazionale, rispetto a quel sistema informatico di cui abbiamo parlato in precedenza e della cui realizzazione conosciamo le difficoltà, considerata anche quella che ho precedentemente definito la ridicola disponibilità finanziaria che viene garantita a questa norma.

Ebbene, queste disposizioni transitorie e finali impongono, allo stato attuale, il cosiddetto consenso presunto, in base ad esse, infatti, sarà possibile il prelievo di organi da chiunque, in vita, non abbia dato al medico una disposizione negativa in tal senso, situazione questa che non è realizzabile o che lo sarà in pochissime circostanze. Tuttavia, consentitemi di dire che il massimo dell'ipocrisia – perché di questo si tratta – si raggiunge nel comma 2 dell'articolo 23, laddove si dà la possibilità ai familiari di presentare la propria opposizione, che però – badate bene – deve essere scritta e presentata entro le poche ore previste per il periodo di osservazione.

A questo proposito, vi chiedo di immaginare che cosa accadrebbe, ad esempio, nel caso di un giovane di Trieste che, recatosi in vacanza in Sardegna, nella mia terra, avesse un incidente stradale; ebbene, in questo frangente, qualora i familiari volessero esprimere quella che era la volontà del ragazzo, dovrebbero precipitarsi in Sardegna, nell'arco di poche ore, per poter presentare un'opposizione scritta. Mi chiedo veramente se qui stiamo tenendo in considerazione la logica e quella che è la natura umana, la necessità di ogni famiglia di tutelare i propri affetti!

Infatti, come si fa a prevedere che nell'arco di poche ore, da qualsiasi parte d'Italia si provenga, si debba presentare una dichiarazione di opposizione scritta?

Ebbene, con l'emendamento 23.7 intendiamo correggere questa norma stabilendo che sia lo Stato, il Servizio sanitario nazionale, ad attivarsi e a raggiungere i parenti – qualora siano lontani – per ottenere da loro l'eventuale consenso alla donazione, senza quindi obbligarli a correre per tutta l'Italia al fine di manifestare la propria opposizione. Ritengo pertanto che non approvare questo emendamento sia veramente negare la logica, ma anche il diritto. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Gubert).*

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 23.7. Inoltre, esprimo la mia totale condivisione delle sue argomentazioni.

Non riusciamo a comprendere il motivo per cui in quest'Aula si ragioni in termini di fredda – e ripeto fredda – razionalità burocratica (e, come tutti sanno, la burocrazia è un potere senza volto, irrazionale) e si creino situazioni così drammatiche e penalizzanti per i parenti delle persone che devono essere sottoposte all'espianto.

Perché noi non dobbiamo offrire quelle garanzie che altre legislazioni, come quella inglese, offrono ai parenti degli espiantandi?

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti in esame, precisando ai senatori Campus e Pedrizzi che, in realtà, il sistema di garanzia previsto dal disegno di legge in esame è il più ampio che in questo momento si possa attuare nell'ambito dei trapianti d'organi. (*Commenti del senatore Campus*).

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati.

MELUZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELUZZI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 23.7 e vorrei invitare i Capigruppo della maggioranza ad una attenta riflessione.

Infatti, l'approvazione di questo disegno di legge segna una svolta importante, ma chiama in causa questioni talmente profonde che attendono – come è stato giustamente affermato – non solo alla forma ma anche alla natura stessa della terapia, all'etica e alla deontologia.

Un'apertura su questo tema sarebbe un segnale di civiltà e di umanità, anche da parte della maggioranza. (*Applausi del senatore D'Urso*).

PEDRIZZI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma sull'emendamento 23.7, sul quale preannuncio il voto favorevole.

MORO. Signor Presidente, anche la Lega Nord condivide i contenuti di questo emendamento. Aggiungo quindi la mia firma e preannuncio il voto favorevole.

GUBERT. Signor Presidente, anch'io intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 23.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.501, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.502, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.503, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.7.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, il mio voto chiaramente sarà favorevole.

Vorrei però chiedere al relatore quali sono queste garanzie che noi, con questo disegno di legge, offriamo ai familiari perché possano esprimere in poche ore una eventuale opposizione nel caso si trovino a migliaia di chilometri di distanza.

Credo che queste garanzie non esistano. Non barrichiamoci dietro affermazioni che non sono sostenibili.

Questa parte del testo è fondamentale che sia modificata, così come altre, per le quali avevo richiesto una riformulazione cui non si è proceduto, perché l'applicazione di queste norme transitorie in Italia potrebbe durare anni; infatti, tutto è rinviato all'entrata in funzione del sistema informativo sull'intero territorio nazionale.

Si tratta veramente di uno stravolgimento anche di quello che era il nucleo di questo provvedimento, cioè il cosiddetto assenso informato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.7, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

MELUZZI. Chiediamo la controprova.

Ai poveri questo non sarà garantito. È gravissimo!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.504, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.505, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.507, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.508, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.506, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 23, che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 23.0.100 viene sostanzialmente proposto per dare maggiori garanzie ai fini dell'accertamento di morte. Visto che su questo più di una volta si è discusso e ridiscusso, è chiaro che un emendamento finalizzato a valorizzare tutti gli aspetti tecnici, clinici necessari all'accertamento ad un certo punto si imponga. Quindi, questo emendamento dà maggiori garanzie rispetto al testo proposto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, *relatore*. Il parere è contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.0.100, presentato dai senatori Tirelli e Manara.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24, sul quale è stato presentato un emendamento soppressivo che si intende illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, *relatore*. Il parere è contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concordo col relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 24 altri emendamenti oltre quello soppressivo 24.500, presentato dai senatori Manara e Tirelli, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 24.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 26.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 27.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, anche in questo caso ci troviamo a trattare del punto dolente dell'informatica. L'emendamento condiziona tutta l'operatività dell'articolo in funzione del fatto che venga strutturato l'intero sistema informatico. Quindi, quando tale sistema sarà operante ed efficiente tutto il resto ne conseguirà.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, *relatore*. Mi auguro che il sistema informatico sia efficiente quanto prima nel paese; quindi, sono contrario all'emendamento in esame.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.500, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 28.

È approvato.

L'esame degli articoli è esaurito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 16,30, nel corso della quale si svolgeranno le dichiarazioni di voto finali.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,03).

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della 580ª seduta, del 24 marzo 1999, alle pagine 69 e 70, negli applausi indirizzati all'intervento del vice presidente del Consiglio dei ministri Mattarella vanno inseriti anche quelli del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi
e di tessuti (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B)**ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Dichiarazione di volontà in ordine alla donazione)

1. Entro i termini, nelle forme e nei modi stabiliti dalla presente legge e dal decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, i cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, e sono informati che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione, secondo quanto stabilito dai commi 4 e 5 del presente articolo.

2. I soggetti cui non sia stata notificata la richiesta di manifestazione della propria volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti, secondo le modalità indicate con il decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, sono considerati non donatori.

3. Per i minori di età la dichiarazione di volontà in ordine alla donazione è manifestata dai genitori esercenti la potestà. In caso di non accordo tra i due genitori non è possibile procedere alla manifestazione di disponibilità alla donazione. Non è consentita la manifestazione di volontà in ordine alla donazione di organi per i nati, per i soggetti non aventi la capacità di agire nonchè per i minori affidati o ricoverati presso istituti di assistenza pubblici o privati.

4. Fatto salvo quanto previsto dal comma 5, il prelievo di organi e di tessuti successivamente alla dichiarazione di morte è consentito:

a) nel caso in cui dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7 ovvero dai dati registrati sui documenti sanitari personali risulti che il soggetto stesso abbia espresso in vita dichiarazione di volontà favorevole al prelievo;

b) qualora dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7 risulti che il soggetto sia stato informato ai sensi del decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, e non abbia espresso alcuna volontà.

5. Nei casi previsti dal comma 4, lettera *b*), il prelievo è consentito salvo che, entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini dell'accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, sia presentata una dichiarazione autografa di volontà contraria al prelievo del soggetto di cui sia accertata la morte.

6. Il prelievo di organi e di tessuti effettuato in violazione delle disposizioni di cui al presente articolo è punito con la reclusione fino a due anni e con l'interdizione dall'esercizio della professione sanitaria fino a due anni.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 5, con il seguente:

Respinto

«5. È vietata qualunque forma di prelievo e di espianto ai fini di trapianto d'organo dei cadaveri dei non donatori sottoposti ad autopsie giudiziarie e/o ad accertamento diagnostico».

4.125

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 5, dopo le parole: «lettera b)» aggiungere le seguenti: «e per i soggetti che abbiano espresso dichiarazioni di volontà favorevole in ordine al prelievo secondo i criteri stabiliti dal decreto di cui all'articolo 5».

Respinto

4.126

MANARA, TIRELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «il prelievo è consentito» con le seguenti: «il prelievo non è consentito»,

Respinto

Conseguentemente alla fine dello stesso comma sostituire le parole da: «sia presentata una» sino a: «accertata con la morte» con le seguenti: «sia presentata una dichiarazione autografa di volontà favorevole al prelievo del soggetto di cui sia accertata la morte».

4.127

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 5, sostituire le parole da: «dichiarazione autografa di volontà contraria» sino alla fine del comma con le seguenti: «testimonianza di volontà contraria al prelievo di tessuti o all'espianto d'organi del soggetto donatore di cui siano a conoscenza».

Respinto

4.128

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero il coniuge e/o i congiunti dichiarino per iscritto di essere a conoscenza della contrarietà al trapianto da parte del de cuius». **Respinto**

4.129 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Sopprimere il comma 6 ed inserirne il testo dopo il comma 1 dell'articolo 14. **Respinto**

4.40 CAMPUS, PEDRIZZI

Al comma 6, sostituire le parole: «reclusione fino a due anni» con le seguenti: «reclusione da tre fino a cinque anni». **Respinto**

4.130 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 6, sostituire le parole: «professione sanitaria fino a due anni» con le seguenti: «professione sanitaria fino a cinque anni». **Respinto**

4.131 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente comma: **Respinto**

«6-bis. È vietato il prelievo dei tessuti e degli organi a scopo di trapianto ai cittadini stranieri, anche se residenti in Italia che non abbiano fatta alcuna dichiarazione di volontà favorevole».

Conseguentemente sopprimere il comma 3 del successivo articolo 5.

4.132 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. I cittadini che non abbiano espresso alcuna volontà sono ripetutamente sollecitati a farlo in occasione di ogni domanda di richiesta di documenti personali o di documenti personali sanitari e all'atto di esplicazione di ogni tipo di atto formale previsto dalla Costituzione italiana, come *referendum* o elezioni.

**Le parole da:
«Dopo l'articolo 4» a:
«elezioni», respinte;
seconda parte pre-
clusa**

2. I cittadini italiani o stranieri, credenti in una Religione che all'atto della sepoltura preveda l'integrità fisica del corpo e che, quindi, vieta la donazione di tessuti e di organi, non sono tenuti ad esprimere alcuna dichiarazione di volontà e non sono quindi tenuti a praticare il trapianto d'organo».

4.0.100 (Nuovo testo)

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente articolo:

Precluso

«Art. 4-bis.

I cittadini che non abbiano espresso alcuna volontà, sono ripetutamente sollecitati a farlo in occasione di ogni domanda di richiesta di documenti personali o di documenti personali sanitari e all'atto di esplicazione di ogni tipo di atto formale previsto dalla Costituzione italiana, come *referendum* o elezioni».

4.0.102

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo l'articolo 4-bis, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 4-ter.

I cittadini italiani o stranieri, credenti in una Religione che all'atto della sepoltura preveda l'integrità fisica del corpo e che, quindi, vieta la donazione di tessuti e di organi, non sono tenuti ad esprimere alcuna dichiarazione di volontà e non sono quindi tenuti a praticare il trapianto d'organo».

4.0.101

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

*(Disposizioni di attuazione delle norme
sulla dichiarazione di volontà)*

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità, con proprio decreto, disciplina:

a) i termini, le forme e le modalità attraverso i quali le aziende unità sanitarie locali sono tenute a notificare ai propri assistiti, secondo

le modalità stabilite dalla legge, la richiesta di dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, a scopo di trapianto, secondo modalità tali da garantire l'effettiva conoscenza della richiesta da parte di ciascun assistito;

b) le modalità attraverso le quali accertare se la richiesta di cui alla lettera a) sia stata effettivamente notificata;

c) le modalità attraverso le quali ciascun soggetto di cui alla lettera a) è tenuto a dichiarare la propria volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti successivamente alla morte, prevedendo che la dichiarazione debba essere resa entro novanta giorni dalla data di notifica della richiesta ai sensi della lettera a);

d) le modalità attraverso le quali i soggetti che non hanno dichiarato alcuna volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti successivamente alla morte sono sollecitati periodicamente a rendere tale dichiarazione di volontà, anche attraverso l'azione dei medici di medicina generale e degli uffici della pubblica amministrazione nei casi di richiesta dei documenti personali di identità;

e) i termini e le modalità attraverso i quali modificare la dichiarazione di volontà resa;

f) le modalità di conservazione dei dati relativi ai donatori, ai soggetti che non hanno espresso alcuna volontà e ai non donatori presso le aziende unità sanitarie locali, nonché di registrazione dei medesimi dati sui documenti sanitari personali;

g) le modalità di trasmissione dei dati relativi ai donatori, ai soggetti che non hanno espresso alcuna volontà ed ai non donatori dalle aziende unità sanitarie locali al Centro nazionale per i trapianti, ai centri regionali o interregionali per i trapianti e alle strutture per i prelievi;

h) le modalità attraverso le quali i comuni trasmettono alle aziende unità sanitarie locali i dati relativi ai residenti.

2. Alle disposizioni del presente articolo è data attuazione contestualmente alla istituzione della tessera sanitaria di cui all'articolo 59, comma 50, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, con modalità tali da non comportare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e degli enti di cui agli articoli 25 e 27 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, rispetto a quelli necessari per la distribuzione della predetta tessera.

3. Con il decreto di cui al comma 1 sono altresì definiti i termini e le modalità della dichiarazione di volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti successivamente alla morte da parte degli stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale nonché degli stranieri che richiedono la cittadinanza.

EMENDAMENTI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «libera volontà» aggiunge- Respinto
re la seguente: «favorevole».*

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è tenuto a dichiarare» con la parola: «dichiara». **Respinto**

5.501 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «la propria volontà» aggiungere la seguente: «favorevole», dopo le parole: «prevedendo che la dichiarazione», aggiungere le seguenti: «di volontà favorevole». **Respinto**

5.502 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

5.503 BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI **Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

5.600 GUBERT **Id. em. 5.503**

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «alcuna volontà» con le parole: «volontà favorevole». **Respinto**

5.504 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: **Respinto**

d-bis) «i termini e le modalità attraverso le quali accertare se la richiesta di cui alla lettera a) sia stata effettivamente notificata al cittadino; prevedendo che qualora non sia documentata tale notifica, il soggetto non può essere considerato donatore».

5.505 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

5.506 BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI **Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

5.507 BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI **Respinto**

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «ai soggetti» fino a: «ai non donatori». **Respinto**

5.508 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

- Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «e ai non donatori».* **Respinto**
5.509 PEDRIZZI, LISI, FLORINO
- Al comma 1, sopprimere la lettera g).* **Respinto**
5.510 BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI
- Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «ai soggetti che non hanno espresso alcuna volontà ed ai non donatori».* **Respinto**
5.511 PEDRIZZI, LISI, FLORINO
- Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «ed ai non donatori».* **Respinto**
5.512 PEDRIZZI, LISI, FLORINO
- Al comma 1, sopprimere la lettera h).* **Respinto**
5.513 BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI
- Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* **Respinto**
«11-bis. La annotazione della manifestazione di volontà positiva apparirà mediante l'apposizione della dicitura: "Si-Donatore" su tutti i documenti personali, come la carta d'identità, il passaporto, il libretto di lavoro, la tessera sanitaria e altri documenti simili».
5.514 PEDRIZZI, LISI, FLORINO
- Al comma 3, dopo le parole: «dichiarazione di volontà», aggiungere la seguente: «favorevole».* **Respinto**
5.516 PEDRIZZI, LISI, FLORINO
- Al comma 3, dopo le parole: «in ordine alla donazione di organi e di tessuti successivamente alla morte» inserire le parole: «di cui al precedente articolo 4, comma 4, lettera a)».* **Respinto**
5.517 CAMPUS, PEDRIZZI
- Al comma 3, sopprimere le parole: «nonchè dagli stranieri che richiedono la cittadinanza».* **Respinto**
5.518 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, aggiungere le parole: «previa comunicazione nella lingua del paese di provenienza». **Respinto**

5.907

MANARA, TIRELLI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto in
votazione ***

premessi che:

l'articolo 5 del provvedimento riguardante le «disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà», prevede, alla lettera d), che il Ministero della sanità disciplini, con proprio decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le modalità attraverso le quali i soggetti che non hanno dichiarato alcuna volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti successivamente alla morte, siano sollecitati periodicamente a rendere tale dichiarazione anche attraverso l'azione dei medici di medicina generale e degli uffici della pubblica amministrazione nei casi di richiesta dei documenti personali di identità;

impegna il Governo:

a fissare il sollecito periodico per la dichiarazione di volontà in ordine alla donazione di organi almeno una volta l'anno per i primi 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge e successivamente almeno una volta ogni 3 anni.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.100.

TOMASSINI, LA LOGGIA, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto in
votazione ***

premessi che:

l'articolo 5 del provvedimento prevede che il Ministro della sanità, con proprio decreto, detti le disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge;

è quantomai necessario che con il suddetto decreto vengano stabilite modalità tali da garantire la massima conoscenza e consapevolezza dei cittadini in ordine alla dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti e, contestualmente, che lo Stato utilizzi tutti gli strumenti possibili al fine di permettere e controllare che tale dichiarazione venga di fatto manifestata;

pertanto, è opportuno che nel decreto vengano specificati i casi in cui il cittadino viene a contatto con la pubblica amministrazione qua-

li, ad esempio, richiamo alla leva, iscrizione a corsi scolastici o universitari, emissione di libretti sanitari, presentazione del Modello 740 o 101, che possono essere strumenti per operare il controllo da parte dello Stato dell'avvenuta dichiarazione o occasione di sollecito alla manifestazione di volontà;

è altresì necessario che anche il Parlamento operi un controllo sull'operato del Governo in ordine alla elaborazione di tali disposizioni

impegna il Governo:

a sottoporre il suddetto decreto, prima della sua emanazione, al parere delle competenti Commissioni parlamentari ed, altresì, a fare in modo che in questo vengano specificati i casi e gli strumenti idonei a permettere che venga garantita la massima efficacia della legge.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.101.

TOMASSINI, LA LOGGIA, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Trapianto terapeutico)

1. I prelievi di organi e di tessuti disciplinati dalla presente legge sono effettuati esclusivamente a scopo di trapianto terapeutico.

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

ORGANIZZAZIONE DEI PRELIEVI E DEI TRAPIANTI DI ORGANI E DI TESSUTI

Art. 7.

Approvato

(Principi organizzativi)

1. L'organizzazione nazionale dei prelievi e dei trapianti è costituita dal Centro nazionale per i trapianti, dalla Consulta tecnica permanen-

te per i trapianti, dai centri regionali o interregionali per i trapianti, dalle strutture per i prelievi, dalle strutture per la conservazione dei tessuti prelevati, dalle strutture per i trapianti e dalle aziende unità sanitarie locali.

2. È istituito il sistema informativo dei trapianti nell'ambito del sistema informativo sanitario nazionale.

3. Il Ministro della sanità, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, stabilisce gli obiettivi, le funzioni e la struttura del sistema informativo dei trapianti, comprese le modalità del collegamento telematico tra i soggetti di cui al comma 1, nell'ambito delle risorse informatiche e telematiche disponibili per il Servizio sanitario nazionale ed in coerenza con le specifiche tecniche della rete unitaria della pubblica amministrazione.

4. Per l'istituzione del sistema informativo dei trapianti è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni annue a decorrere dal 1999.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le parole: «dal Centro nazionale per i trapianti, dalla Consulta tecnica permanente per i trapianti». **Respinto**

7.900 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «dalle aziende unità sanitarie locali». **Respinto**

7.901 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «nell'ambito del sistema informativo sanitario nazionale». **Respinto**

7.902 MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: **Respinto**

«2-bis. È istituito il registro dei soli donatori».

7.902a PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 3, dopo le parole: «pubblica amministrazione» aggiungere le parole: «il North Italia transplants». **Respinto**

7.903 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, dopo le parole: «di cui al comma 1» aggiungere le parole: «anche attraverso collegamenti alla rete Internet, previa creazione di codici di accesso riservati alle strutture di cui al comma 1». **Respinto**

7.904

MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «nell'ambito delle risorse informatiche e telematiche disponibili per il Servizio sanitario nazionale». **Respinto**

7.905

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 1000 milioni» con le parole: «4000 milioni». **Le parole da: «Al comma 4» a: «lire 1.000 milioni» respinte, seconda parte preclusa**

7.906

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, sostituire le parole: «1000 milioni» con le parole: «2000 milioni». **Precluso**

7.500

MANARA, TIRELLI

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

Non posto in votazione *

premesso che:

l'articolo 7 del provvedimento riguardante i principi organizzativi per i trapianti di organi e tessuti prevede al comma 2 che venga istituito il sistema informativo dei trapianti nell'ambito del sistema informativo sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a procedere, prima dell'istituzione del sistema informativo dei trapianti previsto dal comma 2 dell'articolo 7, ad una inchiesta sull'attuale sistema informativo sanitario nazionale in modo da garantire l'efficienza dello stesso adottando le opportune misure per ovviare alle eventuali carenze organizzative e tecniche.

9.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B.5.

TOMASSINI, LA LOGGIA, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Centro nazionale per i trapianti)

1. È istituito presso l'Istituto superiore di sanità il Centro nazionale per i trapianti, di seguito denominato «Centro nazionale».

2. Il Centro nazionale è composto:

a) dal direttore dell'Istituto superiore di sanità, con funzioni di presidente;

b) da un rappresentante per ciascuno dei centri regionali o interregionali per i trapianti, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) dal direttore generale.

3. I componenti del Centro nazionale sono nominati con decreto del Ministro della sanità.

4. Il direttore generale è scelto tra i dirigenti di ricerca dell'Istituto superiore di sanità ovvero tra i medici non dipendenti dall'Istituto in possesso di comprovata esperienza in materia di trapianti ed è assunto con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Al rapporto contrattuale si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Centro nazionale si avvale del personale dell'Istituto superiore di sanità.

6. Il Centro nazionale svolge le seguenti funzioni:

a) cura, attraverso il sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7, la tenuta delle liste delle persone in attesa di trapianto, differenziate per tipologia di trapianto, risultanti dai dati trasmessi dai centri regionali o interregionali per i trapianti, ovvero dalle strutture per i trapianti e dalle aziende unità sanitarie locali, secondo modalità tali da assicurare la disponibilità di tali dati 24 ore su 24;

b) definisce i parametri tecnici ed i criteri per l'inserimento dei dati relativi alle persone in attesa di trapianto allo scopo di assicurare l'omogeneità dei dati stessi, con particolare riferimento alla tipologia ed all'urgenza del trapianto richiesto, e di consentire l'individuazione dei riceventi;

c) individua i criteri per la definizione di protocolli operativi per l'assegnazione degli organi e dei tessuti secondo parametri stabiliti esclusivamente in base alle urgenze ed alle compatibilità risultanti dai dati contenuti nelle liste di cui alla lettera a);

d) definisce linee guida rivolte ai centri regionali o interregionali per i trapianti allo scopo di uniformare l'attività di prelievo e di trapianto sul territorio nazionale;

e) verifica l'applicazione dei criteri e dei parametri di cui alla lettera c) e delle linee guida di cui alla lettera d);

f) procede all'assegnazione degli organi per i casi relativi alle urgenze, per i programmi definiti a livello nazionale e per i tipi di trapianto per i quali il bacino di utenza minimo corrisponde al territorio nazionale, secondo i criteri stabiliti ai sensi della lettera c);

g) definisce criteri omogenei per lo svolgimento dei controlli di qualità sui laboratori di immunologia coinvolti nelle attività di trapianto;

h) individua il fabbisogno nazionale di trapianti e stabilisce la soglia minima annuale di attività per ogni struttura per i trapianti e i criteri per una equilibrata distribuzione territoriale delle medesime;

i) definisce i parametri per la verifica di qualità e di risultato delle strutture per i trapianti;

l) svolge le funzioni attribuite ai centri regionali e interregionali per i tipi di trapianto il cui bacino di utenza minimo corrisponde al territorio nazionale;

m) promuove e coordina i rapporti con le istituzioni estere di settore al fine di facilitare lo scambio di organi.

7. Per l'istituzione del Centro nazionale è autorizzata la spesa complessiva di lire 740 milioni annue a decorrere dal 1999, di cui lire 240 milioni per la copertura delle spese relative al direttore generale e lire 500 milioni per le spese di funzionamento.

EMENDAMENTI

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «la tenuta» con le altre: «il registro». **Respinto**

8.500

BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI

Al comma 6, lettera a), sopprimere le parole da: «ovvero dalle strutture» fino alla fine del periodo. **Respinto**

8.501

BERNASCONI, PARDINI

Al comma 6, lettera b), sopprimere le parole: «ed all'urgenza». **Respinto**

8.502

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, lettera c), dopo le parole: «degli organi e dei tessuti» aggiungere la seguente: «sani». **Respinto**

8.503

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 6, lettera c), sopprimere le parole da: «secondo parametri» fino alla fine del periodo. **Respinto**

8.504

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, lettera d), sostituire la parola: «uniformare» con la parola: «migliorare». **Respinto**

8.505

MANARA, TIRELLI

Al comma 6 sopprimere la lettera f). **Respinto**

8.506

BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI

Al comma 6, sopprimere la lettera f). **Id. em. 8.506**

8.600

GUBERT

Al comma 6, lettera f) sostituire le parole: «procede all'assegnazione» con le altre: «definisce linee guida per l'assegnazione». **Respinto**

8.507

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, lettera f) sostituire le parole: «procede all'assegnazione» con le parole: «detta linee guida per l'assegnazione». **Respinto**

8.508

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, lettera h), aggiungere alla fine le parole: «in funzione delle donazioni accertate nel territorio di competenza dei Centri interregionali». **Respinto**

8.509

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, lettera h), alla fine del comma aggiungere le parole: «, in relazione al numero delle donazioni di competenza del Centro interregionale competente per territorio». **Respinto**

8.510

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, sopprimere la lettera l). **Respinto**
8.511 MANARA, TIRELLI

Al comma 6, sopprimere la lettera l). **Id. em. 8.511**
8.512 BERNASCONI, PARDINI

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto in
votazione ***

premessi che:

l'articolo 8 del provvedimento riguardante il «Centro nazionale per i trapianti» definisce, al comma 6, le funzioni che il Centro nazionale dovrà svolgere;

impegna il Governo

a presentare una relazione almeno annuale alle Camere che rendiconti le attività svolte dal Centro nazionale per i trapianti.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.28.

TOMASSINI, LA LOGGIA, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

*(Consulta tecnica permanente
per i trapianti)*

1. È istituita la Consulta tecnica permanente per i trapianti, di seguito denominata «Consulta». La Consulta è composta dal direttore dell'Istituto superiore di sanità, o da un suo delegato, dal direttore generale del Centro nazionale, dai coordinatori dei centri regionali e interregionali per i trapianti, dai rappresentanti di ciascuna delle regioni che abbia istituito un centro interregionale, da tre clinici esperti in materia di trapianti di organi e di tessuti, di cui almeno uno rianimatore, e da tre esperti delle associazioni nazionali che operano nel settore dei trapianti e della promozione delle donazioni.

2. I componenti della Consulta sono nominati con decreto del Ministro della sanità per la durata di due anni, rinnovabili alla scadenza.

3. La Consulta predispone gli indirizzi tecnico - operativi per lo svolgimento delle attività di prelievo e di trapianto di organi e svolge funzioni consultive a favore del Centro nazionale.

4. Per l'istituzione della Consulta è autorizzata la spesa di lire 100 milioni annue a decorrere dal 1999.

EMENDAMENTI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «clinici» con la parola: «medici». **Ritirato**

9.500

CAMPUS, CASTELLANI Carla

All'articolo 9, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «tre esperti delle associazioni nazionali che operano nel settore dei trapianti e della promozione delle donazioni» con le seguenti: «due esperti delle associazioni che operano nel settore dei trapianti ed uno rappresentativo delle associazioni che rappresentano i non-donatori». **Respinto**

9.501

MANARA, TIRELLI

All'articolo 9, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «delle associazioni nazionali che operano nel settore dei trapianti e della promozione delle donazioni» con le seguenti: «rappresentativi rispettivamente delle associazioni dei donatori, dei non donatori e dei malati». **Respinto**

9.502

MANARA, TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le parole: «sentite le Commissioni parlamentari competenti». **Respinto**

9.503

MANARA, TIRELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. La collaborazione degli esperti delle associazioni nazionali che operano nel settore dei trapianti e della promozione delle donazioni è resa a titolo gratuito».

9.504

MANARA, TIRELLI

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Centri regionali e interregionali)

1. Le regioni, qualora non abbiano già provveduto ai sensi della legge 2 dicembre 1975, n. 644, istituiscono un centro regionale per i trapianti ovvero, in associazione tra esse, un centro interregionale per i trapianti, di seguito denominati, rispettivamente, «centro regionale» e «centro interregionale».

2. Il Ministro della sanità stabilisce con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il bacino di utenza minimo, riferito alla popolazione, in corrispondenza del quale le regioni provvedono all'istituzione di centri interregionali.

3. La costituzione ed il funzionamento dei centri interregionali sono disciplinati con convenzioni tra le regioni interessate.

4. Il centro regionale o interregionale ha sede presso una struttura pubblica e si avvale di uno o più laboratori di immunologia per i trapianti per l'espletamento delle attività di tipizzazione tissutale.

5. Qualora entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni non abbiano promosso la costituzione dei centri regionali o interregionali il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, previo invito alle regioni inadempienti a provvedere entro un termine congruo, attiva i poteri sostitutivi.

6. Il centro regionale o interregionale svolge le seguenti funzioni:

a) coordina le attività di raccolta e di trasmissione dei dati relativi alle persone in attesa di trapianto nel rispetto dei criteri stabiliti dal Centro nazionale;

b) coordina le attività di prelievo e i rapporti tra i reparti di rianimazione presenti sul territorio e le strutture per i trapianti, in collaborazione con i coordinatori locali di cui all'articolo 12;

c) assicura il controllo sull'esecuzione dei *test* immunologici necessari per il trapianto avvalendosi di uno o più laboratori di immunologia per i trapianti allo scopo di assicurare l'idoneità del donatore;

d) procede all'assegnazione degli organi in applicazione dei criteri stabiliti dal Centro nazionale, in base alle priorità risultanti dalle liste delle persone in attesa di trapianto di cui all'articolo 8, comma 6, lettera a);

e) assicura il controllo sull'esecuzione dei *test* di compatibilità immunologica nei programmi di trapianto nel territorio di competenza;

f) coordina il trasporto dei campioni biologici, delle *équipes* sanitarie e degli organi e dei tessuti nel territorio di competenza;

g) cura i rapporti di collaborazione con le autorità sanitarie del territorio di competenza e con le associazioni di volontariato.

7. Le regioni esercitano il controllo sulle attività dei centri regionali e interregionali sulla base di apposite linee guida emanate dal Ministro della sanità.

8. Per l'istituzione e il funzionamento dei centri regionali e interregionali è autorizzata la spesa di lire 4.200 milioni annue a decorrere dal 1999.

EMENDAMENTI

Al comma 1, dopo le parole: «n. 644» inserire le seguenti: «o della legge 13 agosto 1993, n. 301». **Respinto**

10.900

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 6, sopprimere la lettera d). **Respinto**

10.500 (Testo corretto)

MANARA, TIRELLI

Al comma 6, dopo la lettera g) aggiungere la seguente: «g-bis) promuove la ricerca scientifica». **Respinto**

10.901

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

*(Coordinatori dei centri regionali
e interregionali)*

1. Le attività dei centri regionali e dei centri interregionali sono coordinate da un coordinatore nominato dalla regione, o d'intesa tra le regioni interessate, per la durata di cinque anni, rinnovabili alla scadenza, tra i medici che abbiano acquisito esperienza nel settore dei trapianti.

2. Nello svolgimento dei propri compiti, il coordinatore regionale o interregionale è coadiuvato da un comitato regionale o interregionale composto dai responsabili, o loro delegati, delle strutture per i prelievi

e per i trapianti presenti nell'area di competenza e da un funzionario amministrativo delle rispettive regioni.

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Coordinatori locali)

1. Le funzioni di coordinamento delle strutture per i prelievi sono svolte da un medico dell'azienda sanitaria competente per territorio che abbia maturato esperienza nel settore dei trapianti designato dal direttore generale dell'azienda per un periodo di cinque anni, rinnovabile alla scadenza.

2. I coordinatori locali provvedono, secondo le modalità stabilite dalle regioni:

a) ad assicurare l'immediata comunicazione dei dati relativi al donatore, tramite il sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7, al centro regionale o interregionale competente ed al Centro nazionale, al fine dell'assegnazione degli organi;

b) a coordinare gli atti amministrativi relativi agli interventi di prelievo;

c) a curare i rapporti con le famiglie dei donatori;

d) ad organizzare attività di informazione, di educazione e di crescita culturale della popolazione in materia di trapianti nel territorio di competenza.

3. Nell'esercizio dei compiti di cui al comma 2 i coordinatori locali possono avvalersi di collaboratori scelti tra il personale sanitario ed amministrativo.

4. Per l'attuazione dell'articolo 11 e del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 50 milioni annue a decorrere dal 1999.

EMENDAMENTI

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «al fine dell'assegnazione degli organi». **Respinto**

12.500 (Nuovo testo)

BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI

Al comma 2, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «e vigilare sulla corretta esecuzione delle norme riguardanti l'atto del prelievo, con particolare attenzione alla manifestazione di volontà».

12.501

BERNASCONI, CAMERINI, PARDINI

Respinto

Al comma 2, aggiungere la seguente lettera:

«d-bis) ad accertare la sussistenza delle condizioni che consentono il prelievo di organi o tessuti di cui al precedente articolo 4, comma 4, lettere a) e b)».

12.502

CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Respinto

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Strutture per i prelievi)

1. Il prelievo di organi è effettuato presso le strutture sanitarie accreditate dotate di reparti di rianimazione. L'attività di prelievo di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, può essere svolta anche nelle strutture sanitarie accreditate non dotate di reparti di rianimazione.

2. Le regioni, nell'esercizio dei propri poteri di programmazione sanitaria e nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera di cui all'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1996, n. 382, provvedono, ove necessario, all'attivazione o al potenziamento dei dipartimenti di urgenza e di emergenza sul territorio ed al potenziamento dei centri di rianimazione e di neuroranimazione, con particolare riguardo a quelli presso strutture pubbliche accreditate ove, accanto alla rianimazione, sia presente anche un reparto neurochirurgico.

3. I prelievi possono altresì essere eseguiti, su richiesta, presso strutture diverse da quelle di appartenenza del sanitario chiamato ad effettuarli, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla incompatibilità dell'esercizio dell'attività libero - professionale, a condizione che tali strutture siano idonee ad effettuare l'accertamento della morte, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Respinto

«1. Il prelievo di organi è effettuato presso le strutture sanitarie accreditate dotate di reparti di rianimazione.

2. Le autopsie a cuore battente sotto ventilazione si effettuano solo sui donatori».

13.600

NOVI

Al comma 1, sostituire le parole: «ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582», *con le altre:* «ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e dell'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità, 22 agosto 1994, n. 582».

Respinto

13.500

BERNASCONI, PARDINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le operazioni di espanto di organi e tessuti sono effettuate da personale medico specializzato per ciascuna disciplina».

Respinto

13.901

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 3, sopprimere le parole: «nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla incompatibilità dell'esercizio dell'attività libero-professionale,».

Respinto

13.501

CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 3, sopprimere le parole da: «nel rispetto» *fino a:* «libero-professionale».

Id. em.13.501

13.902

CAMERINI, PARDINI, BERNASCONI

ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato

(*Prelievi*)

1. Il collegio medico di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 29 dicembre 1993, n. 578, nei casi in cui si possa procedere al prelievo di organi, è tenuto alla redazione di un verbale relativo all'accertamento

della morte. I sanitari che procedono al prelievo sono tenuti alla redazione di un verbale relativo alle modalità di accertamento della volontà espressa in vita dal soggetto in ordine al prelievo di organi nonché alle modalità di svolgimento del prelievo.

2. I verbali di cui al comma 1 sono trasmessi in copia, a cura del direttore sanitario, entro le settantadue ore successive alle operazioni di prelievo, alla regione nella quale ha avuto luogo il prelievo ed agli osservatori epidemiologici regionali, a fini statistici ed epidemiologici.

3. Gli originali dei verbali di cui al comma 1, con la relativa documentazione clinica, sono custoditi nella struttura sanitaria ove è stato eseguito il prelievo.

4. Il prelievo è effettuato in modo tale da evitare mutilazioni o dissezioni non necessarie. Dopo il prelievo il cadavere è ricomposto con la massima cura.

5. Il Ministro della sanità, sentita la Consulta di cui all'articolo 9, definisce, con proprio decreto, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità per la certificazione dell'idoneità dell'organo prelevato al trapianto.

EMENDAMENTI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «relativo all'accertamento della morte» con le seguenti: «sul tipo di accertamento di morte, ovvero se il prelievo è effettuato a norma dell'articolo 1 oppure dell'articolo 3 e 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582 e dettagliata documentazione relativa ai test clinici e strumentali, firmati per ogni controllo dal collegio medico». **Respinto**

14.500 (Testo corretto)

MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il coordinatore locale per i prelievi è tenuto alla redazione di un verbale relativo alle modalità di accertamento della sussistenza delle condizioni che consentono il prelievo di cui al precedente articolo 4, comma 4, lettere a) e b). I sanitari che procedono al prelievo sono tenuti alla redazione di un verbale relativo alle modalità di svolgimento del prelievo stesso». **Respinto**

14.4

CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sostituire, al secondo periodo, le parole: «espressa in vita dal soggetto» con le parole: «del soggetto». **Respinto**

14.550

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, dopo le parole: «volontà espressa in vita dal soggetto» aggiungere le seguenti: «ovvero delle dichiarazioni scritte del coniuge e/o dei congiunti attestanti tale volontà». **Respinto**

14.551

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 2, sopprimere le parole: «ed agli osservatori epidemiologici regionali». **Respinto**

14.554

BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI

*Al comma 3, dopo le parole: «documentazione clinica» aggiungere le seguenti: «e le dichiarazioni asseverate del coniuge e/o dei congiunti sostitutive della inespressa volontà del *de cuius*».* **Respinto**

14.552

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «una copia della documentazione clinica è fornita tempestivamente alla famiglia del donatore che ne faccia richiesta scritta». **Respinto**

14.553 (Testo corretto)

MANARA, TIRELLI

ARTICOLO 15 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Strutture per la conservazione dei tessuti prelevati)

1. Le regioni, sentito il centro regionale o interregionale, individuano le strutture sanitarie pubbliche aventi il compito di conservare e distribuire i tessuti prelevati, certificandone la idoneità e la sicurezza.

2. Le strutture di cui al comma 1 sono tenute a registrare i movimenti in entrata ed in uscita dei tessuti prelevati, inclusa l'importazione, secondo le modalità definite dalle regioni.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Nell'ambito dell'organizzazione del prelievo e del trapianto dei tessuti da donatore cadavere sono istituiti:

a) il registro regionale o interregionale;

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 200**

- b) le banche dei tessuti;
- c) i Centri di prelievo e di trapianto.

2. Il registro è tenuto presso il Centro regione o interregionale di riferimento ed è finalizzato a:

- a) coordinare le banche dei tessuti;
- b) gestire le liste di attesa;
- c) verificare che l'allocazione dei tessuti ai pazienti avvenga secondo criteri concordati;
- d) raccogliere i dati relativi al ricevente, al donatore e al trapianto, ivi compresi quelli concernenti il monitoraggio del paziente a lungo termine.

3. Le banche dei tessuti sono istituite dalle regioni, sentito il Centro regionale e interregionale di riferimento, e hanno i seguenti compiti:

- a) reperire, conservare e distribuire i tessuti certificando la loro idoneità e sicurezza;
- b) organizzare il trasporto di tessuti e di *équipe* di prelievo;
- c) collaborare con il registro dell'area di riferimento al fine di registrare ogni movimento di tessuti in entrata e in uscita, inclusa l'importazione dall'estero.

4. I Centri di prelievo e trapianto devono:

- a) operare in collegamento con le banche dei tessuti competenti per territorio;
- b) trasmettere alle banche dei tessuti e al registro regionale o interregionale tutti i dati concernenti i donatori, i tessuti prelevati, i pazienti e l'andamento dei pazienti trapiantati».

15.500

BERNASCONI, PARDINI

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti»;

considerato:

che la materia del prelievo e del trapianto di tessuti da donatore cadavere presenta problematiche specifiche rispetto a quella degli organi vascolarizzati, in particolare per quanto riguarda il rischio di abusi e di commerci clandestini dei tessuti stessi;

che è pertanto necessario predisporre strumenti per un efficace controllo tanto sul prelievo e sul trasporto dei tessuti, quanto sui criteri

**Non posto in
votazione (*)**

per la loro allocazione e per la gestione delle liste d'attesa dei riceventi,

impegna il Governo:

a istituire presso ogni Centro regionale o interregionale di riferimento un registro, avente la finalità di coordinare le banche dei tessuti, di verificare le liste d'attesa dei pazienti e i criteri per l'allocazione dei tessuti e di raccogliere i dati relativi al ricevente, al donatore e al trapianto, ivi compresi quelli concernenti il monitoraggio dei pazienti a lungo termine;

a promuovere l'istituzione da parte delle regioni, previo parere favorevole del Centro regionale o interregionale di riferimento, di banche dei tessuti col compito di reperire, conservare e distribuire i tessuti certificando la loro idoneità e sicurezza, di organizzare il trasporto dei tessuti e delle *équipe* di prelievo, e di collaborare con il registro dell'area di riferimento al fine di registrare ogni movimento di tessuti in entrata e in uscita, inclusa l'importazione dall'estero;

a garantire il collegamento delle banche dei tessuti stesse con i Centri autorizzati di prelievo e di trapianto, che devono trasmettere alle banche e ai registri i dati concernenti i donatori, i tessuti prelevati, i riceventi e l'andamento dei pazienti trapiantati.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.200.
(già em. 15.500)

BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI,
CAMPUS, RECCIA, PEDRIZZI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Strutture per i trapianti)

1. Le regioni individuano, nell'ambito della programmazione sanitaria, tra le strutture accreditate quelle idonee ad effettuare i trapianti di organi e di tessuti. Con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità ed il Centro nazionale, sono definiti i criteri e le modalità per l'individuazione delle strutture di cui al presente articolo, in base ai requisiti previsti dal decreto del Ministro della sanità 29 gennaio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 1992, nonchè gli *standard* minimi di attività per le finalità indicate dal comma 2.

2. Le regioni provvedono ogni due anni alla verifica della qualità e dei risultati delle attività di trapianto di organi e di tessuti svolte dalle

strutture di cui al presente articolo revocando l' idoneità a quelle che abbiano svolto nell' arco di un biennio meno del 50 per cento dell' attività minima prevista dagli *standard* di cui al comma 1.

3. Per l' attuazione degli articoli 13 e 15, nonché del presente articolo, è autorizzata la spesa di lire 2.450 milioni annue a decorrere dal 1999.

EMENDAMENTI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: «nonchè gli standard minimi» fino alla fine del comma. **Respinto**

16.500

MANARA, TIRELLI

Sostituire il comma 2, con il seguente:

Respinto

«2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano prevedono, ogni anno, utilizzando enti certificatori qualificati, la verifica dell' attività di trapianto di organi e tessuti svolta dalle strutture, revocando l' idoneità a quelle che non rispettano gli *standard* prefissati di qualità delle procedure e dei risultati».

16.501

MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sostituire le parole da: «svolto» fino alla fine del comma con le altre: «attività e risultati inferiori ai parametri stabiliti dalla consulta di cui all' articolo 9». **Respinto**

16.701

CAMERINI, BERNASCONI, PARDINI

ARTICOLO 17 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Approvato

(Determinazione delle tariffe)

1. Il Ministero della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, determina periodicamente la tariffa per le prestazioni di prelievo e di trapianto di organi e di tessuti, prevedendo criteri per la ripartizione della stessa tra le strutture di cui agli articoli 13 e 16, secondo modalità tali da consentire il rimborso delle spese sostenute dal centro regionale o interregionale, nonché il rimborso delle spese aggiuntive re-

lative al trasporto del feretro nel solo ambito del territorio nazionale sostenute dalla struttura nella quale è effettuato il prelievo.

2. Per il rimborso delle spese aggiuntive relative al trasporto del feretro, nei limiti indicati dal comma 1, è autorizzata la spesa di lire 200 milioni annue a decorrere dal 1999.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «nonchè il rimborso delle spese aggiuntive» fino alla fine del comma. **Respinto**

17.500

MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sostituire parole da: «200 milioni» con le altre: «800 milioni». **Improcedibile**

17.700

MANARA, TIRELLI

ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 18.

Approvato

*(Obblighi del personale impegnato
in attività di prelievo e di trapianto)*

1. I medici che effettuano i prelievi e i medici che effettuano i trapianti devono essere diversi da quelli che accertano la morte.

2. Il personale sanitario ed amministrativo impegnato nelle attività di prelievo e di trapianto è tenuto a garantire l'anonimato dei dati relativi al donatore ed al ricevente.

EMENDAMENTI

Al comma 2, dopo la parola: «trapianto» inserire le seguenti: «e qualsiasi altra persona che per qualsiasi ragione sia venuta a conoscenza dei dati relativi al donatore e al ricevente». **Respinto**

18.500

GUBERT

Al comma 2, dopo le parole: «a garantire» inserire le seguenti: **Respinto**
«nell'ambito della normativa vigente».

18.700

MANARA, TIRELLI

ARTICOLO 19 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO IV

ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DI ORGANI E DI TESSUTI
E TRAPIANTI ALL'ESTERO

Art. 19.

Approvato

(Esportazione e importazione di organi e di tessuti)

1. L'esportazione a titolo gratuito di organi e di tessuti prelevati da soggetti di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, nonchè l'importazione a titolo gratuito di organi e di tessuti possono essere effettuate esclusivamente tramite le strutture di cui agli articoli 13 e 16, previa autorizzazione del rispettivo centro regionale o interregionale ovvero del Centro nazionale nei casi previsti dall'articolo 8, comma 6, lettera l), secondo modalità definite con decreto del Ministro della sanità, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in base a principi che garantiscano la certificazione della qualità e della sicurezza dell'organo o del tessuto e la conoscenza delle generalità del donatore da parte della competente autorità sanitaria.

2. È vietata l'esportazione di organi e tessuti verso gli Stati che ne fanno libero commercio.

3. L'autorizzazione di cui al comma 1 non è richiesta per le esportazioni e le importazioni effettuate in esecuzione di convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1980, n. 197, nonchè delle intese concluse ai sensi dell'accordo quadro tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, reso esecutivo con legge 8 marzo 1995, n. 76.

4. È vietata l'importazione di tessuti e di organi a scopo di trapianto da Stati la cui legislazione prevede la possibilità di prelievo e relativa vendita di organi provenienti da cadaveri di cittadini condannati a morte.

EMENDAMENTO

Al comma 1, dopo le parole: «effettuate esclusivamente» aggiungere le seguenti: «da Stati esteri che assicurino tutte le norme di garanzia medica previste dalla presente legge e».

**Ritirato
e trasformato
nell'odg n. 300**

19.500

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 55-B,

impegna il Governo

a far sì che vengano prese tutte le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 19.500.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.300.

(già em. 19.500)

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 20 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

(Trapianti all'estero)

Approvato

1. Le spese di iscrizione in organizzazioni di trapianto estere e le spese di trapianto all'estero sono a carico del Servizio sanitario nazionale limitatamente al trapianto di organi e solo se la persona è stata iscritta nella lista di attesa di cui all'articolo 8, comma 6, lettera a), per un periodo di tempo superiore allo *standard* definito con decreto del Ministro della sanità per ciascuna tipologia di trapianto e secondo le modalità definite con il medesimo decreto.

2. Le spese di trapianto all'estero sono altresì a carico del Servizio sanitario nazionale nei casi in cui il trapianto sia ritenuto urgente secondo criteri stabiliti dal Centro nazionale.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «per un periodo di tempo superiore» fino alla fine del comma. **Respinto**

20.500

MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «superiore allo» con le altre: «non inferiore alla metà dello». **Respinto**

20.600

GUBERT

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che fanno comunque salve le convenzioni per i trapianti stipulate dalle Regioni e dalle Province Autonome con Stati e regioni confinanti appartenenti all'Unione Europea». **Ritirato e trasformato nell'odg n. 250**

20.601

GUBERT

Al comma 2, dopo le parole: «Servizio sanitario nazionale» sopprimere le parole da: «nei casi in cui» fino alla fine del periodo. **Improcedibile**

20.701

MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «Centro nazionale» con le parole: «Centro interregionale competente per territorio». **Respinto**

20.501

MANARA, TIRELLI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 21 del provvedimento prevede che il Ministro della sanità, sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con proprio decreto, istituisca borse di studio per la formazione del personale e per l'incentivazione della ricerca nel campo dei prelievi e dei trapianti di organi e di tessuti,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo:

ad emanare il decreto previsto dall'articolo 21 entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.71.

TOMASSINI, LA LOGGIA, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 55-B,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo

a far sì che siano recepite le indicazioni contenute nell'emendamento 20.601 ossia che siano fatte comunque salve le convenzioni per i trapianti stipulate dalle Regioni e dalle Province autonome con Stati e regioni confinanti appartenenti all'Unione europea.

9.55-67-237-274-798-982-
1288-1443-65-238-B.250.
(già em. 20.601)

GUBERT

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO V

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Art. 21.

Approvato

(Formazione)

1. Il Ministro della sanità, sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con proprio decreto istituisce borse di studio per la formazione del personale di cui al comma 2, anche presso istituzioni straniere, e per l'incentivazione della ricerca nel campo dei prelievi e dei trapianti di organi e di tessuti.

2. Le borse di studio di cui al comma 1 sono riservate al personale delle strutture che svolgono le attività di cui alla presente legge nonchè alla qualificazione del personale anche non laureato addetto all'assistenza ai donatori e alle persone sottoposte a trapianto.

3. Il numero e le modalità di assegnazione delle borse di studio sono annualmente stabiliti con il decreto di cui al comma 1 nel limite di lire 1.000 milioni annue a decorrere dal 1999.

4. Le regioni promuovono l'aggiornamento permanente degli operatori sanitari ed amministrativi coinvolti nelle attività connesse all'effettuazione dei trapianti.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 21

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 21-...

1. Il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di accertamento di morte, all'interruzione delle misure rianimatorie di prelievo e di trapianto disciplinate dalla presente legge qualora sollevi obiezioni di coscienza, previa dichiarazione scritta resa al medico responsabile della struttura di appartenenza.

2. La dichiarazione di cui al comma 1 può essere resa o revocata, con le stesse modalità, in qualsiasi momento e comporta, con effetto immediato, l'esonero dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'applicazione delle tecniche disciplinate dalla presente legge.

21.0.100

TIRELLI, MANARA

ARTICOLO 22 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO VI

SANZIONI

Art. 22.

(Sanzioni)

Approvato

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque viola le disposizioni degli articoli 13, 15 e 16, è punito con la sanzione amministrativa consi-

stente nel pagamento di una somma da lire 2 milioni a lire 20 milioni.

2. La sanzione di cui al comma 1 è applicata dalle regioni con le forme e con le modalità previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni.

3. Chiunque procura per scopo di lucro un organo o un tessuto prelevato da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, ovvero ne fa comunque commercio, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da lire 20 milioni a lire 300 milioni. Se il fatto è commesso da persona che esercita una professione sanitaria, alla condanna consegue l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

4. Chiunque procura, senza scopo di lucro, un organo o un tessuto prelevato abusivamente da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, è punito con la reclusione fino a due anni. Se il fatto è commesso da persona che esercita una professione sanitaria, alla condanna consegue l'interdizione temporanea fino ad un massimo di cinque anni dall'esercizio della professione.

EMENDAMENTI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «da lire 20 milioni a lire 300 milioni» con le parole: «da lire 100 milioni a un miliardo». **Respinto**

22.500 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo. **Respinto**

22.501 MANARA, TIRELLI

ARTICOLO 23 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO VII

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 23.

Approvato

(Disposizioni transitorie)

1. Fino alla data di cui all'articolo 28, comma 2, è consentito procedere al prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata ac-

certata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, salvo che il soggetto abbia esplicitamente negato il proprio assenso.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, il coniuge non separato o il convivente more uxorio o, in mancanza, i figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, i genitori ovvero il rappresentante legale possono presentare opposizione scritta entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini dell'accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582.

3. La presentazione della opposizione scritta di cui al comma 2 non è consentita qualora dai documenti personali o dalle dichiarazioni depositate presso la azienda unità sanitaria locale di appartenenza, secondo le previsioni del decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, risulti che il soggetto abbia espresso volontà favorevole al prelievo di organi e di tessuti, salvo il caso in cui gli stessi soggetti di cui al comma 2 presentino una successiva dichiarazione di volontà, della quale siano in possesso, contraria al prelievo.

4. Il Ministro della sanità, nel periodo che intercorre tra la data di entrata in vigore della presente legge e la data di cui all'articolo 28, comma 2, promuove una campagna straordinaria di informazione sui trapianti, secondo le modalità previste dall'articolo 2, comma 1.

5. Fino alla data di attivazione del sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7, e comunque non oltre i ventiquattro mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, i centri istituiti ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, ovvero i centri regionali o interregionali di cui all'articolo 10 della presente legge, predispongono le liste delle persone in attesa di trapianto secondo criteri uniformi definiti con decreto del Ministro della sanità da emanare, sentito l'Istituto superiore di sanità, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e sono tenuti alla trasmissione reciproca delle informazioni relative alle caratteristiche degli organi e dei tessuti prelevati al fine di garantirne l'assegnazione in base all'urgenza ed alle compatibilità tissutali.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Respinto

«Art. 23. – 1. Fino alla data di cui all'articolo 28, comma 2, si applica la normativa vigente».

23.501

MANARA, TIRELLI

Sopprimere i commi 1, 2, 3.

Respinto

23.502

MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «salvo che» con la parola: «se»; e la parola: «negato» con la parola: «espresso». **Respinto**

23.503

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. Nelle ipotesi di cui al comma 1 al coniuge non separato o al convivente *more uxorio* o, in mancanza, ai figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, ai genitori ovvero al rappresentante legale, deve essere richiesto esplicito consenso al prelievo entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini dell'accertamento della morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582».

Conseguentemente al comma 3, sostituire le parole: «La presentazione dell'opposizione scritta di cui al comma 2 non è consentita» con le altre: «La richiesta del consenso esplicito di cui al comma 2 non è richiesta».

23.7

CAMPUS, CASTELLANI Carla

Al comma 2, sostituire le parole: «presentare opposizione scritta» con le seguenti: «dichiarare la propria opposizione». **Respinto**

Conseguentemente all'inizio del successivo comma 3, sostituire le parole: «La presentazione della opposizione scritta» con le seguenti: «La dichiarazione della opposizione».

23.504

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 2, sostituire le parole: «presentare opposizione scritta» con le seguenti: «dichiarare la propria opposizione». **Respinto**

23.505

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

Respinto

«2-bis. A tale scopo le strutture di cui all'articolo 15 comma 1 sono tenute ad informare i soggetti di cui al comma 1 del presente articolo entro 1 ora dall'accertamento della morte, ai sensi della legge 28 dicembre 1993, n. 578 e del decreto del Ministro della sanità n. 582 del 22 agosto 1994, dell'avvenuto decesso, allegandone riscontro scritto agli atti. In mancanza di riscontro dell'avvenuta notifica non è consentito procedere al prelievo».

23.507

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 3.

Respinto

23.508

MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «La presentazione della opposizione scritta» con le seguenti: «La dichiarazione della opposizione».

Respinto

23.506

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 23

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 23-...

1. Al decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582 (Regolamento recante le modalità per l'accertamento e la certificazione della morte) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 2, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "nonchè prima di 48 ore dalla sospensione della somministrazione dei farmaci miorilassanti, anestetici, sedativi, ipnotici, analgesici al fine di escludere la presenza di eventuali metaboliti attivi dei predetti farmaci si attivano le opportune analisi prima di procedere all'accertamento della morte";

b) l'ultimo periodo del punto 3) dell'allegato 1 è soppresso».

23.0.100

TIRELLI, MANARA

ARTICOLO 24 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 24.

Approvato

*(Disposizioni per le regioni a statuto speciale
e per le province autonome di Trento e di Bolzano)*

1. Restano salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano che disciplinano la materia di cui alla presente legge secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

24.500

MANARA, TIRELLI

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 25 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 25.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati complessivamente in lire 11.740 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 10.000 milioni l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, quanto a lire 1.740 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 26 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 26.

Approvato*(Verifica sull'attuazione)*

1. Il Ministro della sanità nell'ambito della Relazione sullo stato sanitario del Paese prevista dall'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, riferisce sulla situazione dei trapianti e dei prelievi effettuati sul territorio nazionale.

ARTICOLO 27 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 27.

Approvato

(Abrogazioni)

1. La legge 2 dicembre 1975, n. 644, e successive modificazioni, è abrogata.

2. L'articolo 1 della legge 12 agosto 1993, n. 301, è abrogato a decorrere dalla data di cui all'articolo 28, comma 2. Le disposizioni recate dagli articoli 2, 3 e 4 della legge 12 agosto 1993, n. 301, continuano ad applicarsi ai prelievi ed agli innesti di cornea.

ARTICOLO 28 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 28.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Le disposizioni previste dall'articolo 4 acquistano efficacia a decorrere dalla data di attivazione del sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7.

EMENDAMENTO

Al comma 2, sostituire le parole: «a decorrere dalla data di attivazione del» con le seguenti: «se verrà attivato il». **Respinto**

28.500

MANARA, TIRELLI

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione
e federalismo fiscale (3599)**

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

All'articolo 12, in relazione all'approvazione dell'emendamento 10.100, al comma 1, lettera d), capoverso 5, dopo le parole: «testo unico l'addizionale» inserire le seguenti: «provinciale e». **Approvata**

All'articolo 28, in relazione all'approvazione dell'emendamento 18.0.100 (nuovo testo) al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «trasferimento ad esse» con le altre: «trasferimento alle prime» e alla lettera f) sostituire le parole: «tra cui la norma che risulta» con le altre: «e di quelle che risultano».

All'articolo 29, comma 4, sostituire le parole: «e le regioni» con le altre: «, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome».

n. 1.

IL RELATORE

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 5.501 (Pedrizzi e altri).	143	138	002	018	118	070	RESP.
2	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 5.907 (Manara, Tirelli).	148	144	000	021	123	073	RESP.
3	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 7.902 (Manara, Tirelli).	142	139	001	017	121	070	RESP.
4	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 7.902a(Pedrizzi e altri).	141	137	000	017	120	069	RESP.
5	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 7.905 (Manara, Tirelli).	144	138	002	012	124	070	RESP.
6	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 14.551 (Pedrizzi e altri).	160	158	009	016	133	080	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.3599. votazione finale.	145	144	007	135	002	073	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO					C	F	
ALBERTINI RENATO	C	C			C	A	
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	A	C	C	C	C	A	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	F
ANTOLINI RENZO	F	F	F	F	F		
AVOGADRO ROBERTO	R	F	R	R	R		
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO					A		
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	F
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C			C		A
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C		C	C	F
BESSO CORDERO LIVIO		C	C	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	F
BIANCO WALTER	F	F	F	F	F		
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C		C	F
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M	M	M	M
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	F	F					
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C		C	F
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C	F
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO			F	F	F		
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	F
CAMO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F	F	F	A	F	
CAPALDI ANTONIO	C	C	C		C	C	F
CAPONI LEONARDO		C	C	C	C		A
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI CARLA	F	F			R	A	
CASTELLANI PIERLUIGI						C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	R	F		
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	F
CECCATO GIUSEPPE	F	F					
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M
CIMMINO TANCREDI		C	C	C	C	C	F
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	M	M	M	M	M	M	M
CO' FAUSTO							C
COLLA ADRIANO	F		F	F	R	F	
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	P	P	P		
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	F
CORTELLONI AUGUSTO			C	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
COVIELLO ROMUALDO					C	C	F
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	F
CUSIMANO VITO			F	F	F		
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C		C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO						F	
D'URSO MARIO	C	C				C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	F
DE LUCA ATHOS	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	F
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M
DENTAMARO IDA	M	M	M	M	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO		C	C	C	C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO						C	F
DIANA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	F	F					
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C		C	F
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
ELIA LEOPOLDO			C			C	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO				C	C	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	F

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	M	M	M	A	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C	C	C	C	C	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M	M	C	F
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	F
GASPERINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M
GAWRONSKI JAS	C					C	
GERMANA' BASILIO	C	C		C	C	F	
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	F
GIORGIANNI ANGELO	C	C	C	C	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO			C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO		F	F	F		F	
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F
IULIANO GIOVANNI		C	C	C	C	C	F
LARIZZA ROCCO	C	C	C		C	C	F
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C	C	F
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C	F
LORENZI LUCIANO	F	F	F	F	F		
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
MAGGI ERNESTO						F	
MAGGIORE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
MANARA ELIA	R	R	F	F	F	F	
MANCINO NICOLA	P	P				P	P

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MANCONI LUIGI	A	F	A		A	A	F
MANFREDI LUIGI						C	
MANIERI MARIA ROSARIA						C	F
MANIS ADOLFO	C	C	C		C		
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	A
MARCHETTI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	A
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C	F
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C		C	C	F	F
MELUZZI ALESSANDRO						C	F
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C	F
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C		C	C	C	C	F
MILIO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M
MINARDO RICCARDO			C	C	C		F
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M
MONTELEONE ANTONINO	F	F	F			F	
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F
MORO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F		F	F		
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F
NAPOLI ROBERTO						C	F
NAVA DAVIDE		C	C	C	C	C	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDI	F	F	F	F	R	F	
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C	F
OSSICINI ADRIANO						F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	C		C	C	C	C	F

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
PALUMBO ANIELLO					C	F	
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO		C	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	
PELELLA ENRICO	C	C		C	C	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO			C	C	C	C	F
PETTINATO ROSARIO			C	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F
PIERONI MAURIZIO	C				C	F	
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M	M	M
PINGGERA ARMIN	C				C	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C		C	C	F
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	F
PREIONI MARCO	R	R	F				
PROVERA FIORELLO	R	R	F	R	R		
RECCIA FILIPPO	F	F	R				
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	F	C	F	F
RIGO MARIO			C	C	C	A	A
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	F
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	A	F
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	C	C	C				

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F		
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI						C	
SALVATO ERSILIA	M	M	M	M	M	M	M
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	A	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M
SEMENTATO STEFANO					A	F	
SENESE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
SERENA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
SERVELLO FRANCESCO				F	F		
SMURAGLIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	C	F
TABLADINI FRANCESCO	M	F					
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO		C					
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M	M	M	M	M	M
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	A
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	F
VELTRI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	F		F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	F

581ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 MARZO 1999

Seduta N. 0581 del 25-03-1999 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C	C	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	F
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
VISENTIN ROBERTO						R	
VISERTA COSTANTINI BRUNO						C	F
VIVIANI LUIGI	M	M	M	C	C	C	F
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	C	C	C	F
WILDE MASSIMO	F	F				F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DI PIETRO ed altri. - «Disposizioni sul voto per corrispondenza riservato ai cittadini italiani residenti all'estero in occasione dei *referendum* indetti ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione» (3839), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

DE LUCA Athos. - «Norme per la predisposizione e l'attuazione di un piano di illuminazione per la prevenzione dei fenomeni di criminalità diffusa» (3872), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DIANA LORENZO e UCCHIELLI. - «Modifica all'articolo 347 del codice di procedura penale concernente i compiti e i poteri investigativi della polizia giudiziaria» (3864), previo parere della 1ª Commissione;

GUERZONI ed altri. - «Tutela del diritto alla mobilità dei disabili» (3873), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

CARUSO Antonino ed altri. - «Modifica dell'articolo 99 del codice penale» (3877), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

RUSSO SPENA ed altri. - «Istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage del Cermis del 3 febbraio 1998, sulle eventuali responsabilità della catena di comando politico e militare nell'aver autorizzato un piano di volo in evidente contrasto con le disposizioni di sicurezza e sulle ragioni del mancato inoltrare alle autorità di Governo degli Stati Uniti d'America da parte del Governo italiano della richiesta di processare in Italia i *marines* responsabili» (3882), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 3ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BEVILACQUA ed altri. - «Equipollenza delle lauree in scienze delle preparazioni alimentari e in scienze e tecnologie alimentari alle lauree in biologia ed in chimica, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi» (3865), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

DE ANNA. – «Abrogazione delle disposizioni legislative concernenti la corresponsione dell'indennità di residenza alle farmacie rurali» (3871), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MELONI ed altri. – «Norme per la prevenzione e la cura delle malattie che comportano trombofilie» (3878), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia "dual use" (3736);

«Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo» (3848);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati ARMAROLI e MAZZOCCHI. – «Modifica all'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi» (3846) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

del signor Ruffo Grossi a presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli (n. 97);

del dottor Giovanni Barezzi a presidente della Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali in Milano (n. 98);

del professor Enzo Fedeli a presidente della Stazione sperimentale per le industrie degli olii e dei grassi in Milano (n. 99).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 10ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 23 marzo 1999, la comunicazione concernente la proroga della nomina dell'avvocato Lorenzo Pallesi a commissario straordinario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 23 marzo 1999, la comunicazione concernente la proroga della nomina dell'avvocato Edilberto Ricciardi a commissario straordinario del Governo per l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Il Difensore civico della regione del Veneto, con lettera in data 17 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nell'anno 1998 (*Doc.* CXXVIII, n. 2/3).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 marzo 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge della regione Abruzzo, riapprovata l'11 giugno 1997 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 ottobre 1996, n. 93, relativa a: «Concessione di contributi alle cooperative di produzione del pescato o loro consorzi per la gestione dei mercati ittici»). Sentenza n. 83 del 12 marzo 1999;

dell'articolo 18, commi undicesimo e dodicesimo, della legge della regione Lazio 26 giugno 1987, n. 33 (Disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica). Sentenza n. 86 del 12 marzo 1999.

Dette sentenze saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Asciutti, Tomassini, Pastore, Costa e Ventucci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-14634, del senatore Bettamio.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 24 marzo 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 111

BONATESTA: sulla disoccupazione nel settore infermieristico (4-05973) (risp. BINDI, *ministro della sanità*)

BORNACIN: sulla soppressione dell'ospedale San Filippo di Genova (4-06016) (risp. BINDI, *ministro della sanità*)

CAZZARO: sull'atteggiamento della dirigenza della Saint-Gobain (4-11009) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

CORTIANA: sull'organizzazione dei mondiali di equitazione (4-12509) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

DEMASI, COZZOLINO: sulle condizioni igieniche dei mercati rionali di Salerno (4-06630) (risp. BINDI, *ministro della sanità*)

DOLAZZA: sugli accertamenti fiscali relativi a cittadini residenti all'estero (4-10229) (risp. BASSANINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)

FUMAGALLI CARULLI, ZANOLETTI: sulla macellazione degli struzzi (4-07477) (risp. BINDI, *ministro della sanità*)

IULIANO: sui titoli richiesti per il conferimento dell'incarico dell'assistenza sanitaria del personale navigante (4-12211) (risp. MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*)

MARRI ed altri: sulla riorganizzazione dell'ENEA (4-10336) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

MORO: sulla richiesta di conoscere il contenuto del decreto indicante il compenso del commissario straordinario di Governo per le zone terremotate dottor Schilardi (4-13634) (risp. FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*)

PIANETTA: sulla situazione politica in Cambogia (4-13543) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PIERONI: sulla realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica a Falconara (Ancona) (4-09109) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

RIPAMONTI: sulla presenza di antibiotici nei mangimi somministrati agli animali di allevamento (4-13209) (risp. MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*)

RUSSO SPENA: sul CNI di Palermo (4-04780) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

sulla partecipazione della dottoressa Cesarina Damiani alla missione indetta dall'OSCE per la supervisione elettorale in Bosnia-Erzegovina (4-12704) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SPERONI: sull'attivazione di misure contro il riciclaggio dei capitali (4-10175) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

WILDE: sulla gestione dello stadio Olimpico da parte del CONI (4-06765) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

ZANOLETTI: sulla normativa relativa alle imprese che producono rifiuti (4-09648) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le ultime fasi della crisi che ha investito i Balcani fanno ritenere imminente l'inizio di operazioni militari da parte della NATO al fine di fermare i massacri di popolazione inerme da parte delle milizie slave ispirate dal *leader* serbo Mjlosevic;

che da parte del Governo si è evidenziato il fatto che il ruolo dell'Italia nell'eventuale conflitto sarebbe determinato soprattutto dalla presenza di basi NATO sul territorio nazionale, quasi che tale ruolo potesse essere considerato «non attivo», perpetuando così l'infausta nomea di inaffidabilità dei nostri Governi rispetto agli impegni assunti con gli alleati;

che nonostante tale sin troppo prudente posizione il nostro paese si trova ad essere esposto molto più di tutti gli altri *partner* europei ai drammi di tale conflitto, non solo a causa della dirimpettaia collocazione geografica ma anche a motivo dell'essere, soprattutto il territorio salentino, meta prediletta dai profughi kosovari;

che sia il Sottosegretario di Stato per la difesa che il Presidente del Consiglio hanno escluso qualsiasi pericolo per il territorio pugliese in generale e brindisino e leccese in particolare;

che tali rassicuranti dichiarazioni sembrano prive di precisi riferimenti e quindi difficilmente sostenibili;

che ancor meno rassicuranti appaiono le certezze dogmatiche circa la possibilità di attentati terroristici sul nostro territorio che oggi appare inevitabilmente il più esposto nel caso di allargamento del conflitto, ipotesi da non sottovalutare in ispecie dopo l'inquietante dietro-front

del Capo del Governo russo Evgenij Primakov che, addirittura in pieno Atlantico, ha deciso di invertire la rotta diretta a Washington ritornando a Mosca,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio confermi l'assenza di un qualsiasi pericolo derivante dal conflitto per le popolazioni pugliesi;

in caso di conferma, quali siano i motivi per i quali si ritengano confermati margini di grande sicurezza;

se il Governo sia a conoscenza di rischi legati ad azioni terroristiche riferite ad obiettivi strategici quali i porti e gli aeroporti di Bari e Brindisi;

se il Governo abbia adottato iniziative tendenti al potenziamento dei controlli su tali obiettivi strategici;

se non ritenga infine di dover adottare le più opportune iniziative a tutela del territorio pugliese che oggi appare la regione più esposta all'interno del paese (l'Italia) più esposto.

(3-02721)

SARACCO, MORANDO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la grave situazione dell'Albania prima e dell'ex Jugoslavia da ultimo a motivo di conflitti armati e del loro inasprimento hanno concorso in modo rilevante ad incrementare ancora recentemente l'immigrazione nel nostro paese, già meta di flussi provenienti da regioni mediterranee e dal Medio Oriente;

che con spirito di solidarietà e senso di ospitalità il nostro paese ha accolto questa umanità in fuga dalla guerra, dalle persecuzioni e da infime condizioni di vita; in modo analogo si sono comportati altri paesi europei interessati dallo stesso fenomeno;

che il rilevante numero di ingressi in un relativo breve lasso di tempo l'esperienza applicativa della precedente normativa, unitamente al concomitante determinarsi di situazioni anomale, hanno indotto il legislatore a meglio disciplinare l'accoglienza e a dettare norme più adeguate per l'ingresso e la permanenza nel nostro paese («legge Turco-Napolitano»);

che recentemente è stato regolarizzato un consistente numero di immigrati che si trovavano già sul territorio nazionale;

che in corrispondenza di questi eventi c'è stata una recrudescenza di episodi di criminalità diffusa, variamente attribuibili, che hanno determinato nei cittadini un senso di insicurezza per sé e per i propri beni, con richiesta allo Stato di una più penetrante azione di prevenzione e tutela da parte delle forze dell'ordine;

che sono altresì emerse richieste di contingentare gli ingressi nel nostro paese di persone di provenienza extracomunitaria, affinché possano fruire di effettive possibilità di lavoro e di vita decorosa;

che sono stati purtroppo segnalati anche episodi che hanno trasceso i limiti della tolleranza e della convivenza civile, come quello verificatosi nella città di Acqui Terme (Alessandria) ove due donne origi-

narie del Marocco, intente ad effettuare acquisti al mercato locale, in data 19 marzo 1999 sono state sottoposte a controlli vessatori da parte della polizia municipale e trattenute immotivatamente per alcune ore negli uffici della medesima,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga necessario attivare ogni possibile e utile iniziativa volta alla migliore e più efficace applicazione della «legge Turco-Napolitano», mediante il coinvolgimento coordinato e responsabilizzato di tutte le competenti strutture dello Stato, sollecitando altresì la migliore collaborazione delle organizzazioni del volontariato e degli enti locali nel rispetto della loro autonomia;

se non si intenda verificare quanto accaduto ad Acqui Terme e la sua conformità alla lettera ed allo spirito della «legge Turco-Napolitano».

(3-02722)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che, secondo quanto apparso sulla stampa regionale ligure, negli stabilimenti navali Fincantieri di Muggiano e Riva Trigoso, nonostante le ottimistiche previsioni che tracciavano un lungo periodo di produzione, a causa dello stop ai programmi della Marina militare che ha provocato lo slittamento dei tempi previsti, si prospetta un lungo periodo di cassa integrazione, da aprile a dicembre, che dovrebbe coinvolgere circa 400 dipendenti;

che il 19 marzo nella sede Intersind di Roma i vertici di Fincantieri hanno incontrato le rappresentanze sindacali FIM FIOM e UILM mentre un'altra riunione è programmata lunedì 29 marzo 1999 con la direzione navi militari, proprio per discutere sulla situazione di La Spezia e di Riva Trigoso;

che a Riva Trigoso si sta procedendo al taglio delle lamiere di quattro pattugliatori ma l'inizio della costruzione di dette unità ecologiche «Cassiopea» (Marina militare e mercantile devono peraltro decidere chi dovrà seguire materialmente la commessa) e di altrettante guardacoste «Saettia» per le capitanerie di porto ritarderà almeno fino ai primi mesi del Duemila a causa di alcuni problemi tecnici relativi ai progetti,

che pur procedendo in produzione la linea «sommersibili» non sarebbe sufficiente ad impiegare tutti gli 800 dipendenti del Muggiano (a pieno regime possono essere impiegate circa centocinquanta unità);

che l'avvio della procedura di cassa integrazione dovrebbe essere annunciato ai sindacati nella riunione di lunedì 29 marzo;

che, anche nel settore civile, la produzione si è pressoché esaurita con la consegna del terzo traghetto veloce «Superscat Three» – ordinato da «Sea Containers» ed il varo del traghetto «Tirrenia», mentre il quarto traghetto veloce della serie verrà consegnato circa alla fine del mese di marzo,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la situazione attuale e quali le prospettive future di Fincantieri, anche in considerazione delle sempre più ricorrenti voci di privatizzazione;

quale sia la reale situazione in cui versano la Direzione divisione militare di Genova, gli stabilimenti di Riva Trigoso (anche per quanto concerne il settore meccanico) e del Muggiano e quali siano le prospettive per entrambi gli stabilimenti sia per quanto riguarda il settore militare che per quello mercantile, anche in considerazione delle centinaia di lavoratori per i quali potrebbe essere gravemente compromesso il futuro lavorativo;

quali siano le misure che intenda adottare il Governo per garantire negli stabilimenti liguri il mantenimento dei livelli occupazionali;

infine, se non si reputi opportuno e urgente intervenire sollecitamente al fine di evitare il ricorso agli ammortizzatori sociali adottando soluzioni alternative, concrete e durature trasferendo, eventualmente, nello stabilimento di Riva Trigoso alcune lavorazioni del settore mercantile in attesa di poter iniziare l'allestimento delle quattro navi militari.

(3-02723)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLIDORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che un grave disagio è stato arrecato ai ciechi civili pensionati a causa della sospensione, senza alcun preavviso, di almeno sei mesi delle pensioni, per il 50 per cento dei casi attualmente di lire 487.420, che spesso rappresentano l'unico reddito familiare;

che tali sospensioni si verificano in occasione delle frequenti visite di riaccertamento del requisito sanitario da parte delle competenti Commissioni sanitarie provinciali ciechi civili, delle Commissioni periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civili, degli ispettori del Ministero del tesoro anche a ciechi dalla nascita o in presenza di anoftalmo chirurgico bilaterale;

che c'è stata una improvvisa revoca delle pensioni da parte del Ministero del tesoro in seguito agli accertamenti sanitari dei propri ispettori i quali, in molti casi, non visitano i titolari di pensioni ma decidono sulla base di certificazioni di parte rilasciate da oculisti delle ASL;

che notevoli sono le difficoltà per l'Unione italiana ciechi e per i diretti interessati di ottenere informazioni dalle prefetture e dagli uffici periferici dell'INPS per le difficoltà degli addetti di accedere alle banche dati centrali;

che notevole è, inoltre, il conseguente disagio e malcontento provocato dalle situazioni evidenziate,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle questioni esposte e cosa intendano fare nel breve periodo per ovviare ai gravi inconvenienti segnalati.

(4-14666)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – A seguito di lavori comportanti il restringimento delle corsie, su parte dell'autostrada A8 è stato posto il limite massimo di velocità di 80 chilometri orari, che tuttavia non viene rispettato se non da rarissimi automobilisti, oggetto di gesti di scherno o insofferenza da parte dei restanti utenti.

Anche in considerazione dell'aumentato numero di incidenti, a volte, purtroppo, mortali, si chiede di sapere quale dei seguenti comportamenti appare maggiormente opportuno:

potenziare i controlli, eventualmente incrementando la dotazione di uomini e mezzi della competente sezione di polizia stradale;

aumentare o eliminare il limite di velocità in assenza di volontà o possibilità di assicurarne il rispetto;

lasciare la situazione così com'è.

(4-14667)

SQUARCIALUPI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam e di una politica estera e di sicurezza comune (PESC) si sta ampliando il dibattito su un'Europa della sicurezza e della difesa in grado di assumere responsabilità in situazioni di crisi come quelle avvenute – o attualmente in corso – nei Balcani;

che l'Assemblea parlamentare dell'UEO – unica organizzazione europea di difesa – ha votato un programma d'azione per l'organizzazione della difesa in Europa e per dare all'Unione europea una capacità politica e operativa in materia di difesa che si affianchi a quella assicurata dalla NATO;

in vista di un'integrazione progressiva dell'UEO nell'Unione europea, come previsto dal trattato di Amsterdam e dal trasferimento di varie competenze e istituzioni dall'UEO all'Unione europea,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni si intenda esercitare a livello di Consiglio dei ministri dell'UEO e dell'Unione europea perchè – come contenuto nel programma d'azione dell'Assemblea parlamentare dell'UEO – le acquisizioni istituzionali e operative dell'UEO possano essere trasferite all'Unione europea, in particolare quelle che riguardano:

a) le capacità militari in grado di affrontare le missioni definite «Petersberg» nonchè gli organi sussidiari costituiti da delegazioni nazionali come il GAEO – Gruppo armamenti dell'Europa occidentale – e l'OAEU – Organizzazione degli armamenti dell'Europa occidentale;

b) la possibilità per i PECO – che fanno parte dell'UEO come *partner* associati – di essere presenti in un'istituzione europea e per i paesi europei, membri della NATO ma non membri dell'Unione europea (Islanda, Norvegia, Turchia ed ora anche Repubblica ceca, Polonia e

Ungheria) di avere legami con la stessa Unione, nonchè per i paesi europei con una tradizione di neutralità quali Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda e Svezia di essere a contatto con la NATO tramite l'UEO.

(4-14668)

ALBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel territorio di Cesena e zone limitrofe vi è un crescente allarme a causa delle notizie che circolano informalmente, secondo le quali nell'aeroporto militare di San Giorgio-Pisignano sarebbero ospitate anche armi atomiche;

che il capogruppo del PdCI al consiglio comunale di Cesena ha interpellato il sindaco della città affinché a sua volta interpellasse il comandante dell'aeroporto militare per conoscere la veridicità di tali notizie;

che tale allarme si è accresciuto negli ultimi giorni anche a seguito delle notizie di possibili bombardamenti contro la Serbia da parte di aerei che decollano dalle basi Nato presenti in Italia;

che la risposta fornita dal sindaco di Cesena non può essere ritenuta soddisfacente in quanto si mantiene generica ed evasiva,

si chiede pertanto di sapere:

se non si ritenga di comunicare notizie certe sull'esistenza o meno di armi atomiche nell'aeroporto di San Giorgio-Pisignano;

nel caso fosse accertata la presenza di ordigni nucleari, quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per liberare l'aeroporto dal deposito di armi nucleari.

(4-14669)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che per il momento la falda acquifera a Savonera sembra non corra pericolo ma rimane, sempre il fatto che nella discarica di Cascina Margaria di Collegno (Torino) della ditta Lo Giudice, autorizzata all'interramento di rifiuti speciali, i controlli eseguiti dai vigili urbani della città hanno dimostrato l'inadeguatezza delle leggi e dei controlli previsti per lo smaltimento dei rifiuti tossici;

che la legge prescrive che presso l'impianto di smaltimento deve tenersi un registro giornaliero di carico e scarico dei rifiuti contenenti amianto con l'indicazione della qualità e quantità di fibre d'amianto; lo scarico dei rifiuti è subordinato all'invio all'amministrazione provinciale e all'ARPA dell'attestato di un laboratorio di analisi che certifichi la concentrazione di amianto o altro, presente nei rifiuti da smaltire;

dando per scontato che queste norme siano state rispettate,

si chiede di sapere:

che cosa non abbia funzionato, forse la mancanza di controllo tra la certificazione prodotta dal fornitore e il carico che viene consegnato o altro;

se non si ritenga opportuno partire da questo fatto per proporre nuovi e più sicuri provvedimenti a tutela della salute pubblica.

(4-14670)

CIMMINO, LAURIA Baldassare, DI BENEDETTO. – *A Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che numerosi automobilisti ricevono cartelle esattoriali di svariate centinaia e migliaia di lire per multe mai notificate riferite ad automobili vendute o rubate prima dell'infrazione;

che ciò determina un grave disagio agli automobilisti i quali devono recarsi al Pubblico registro automobilistico per richiedere un attestato di perdita di possesso del veicolo in questione (cosa che si potrebbe risolvere con una semplice dichiarazione del proprietario dell'auto inviata agli uffici del Pubblico registro automobilistico) oppure devono rivolgersi al pretore o infine dare mandato a un legale dovendo sopportare ingenti spese;

che da notizie di stampa si apprende che ciò capita sovente e soprattutto nella provincia di Napoli;

che tali fatti violano la *privacy* in quanto sulla cartella, che non viene consegnata in busta chiusa, sono segnati tutti i dati del destinatario compresi i dati debitori;

che la mancanza di trasparenza nonchè il tentato recupero di somme non dovute rappresenta un illecito ed ingiustificato arricchimento per l'amministrazione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno procedere ad un accurato controllo al fine di identificare i responsabili delle «multe beffa» e prendere urgentemente opportuni provvedimenti.

(4-14671)

CARELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'interrogante ha già presentato sulla gestione e sulle situazioni che coinvolgono gli ospiti e i dipendenti dei manicomi dell'Opera Don Uva di Guidonia (Lazio), di Bisceglie, di Foggia e di Potenza (Puglia e Basilicata) due interrogazioni a risposta scritta la 4-13832 e la 4-13941;

che le situazioni in esse descritte, almeno in Puglia e Basilicata, presentano risvolti ancora più negativi che emergono da notizie di stampa e relative ad una gravidanza di una paziente ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Potenza e ad una indagine giudiziaria sui fondi per gli appalti d'oro alla Casa della Divina Provvidenza, che coinvolgono, oltre che amministratori della congregazione, anche lo IOR e il Vaticano;

che a Potenza ad una giovane ricoverata in manicomio fino agli ultimi istanti prima del parto all'Ospedale «S. Carlo» hanno continuato a somministrare farmaci antidepressivi che invece vanno sospesi durante la gravidanza;

che pochi anni fa un'altra donna partoriva legata al letto di contenzione nel manicomio di Bisceglie sempre alla Casa della Divina Provvidenza;

che sul citato caso di Potenza un documento ufficiale della Casa della Divina Provvidenza, a firma del direttore sanitario Luigi Morcaldi, mentre afferma che la giovane donna da anni intratteneva una relazione con un altro paziente rinchiuso in manicomio non spiega come mai nessuno si sia accorto della gravidanza;

che, benchè la relazione sessuale e l'affettività tra disagiati psichici sia cosa assolutamente auspicabile e da favorire con una corretta prevenzione ed informazione sessuale proprio nelle case famiglia, quello che comunque sorprende è che in Italia non solo continuano ad essere aperti i manicomi ma che si stanno susseguendo in essi altre generazioni di infelici, nonostante il fatto che siano ormai passati oltre venti anni dall'approvazione della legge n. 180 del 1978;

che, sulla scorta di una indagine tecnico-amministrativa, al fine di verificare la regolarità degli appalti, promossa nel 1995, al momento dell'insediamento del vicario Giuseppe Ruotolo quale commissario della Santa Sede per la Congregazione «Suore Ancelle della Divina Provvidenza», immediatamente sostituito da Fra Marco Fabello del Fatebenefratelli, la procura di Trani ha aperto una propria inchiesta sugli interessi del «venerabile» dell'Ente, Lorenzo Leone, e poi di un suo vicinissimo parente ora arrestato, nonchè sui fondi derivati da appalti d'oro e confluiti come denaro liquido nelle casse dello IOR;

che, nell'ambito di tale inchiesta, nella città di Bisceglie sono stati eseguiti quattro arresti: tra le persone arrestate risulta l'ingegnere Libero Martucci, già consulente dell'istituto e direttore dei lavori affidati alle imprese appaltatrici, il quale nel 1996 con un decreto della Santa Sede venne imposto alle suore quale componente del consiglio di amministrazione dell'Ente, e venne poi revocato a seguito di un lungo braccio di ferro tra il vicario Ruotolo e le suore dell'Opera Don Uva, da una parte, e il cardinale Martines, dall'altra;

che è anche possibile che attualmente una ditta appaltatrice di lavori importanti nel manicomio di Foggia, per conto del Fatebenefratelli, sia in rapporti di interessi più o meno diretti con l'impresa di Mauro Monterisi, anch'egli arrestato nell'ambito della suddetta inchiesta giudiziaria;

che, in data 2 febbraio 1999, la giunta regionale del Lazio ratificava la proposta all'assessore alla sanità, dottor Lionello Cosentino, di nominare il dottor Nonis quale commissario in attesa della nomina definitiva del direttore generale della ASL RM/G di Tivoli;

che il dottor Nonis è attualmente direttore sanitario dell'Ospedale dell'Isola Tiberina di Roma dell'Opera «Fatebenefratelli» e consigliere di amministrazione commissariale, sempre per il «Fatebenefratelli», dell'Opera «Don Uva» della Congregazione delle suore Ancelle della Divina Provvidenza, proprietaria dei quattro ospedali psichiatrici ricordati; va a riguardo sottolineato che, essendo l'ospedale psichiatrico di Guidonia di competenza territoriale della ASL G di Tivoli, la nomina di Nonis appare palesemente illegittima poichè lo stesso risponde al ruolo

di «controllore e di controllato» dovendo intervenire sulle condizioni di vita nel manicomio come denunciato dalle interrogazioni precedentemente presentate dall'interrogante,

l'interrogante, considerando la gravità delle premesse e la commistione di interessi economici che sembrano profilarsi tra il Vaticano e il suo commissario Fatebenefratelli all'Opera Don Uva, oltre all'irresponsabilità e alla disattenzione dimostrate nei confronti dei problemi esistenti in questi manicomi ancora aperti, nei quali migliaia di persone con disagio psichico restano rinchiusi e condannate alla malattia manicomiale – a Guidonia come a Foggia, Potenza e Bisceglie – in una condizione di assoluta illegittimità, chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno un intervento urgente per ripristinare quanto prima il pieno rispetto della legge e per porre fine all'uso improprio di fondi pubblici, da parte delle regioni, per mantenere in vita nei manicomi una gestione anacronistica del disagio psichico, nonchè per fare valere il diritto dello Stato anche in strutture di proprietà del Vaticano.

(4-14672)

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle comunicazioni, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.*

– Premesso:

che ai primi di febbraio circolava un esposto a firma «Giovani magistrati combattenti per la Costituzione» che contestava una gestione «allegria» della 7ª sezione fallimentare del tribunale di Napoli, già in un recente passato alla ribalta per gravi irregolarità;

che l'interrogazione 4-14535 presentata dallo scrivente il 17 marzo 1999 è stata censurata da alcuni organi di informazione come «Il Mattino» ed il «Corriere del Mezzogiorno», che hanno rifiutato finanche l'inserzione a pagamento, ma è stata pubblicata invece dai quotidiani «Roma», «Cronache del Mezzogiorno» e «La Verità», segno evidente di una disparità di interpretazione della legge sulla stampa o di una linea editoriale che vuole insabbiare il delicato argomento che si vuole sottoporre all'attenzione dei Ministri in indirizzo;

che nella suddetta interrogazione veniva evidenziata, perchè documentale, una connivenza tra alcuni magistrati di Napoli, in particolare tale dottor Raffaele Cantone, e la 7ª sezione fallimentare dove opera altro ex pubblico ministero dottor Rosario Caiazzo, il cui fratello, avvocato Vincenzo, veniva prosciolto da gravi reati proprio dal dottor Raffaele Cantone;

che molti incarichi venivano assegnati a persone legate al dottor Raffaele Cantone o per motivi familiari, il di lui fratello dottore Michele Cantone, o a persone che il dottor Cantone ha utilizzato per indagini contro la compagnia di assicurazione Themis sa, in particolare tale Gaetano Ceglie, in qualità di consulente, e l'ispettore Valerio Di Stasio, della sezione criminalità economica della questura di Napoli, che mentre agiva in una funzione pubblica così

delicata operava in qualità di sindaco in società con soci pregiudicati per gravi reati finanziari ed addirittura per droga;

che entrambi ricevevano incarichi di curatele fallimentari, il secondo, senza alcuna esperienza specifica, appena dimesso da ispettore di polizia;

che su questo esposto, ritenuto anonimo, con incredibile velocità veniva aperto un procedimento al tribunale di Roma e affidato alla dottoressa Maria Monteleone;

che costei in appena dieci giorni dalla circolazione dello scritto effettuava numerose perquisizioni ad un investigatore privato, dottor Maurizio Del Ninno, guarda caso consulente della Themis sa, con la quale aveva collaborato ed aveva ottenuto importantissimi riconoscimenti contro la criminalità;

che tali perquisizioni si estendevano in un clima di terrore ai familiari ed ai collaboratori;

che appare sospetto ed intimidatorio il fatto che sabato 20 marzo 1999 su alcuni quotidiani veniva pubblicata l'interrogazione parlamentare che documentava le malefatte degli inquirenti del caso Themis sa e l'ipotesi di una vera e propria associazione di magistrati che, in una reciproca tutela, tentavano di forzare la verità giudiziaria, anche con metodi da Santa Inquisizione, vicenda peraltro già all'attenzione della Corte europea;

che il 22 marzo 1999 la dottoressa Maria Monteleone procedeva nuovamente alla perquisizione degli uffici del dottor Del Ninno e faceva nuovamente prelevare, alle 7 del mattino, i suoi collaboratori, nonché una giovane collaboratrice, pur avendo già ispezionato precedentemente i computer dello studio Del Ninno, e non avendo riscontrato nulla gli stessi venivano asportati certamente non per una verifica, già espletata; il dottor Del Ninno, se fosse stato in malafede, avrebbe, logicamente, provveduto, avendone avuto il tempo, a farli scomparire; certamente tale asporto è una risposta alla pubblicità data alla precedente interrogazione i fatti investigativi riportati nella quale, che includevano gli inquirenti del caso Themis sa – il dottor Raffaele Cantone ed il capo della sezione criminalità economica della questura di Napoli, dottor Valerio Di Stasio –, erano riconducibili per stesse ammissioni dello stesso allo studio investigativo del dottor Del Ninno, oppure tali sequestri possono lasciare interrogativi più inquietanti poichè nella vicenda Themis sa ormai si intrecciano gravi violazioni, abusi, violenze indegne di un paese civile, e ciò a prescindere dalla sostanza delle accuse, peraltro mai contestate in oltre 4 anni di indagine,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto esposto;

se non si ritenga il tutto riconducibile ad una tutela degli interessi delle principali compagnie assicurative che a loro piacimento hanno potuto disporre indiscriminati aumenti delle tariffe RCA dopo l'eliminazione, anche se *sub judice*, della Themis sa, che aveva applicato tariffe eque sul mercato italiano;

se non si ritenga il tutto riconducibile a pressioni che si vogliono esercitare nei confronti di collaboratori o persone legate all'attività assi-

curativa della Themis sa, anche perchè la dottoressa Monteleone ha ipotizzato reati per i quali tale spiegamento di forze e di costi non trova giustificazioni;

se risulti che sia stato dalla stessa altresì verificato se i reati addebitati al Cantone od altri magistrati di Napoli, verifica di competenza del tribunale di Roma, abbiano avuto lo stesso trattamento o la stessa velocità di accertamento anche per evitare inquinamenti o accordi di categoria;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili di un comportamento in contrasto con la carica rivestita, affinché un cittadino che attiva un proprio diritto alla difesa sia garantito da ritorsioni da parte di chi dovrebbe tutelare.

(4-14673)

CÒ, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, risolvendosi un problema di terzietà nella valutazione dei rischi e nella individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 1998 (registrato il 17 settembre 1998) il Servizio centrale di prevenzione e protezione – che svolge compiti di supporto del responsabile per la sicurezza di cui al capo II del titolo I del decreto legislativo n. 626 del 1994 – è stato sottratto al Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici per essere attribuito all'Ufficio affari generali del Dipartimento Affari generali e del personale;

che l'opportunità che i compiti del Servizio di prevenzione e protezione siano svolti da soggetti amministrativi diversi da quelli che portano su di sé la responsabilità della gestione ordinaria dei lavori sul patrimonio immobiliare delle pubbliche amministrazioni è vieppiù evidente in quanto tra di essi rientrano:

l'individuazione dei fattori di rischio, la valutazione dei rischi e l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;

l'obbligo di elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive e i sistemi di cui all'articolo 4, comma 2, lettera b), del citato decreto e i sistemi di controllo di tali misure;

l'obbligo di elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività;

l'obbligo di proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;

l'obbligo di partecipare, alle consultazioni in materia di tutela della salute e di sicurezza di cui all'articolo 11 del citato decreto;

l'obbligo di fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 21 del citato decreto,

si chiede di sapere:

in quante e quali amministrazioni dello Stato – ivi comprese quelle ad ordinamento autonomo – l'elementare principio di terzietà proclamato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in pre-

messa sia ancora inattuato e se risulti che in alcune di esse si siano verificati inadempimenti di livello comparabile a quello denunciato in premessa;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di dover esercitare il potere di impulso conferitogli dalla legge nei confronti della Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro di cui all'articolo 393 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e successive integrazioni, al fine di:

effettuare sopralluoghi, chiedere dati e promuovere indagini per l'espletamento dei suoi compiti di proposta, in merito al coordinamento degli organi preposti alla vigilanza negli enunciati ambiti di inadempimento;

acquisirne il parere sulla necessità di generalizzare la salvaguardia della terzietà, nei termini di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in premessa, in quanto strettamente relativa alla sicurezza del lavoro e alla protezione della salute dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni;

proporre linee guida applicative della normativa sulla sicurezza tali da garantirne l'uniforme applicazione in tutti i settori della pubblica amministrazione.

(4-14674)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso che l'interrogante ha ricevuto la seguente missiva:

«Brescia, li 4 marzo 1999.

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ON.LE SENATORE ANTONIO SERENA (Lega Veneta)
SENATO DELLA REPUBBLICA - ROMA

Nel lontano 23 marzo 1945 in quel di Bretto (Cave del Predil, Alto Friuli) si consumò, ad opera di sanguinari criminali pseudo-partigiani, un tremendo efferato eccidio di ben dodici giovani carabinieri.

Il fatto, non si sa perchè, è passato inosservato e sconosciuto sino ad ora anche se in un bel libro, "Alle porte dell'inferno", scritto e pubblicato dall'autore signor Russo Antonio (da Pontebba - Tarvisio) e poi ripreso in altre pubblicazioni ("Udine 1943-1945 - La Lunga Notte" a cura di P. Pirina). Purtroppo non tutti i testi interessanti vengono doverosamente pubblicizzati e diffusi per far conoscere determinate verità! Comunque la memoria di questi dodici martiri non ha avuto il riconoscimento che ben si meritava. Il fatto d'arme, gravissimo, ora, con la citazione delle foibe ed altre similari mascalzonate, è stato riesumato, diffuso e riconosciuto. Noi, vecchi commilitoni di questi martiri, non vogliamo che siano dimenticati ma esigiamo che vengano degnamente ricordati, onorati e commemorati così come meritano! E proprio per questi motivi stiamo procedendo anche a raccolte di poche firme per sensibilizzare le istituzioni (Presidente della Repubblica, Ministro della dife-

sa, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Cocer dei carabinieri, eccetera) che sino ad ora, purtroppo, hanno molto peccato di memoria!

Comunque ci rivolgiamo a Lei che conosciamo molto sensibile a questi incredibili, cruenti, inaccettabili fatti, perchè con la scorta della memoria che alleghiamo (e che è stata già pubblicata su diversi giornali) possa aiutarci a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi e cioè il riconoscimento del sacrificio con tutti gli onori civili e militari che ne conseguono e con degna tumulazione dei poveri resti!

Tutti gli eroi, e questi per le sevizie cui furono sottoposti lo possono essere per eccellenza, devono essere degnamente ricordati e commemorati non solo da noi, ma dai posteri, a futura memoria, citati nell'albo d'oro degli eroi!

Ogni azione ed intervento favorevole sarà ben riconosciuto e meritoriamente ricordato.

In attesa di un Suo disponibile cenno di risposta voglia ricevere i sensi della nostra più profonda gratitudine e riconoscenza unitamente certamente, a quelli dei familiari interessati.

Molto cordialmente La ossequiamo.

Cav. di G. Croce

Maresciallo Capo dei carabinieri in quiescenza

Varano Arrigo, via Sabotino n. 34 - 25128 Brescia»;

«Brescia, li 19 gennaio 1999.

IN MEMORIA DI DODICI EROICI CARABINIERI DIMENTICATI DAGLI UOMINI, DALLA STORIA E DALLE ISTITUZIONI: AVVELENATI, TORTURATI ED INFINE FATTI A PEZZI!

Sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi! Questo fu il tragico destino di ben dodici giovani carabinieri catturati da pseudopartigiani alle cave del Predil, nell'alto Friuli! I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto ed il 23 marzo 1945 gli pseudopartigiani presero in ostaggio il vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio, che stava rientrando negli alloggiamenti. Sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri, già in parte addormentati. Dopo il saccheggio i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro fornito un pastone a base di soda caustica e sale nero. Affamati, dopo aver inconsciamente mangiato, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende: erano stati proditoriamente avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore! Stremati e consumati dalla febbre Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon ed il vicebrigadiere Dino Perpignano, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi, tranne quelli cui erano sempre stati preposti a guardia della centrale!), furono costretti a marciare tra inesorabili ed inenarrabili sofferenze

ed insopportabili dolori e sacrifici, fino a Malga Bala ove li attendeva una fine atroce, più che orribile». (La lettera prosegue dettagliando le atroci torture cui furono sottoposti i militi).

Ora le misere spoglie di questi martiri eroici carabinieri riposano dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle istituzioni in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento.

Dei fatti si sta interessando la magistratura, il procuratore capo di Tolmezzo.

In cinquanta anni trascorsi sino ad oggi nessuno ha mai portato un fiore, fatto celebrare una santa Messa e commemorare la loro orribile fine, posta una lapide o un cippo in memoria di questi poveri morti dimenticati! Alla luce di questo orribile tragico episodio, certi e sicuri di interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che, purtroppo, soltanto adesso vengono a conoscenza di questo tremendo sacrificio, con tutto il rispetto e più ancora deferenza verso le autorità ed istituzioni costituite ed interessate, viene spontaneo domandarci: quale tributo, quale riconoscimento, quale pensiero vuole rivolgere la patria, il paese a questi eroi dimenticati?

Quali i veri motivi per i quali un fatto così cruento, efferrato, selvaggio e barbaro che ha colpito un intero reparto di ben dodici carabinieri è stato inopportunamente taciuto sino ad ora? Mentre sembra che i feroci carnefici autori della strage, impuniti ed indisturbati godono addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato italiano?

(... *omissis* ...)

Come intendono intervenire il Ministro della difesa ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri per far completa luce su questo tremendo, cruento, raccapricciante, inconcepibile eccidio? Come intendono riconoscere pubblicamente il sacrificio di queste giovani vittime del dovere e procedere, ora per allora, alla loro pubblica commemorazione (il 23 marzo p.v.) e per dare finalmente una degna, cristiana, opportuna sepoltura ai loro poveri resti, con i meritati prescritti onori militari? Ciò anche come solo fatto storico di un eccidio che non deve essere affatto sottaciuto o dimenticato, ma ricordato a futura memoria perchè episodi analoghi, così cruenti, barbari, selvaggi ed inconcepibili da menti umane sane, non abbiano più a verificarsi.

Se sia l'Arma in servizio che quella in congedo (nelle persone dei loro legittimi e legali rappresentanti) non ritengono di interessarsi in qualsiasi modo, eventualmente unitamente ai familiari, per tutelare la dignità, la memoria, il ricordo specialmente del loro sacrificio, l'onore della divisa che portavano, la reputazione ed il buon nome di questi eroi, tutori dell'ordine, fedeli difensori e servitori dello Stato?

Quali sono i veri responsabili di questo lungo, intollerabile silenzio su questa grave «intollerabile» dimenticanza e quali sono le vere motivazioni che hanno voluto o hanno imposto la divulgazione delle notizie su questa atroce mattanza-eccidio?

Credo che non soltanto i commilitoni degli “eroi” chiedano giustizia e notizie in merito; il paese intero chiede una degna commemorazione ed un altrettanto onorifico riconoscimento a posteriori! La storia ce lo insegna, gli eroi, i martiri non possono essere dimenticati: mai!

Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri in congedo, Cavaliere Croce Arrigo Varano (via Sabotino n. 34 - 25128 Brescia)», si chiede di sapere quali siano le risposte dei Ministri in indirizzo alle questioni sollevate dalla missiva.

(4-14675)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

3-01711, dei senatori Saracco e Morando, sugli episodi di intolleranza ai danni di immigrati extracomunitari;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02723, del senatore Bornacin, sugli stabilimenti Fincantieri di Muggiano e Riva Trigoso.

